

ISTITUTO COMPRENSIVO “BONACCORSO DA MONTEMAGNO”

La Comunità professionale
della scuola secondaria di primo grado
“Dante Alighieri”
riflette
sulla scuola che abbiamo
e su quella che vorremmo.

Stiamo andando nella giusta direzione?

Il presente monitoraggio
è articolato in 3 momenti:
DOCUMENTO DI LAVORO
SONDAGGIO
APPENDICE AL PTOF



DICEMBRE 2023 – FEBBRAIO 2024

INDICE

INTRODUZIONE

IL GRANDE TRASLOCO – FASE 2

DOCUMENTO DI LAVORO

1.L'INIZIO DE IL GRANDE TRASLOCO (2020)

2.LE PRIME 13 SLIDES (2020):

3.MAPPE DI RESILIENZA (2020)

4.Introduzione a IL GRANDE TRASLOCO (2021)

5.GRUPPI DI RICERCA (2021-2022)

6.La MAPPA de IL GRANDE TRASLOCO (2022)

7.I CORSI ELETTIVI (2021-2022)

8.La SCUOLA che VERRA' – Gli effetti de IL GRANDE TRASLOCO (2022)

9.IL GRANDE TRASLOCO all'interno del PTOF (2022)

DOCUMENTO DI LAVORO - SECONDA PARTE

10.IL GRANDE TRASLOCO E LA PROGETTAZIONE DIDATTICA (2022)

11.IL GRANDE TRASLOCO E IL PATTO EDUCATIVO DI COMUNITA' (2023)

12.IL TEAM EDUCATIVO E LA SPERIMENTAZIONE DEL TACCUINO (2023)

13.IL GRANDE TRASLOCO E IL PIANO DELLE ARTI (2023)

14.IL GRANDE TRASLOCO E I SABATI DEL BONACCORSO (2023)

15.IL GRANDE TRASLOCO E IL PROTAGONISMO DEGLI STUDENTI (2023)

16.IL GRANDE TRASLOCO E LA FONDAZIONE DELLE COMUNITA' PISTOIESI (2023)

17.La NUOVA MAPPA: STUDENT* AL CENTRO (2023)

18.IL GRANDE TRASLOCO: MONITORAGGIO DI FINE 2023

19.SPUNTI DALLA LETTERATURA RECENTE SULLA SCUOLA (DICEMBRE 2023)

20.IL SONDAGGIO

BIBLIOGRAFIA

INTRODUZIONE

Su richiesta dei docenti ma anche per una necessità di monitoraggio, si ritiene necessario aprire una nuova fase di confronto per capire se stiamo andando nella giusta direzione.

La nostra mappa ha sicuramente alcuni punti di riferimento ben chiari ma i percorsi si aprono e si chiariscono durante il cammino stesso. Come in ogni progetto complesso, nascono sempre nuove domande. Come in ogni comunità occorre riflettere sulle risorse a disposizione, sul contributo che ognuno si sente di poter offrire, sugli ostacoli – veri o presunti – che rendono difficile avvicinarsi a una meta, per quanto provvisoria.

Dal 2013 ci siamo avventurati in un sentiero innovativo, con la scelta di portare i servizi socio-educativi del Comune dentro la scuola. Non solo tali servizi hanno cambiato volto, ma si sono integrati con la vita della scuola, provocando cambiamenti previsti (es. la scuola aperta ogni giorno fino alle 18:30) ma anche offrendo l'occasione per nuove "rivoluzioni": il servizio civile scolastico, la peer education, la cooperativa scolastica, i laboratori sulla comunicazione.

La scuola si è così riempita di vita e, da allora, non ha cessato di lasciarsi provocare dai bisogni e dai desideri degli studenti e del personale della scuola. La novità dell'esperienza è stata così significativa che l'Istituto ha ricevuto la visita di INDIRE e il riconoscimento di scuola capofila di Avanguardie Educative (2018). L'elenco delle altre piccole "rivoluzioni" introdotte lo troverete più avanti e sarete chiamati – con un sondaggio su base volontaria – a darne una valutazione professionale.

Nel 2020 abbiamo cercato di ricondurre le piccole e grandi rivoluzioni in una visione complessiva, che potenzialmente toccasse ogni aspetto della vita della scuola, da piccoli dettagli organizzativi a grandi innovazioni sul piano didattico.

Mettendole insieme, credo si possa dire che la nostra scuola secondaria è qualcosa di unico nel panorama nazionale proprio dal punto di vista della pervasività dei cambiamenti. Non disponiamo purtroppo di dati quantitativi accurati ma ci sentiamo confortati da quello che gli altri vedono quando entrano nel nostro Istituto e/o incontrano i nostri studenti: il mediatore culturale ci racconta che gli studenti cinesi provenienti dal nostro Istituto quando vanno alle superiori si distinguono per apertura, motivazione, capacità di relazione; le insegnanti di madrelingua inglese sono costantemente sorprese dalla capacità dei nostri studenti di concentrarsi con passione nelle attività proposte; i genitori ci gratificano costantemente con apprezzamenti non scontati e le otto classi prime non vengono certo per caso; i docenti delle superiori ci rimandano di norma una visione positiva sia della preparazione sia della autonomia e responsabilità dei nostri studenti; gli elaborati presentati all'esame di Stato sono sempre più adeguati e spesso sorprendenti e qualche volta emozionanti; anche l'ambiente scolastico, nonostante il cantiere e immancabili criticità, appare bello e funzionale; i docenti che arrivano si sentono ben accolti, quelli che sono costretti a lasciarci sinceramente dispiaciuti; gli studenti sono capaci di un protagonismo crescente e affidabile e dopo la *peer*, il *servizio civile* e la *cooperativa* ora stanno sorprendendoci per la serietà e la responsabilità con la quale vivono l'esperienza del Parlamento.

Come educatori, ovviamente, non possiamo ritenerci pienamente soddisfatti finché il passaggio dalla scuola dell'abbastanza alla scuola dei desideri sia arrivato a consolidare una visione organica di contenuti e metodi. Ma questo passaggio può avvenire soltanto grazie alla comunità professionale dei docenti che rende sistematiche alcune scelte e – mediante la pratica quotidiana – prova a falsificare le teorie, valutando la loro attuabilità e la capacità di contribuire al bene della scuola.

Ogni 3 anni il nostro Piano di Miglioramento ha dato indicazioni per il PTOF: possiamo dire con orgoglio di aver saputo farcene carico ma i volti dei nostri studenti ci interpellano ancora. E sono loro la nostra misura.

Ecco dunque perché abbiamo intrapreso questa nuova occasione di revisione ed ecco perché è accompagnata da un DOCUMENTO DI LAVORO straordinariamente lungo (anche se mi ostinerei a definirlo sintetico); perché il presente è il frutto di scelte che abbiamo fatto, di una storia ormai decennale che – penso soprattutto ai docenti che non l'hanno vissuta per intero – ci è utile ripercorrere per capire se stiamo andando nella giusta direzione.

Le chiusure del mese di novembre ci impediscono di completare un serio monitoraggio entro la data di approvazione del nuovo PTOF (che è prevista nel Collegio dei docenti del 18 dicembre). Le conclusioni condivise potranno comunque essere formalizzate in un documento da inserire come Appendice integrativa del PTOF 22-25 per la scuola secondaria.

I seguenti sono i tempi ragionevoli entro cui condurre e completare il monitoraggio:

- *entro il 10 dicembre 2023 – predisposizione di un documento di lavoro che espliciti i riferimenti pedagogici e didattici de IL GRANDE TRASLOCO, l'analisi del contesto e del target, gli obiettivi e gli strumenti per attuarli;*
- *entro il 9 gennaio 2024 - sondaggio volontario sui temi principali per raccogliere idee su elementi da correggere, approfondire, modificare, inserire; link del sondaggio: <https://forms.gle/oTwD5uCKEVPubJLc7>*
- *dal 10 gennaio al 10 febbraio 2024 – raccolta dei dati e presentazione*
- *20 febbraio 2024 – riunione collegiale della scuola secondaria per un confronto aperto sui criteri di verifica del progetto*

P.S. Un analogo sondaggio, ognuno con contenuti e temi specifici, sarà condotto successivamente tra gli insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria.

IL GRANDE TRASLOCO – FASE 2

Il Grande Trasloco non è un progetto; è soltanto una visione della scuola che nasce dall'immaginazione una volta liberata dall'abitudine e dalla routine. Nasce dal desiderio di rispondere in maniera significativa agli occhi spalancati sul mondo come carta assorbente, agli occhi spenti dalla noia e agli occhi che si accendono a intermittenza quando un apprendimento diventa significativo o una relazione si colora di autenticità.

Il Grande Trasloco nasce dal riconoscimento della nostra inesauribile diversità, da quel ribollire di emozioni e pensieri, speranze e delusioni, attese e passioni che caratterizza la vita della scuola. Nasce dalla scommessa di mantenere sempre viva la motivazione e lo stato di grazia dell'apprendimento. Nasce dalla speranza di gettare un raggio di luce sopra le ombre.

Il Grande Trasloco vuole essere una nuova narrazione della scuola e per questo esige nuove parole e nuovi gesti, nuovi simboli e nuovi riti, frutto di una scrittura collettiva che vede protagonisti il personale della scuola, le famiglie e, soprattutto, gli studenti.

Il Grande Trasloco è un atto di amore per la vita che freme dentro gli spazi apparentemente asettici della scuola.

IL GRANDE TRASLOCO è una visione della scuola che ha bisogno di essere nutrita da un monitoraggio costante che ponga al centro la domanda se stiamo andando nella giusta direzione. La finalità che ci siamo dati è così ambiziosa che per scegliere il criterio di valutazione ci siamo affidati a un indicatore poco scientifico-quantitativo: gli occhi che brillano. Non è quindi possibile fare il punto basandoci su elementi rilevabili da qualche banca dati. Serve un confronto aperto, ampio, libero, capace di evidenziare criticità ma anche di segnalare elementi positivi e ricadute significative, lasciando spazio a proposte correttive e, se necessario, alternative.

I cambiamenti introdotti toccano più o meno tutti gli aspetti della vita scolastica: l'orario di lavoro degli insegnanti, la progettazione degli ambienti di apprendimento, la redazione di un piano di lavoro, il curricolo, il modo di intendere la professione. Ogni dimensione è naturalmente legata alle altre in un sistema che vorrebbe essere funzionale ma che, certamente, presenta fragilità, crepe, inerzie che ne ostacolano o rallentano l'attuazione.

Un semplice elenco delle attività introdotte per attuare quanto previsto nella mappa de IL GRANDE TRASLOCO è sufficiente a rendere consapevoli dei cambiamenti avvenuti in questi anni.



DOCUMENTO DI LAVORO

(il Documento di lavoro, per essere comprensibile a tutti, anche ai docenti arrivati nell'Istituto dopo il 2020, deve necessariamente fare riferimento ai documenti prodotti dal 2020 al 2023; per questo è diviso in 2 parti, la prima fa una sintesi del passato, la seconda presenta la scuola attuale e traccia le linee di sviluppo previste, le quali sono oggetto del sondaggio e quindi del monitoraggio al quale tutti i docenti possono contribuire)

PRIMA PARTE

1. L'INIZIO DE IL GRANDE TRASLOCO (2020)

45 spunti di riflessione durante la chiusura delle scuole (primavera 2020)

Se vi propongo questi punti di riflessione lo faccio perché so di potermi fidare. Le relazioni costruite in questi 8 anni mi inducono a pensare che – forse – possiamo osare di più. Verso una visione della scuola dove davvero possiamo dire con coscienza che ci sono valori condivisi, relazioni autentiche e apprendimenti significativi.

1. La scuola è il posto migliore dove andare [STELLA, 122-123]: 12 perché a sostegno dell'affermazione.
2. Non si torna indietro. Come in un grande trasloco, il mutamento di luogo favorisce l'essenzializzazione; ciò che era già andato nel tempo ad occupare spazio nella soffitta o nella cantina o nel garage va finalmente nella raccolta differenziata verso l'incenerimento.
3. Non si torna indietro. Ogni cambiamento è faticoso e tendenzialmente crea ansia e pertanto quasi sempre al cambiamento profondo dobbiamo essere costretti dagli eventi. Teniamo presente che il mondo precedente non era l'ideale che avevamo sempre sognato anzi era oggetto di frequenti lamentazioni; non lo facciamo diventare ideale attraverso un'operazione di nostalgia.
4. Si guarda avanti. E si ripensano in modo profondo gli schemi, i codici, i pilastri, gli strumenti della professionalità docente. A volte ci affezioniamo a un modello e l'abitudine ce lo fa accettare come indispensabile. Una volta lasciato, nessuno ne sente la mancanza.
5. ORSI: la bicicletta, l'arco e la valutazione (188-201).
6. Il voto si commisura all'impegno. Basta! (STELLA (2016), 100).
7. Il voto è il pilastro costitutivo della scuola dell'insegnamento [STELLA (2016), 14-19]
8. Valutazione formativa durante l'anno: rendersi finalmente conto che non è il voto numerico in sé che è male ma l'enfasi esclusiva che viene attribuita a tale numero per cui, come spesso mi avete raccontato, lo studente è interessato – nel migliore dei casi – alla sua posizione nel ranking della classe e non a conoscere i suoi errori e le prospettive di miglioramento; urge naturalmente la definizione di alcuni parametri condivisi in base ai quali articolare la valutazione.
9. Valutazione narrativa al termine dell'anno: non più un voto o un giudizio voto-equivalente. L'attenzione si sposta dallo studente che apprende alla persona che cresce e che vive molteplici esperienze di apprendimento formale e informale. Alla fine della terza media un'autobiografia narrativa racconterà il percorso scolastico e umano del quattordicenne. Naturalmente anche in questo caso sarà opportuno e funzionale condividere alcune costanti dello storytelling, le invarianti e le variabili soggettive.
10. Le prove di verifica saranno in minima parte in presenza e la grande maggioranza a casa consistenti in prove di ricerca, organizzazione, presentazione dei saperi.
11. La scuola dell'infanzia fa la prima narrazione, apre il curriculum di ogni allievo, che viene costantemente integrato dai docenti, dai genitori, da altri professionisti (allenatore, insegnante esterno, coach, terapisti), e dagli alunni stessi a partire dagli 8 anni
12. Organizzare la didattica in funzione degli apprendimenti chiave: unità di apprendimento strutturate con metodologie diverse (flipped, cooperative, lezioni frontali, videolezioni, materiali vari per accostarsi in maniera

creativa alle discipline e gustarne la bellezza) – le lezioni frontali saranno in gran parte registrate su video così che lo studente può riaccedervi quando vuole e ne avverte il bisogno.

13. Non possiamo diventare tutti neuroscienziati ma avere qualche fondamento su come avviene l'apprendimento sarà comunque necessario. O no? Es. lo studente apprende solo se è in grado, con le informazioni ricevute, di modificare, o di costruire dal nuovo una teoria su ciò che viene proposto [STELLA (2016), 64].

14. Un virus ha finito per sancire che la flipped classroom sarà la normalità. Lo era già con i principi socratici per cui il sapere non si trasmette, ma richiede un processo di ricerca attiva e l'insegnamento deve trasformarsi in un processo di promozione dell'apprendimento.

15. In orario pomeridiano - in alcuni casi anche in orario scolastico, soprattutto le presentazioni – ci saranno laboratori di approfondimento e scoperta dei talenti con presentazione e iscrizione libera.

16. Tutti devono indicare alcune cose che vogliono studiare e approfondire; il piano di studi è flessibile e personalizzato per almeno il 30%.

17. Colloquio iniziale con i genitori e con lo studente; collaborazione con un esperto di coaching che aiuta a individuare il percorso scolastico di ogni studente. La valutazione narrativa permette ai genitori di sviluppare al pieno la corresponsabilità educativa, facendo sintesi tra i vari luoghi educativi del figlio e fornendo feedback utili ai docenti per aggiustare il piano di studi.

18. Riunione di ogni dipartimento per elaborare i curricula differenziati non in base alle classi ma in base ai piani di studio degli studenti. Tutti devono poter avere un primo approccio di scoperta, poi si fa il punto e si vede chi ha interesse e talento per accedere ai gradi successivi e chi si contenterà di alcuni apprendimenti di base

19. Riunione dei dipartimenti per individuare metodologie: considerarsi come esperti esterni che devono fare un corso di un tot di ore e catturare l'interesse degli allievi e anche future iscrizioni al corso.

20. Riunione dei dipartimenti: formare dei gruppi di lavoro che rispondono a domande metodologiche di tipo generale (come appassionare/motivare/interessare alla disciplina)? E a domande metodologiche particolari per ogni unità di apprendimento (come introduco, cioè accompagno sulla soglia e offro la motivazione per entrare – ad. Es. l'impressionismo, la pittura, la scultura, la fotografia, il design, il secolo XVII, l'analisi logica, i fiumi, la nona di Beethoven, il flauto, la pallavolo, gli strumenti per lavorare il legno, gli elementi chimici, il sistema solare, i virus e i batteri, il sistema scheletrico, la gravità, la divina commedia, la poesia, la successione di Fibonacci, il funzionamento di una centrale elettrica, ecc. ecc. ecc.)?

21. I libri di testo (quelli che davvero servono) stanno a casa, a scuola si viene per gli approfondimenti, i confronti, le presentazioni dei propri lavori, il debate, le indicazioni operative del docente, i lavori di gruppo

22. Al termine di ogni anno ci sono dei test sugli apprendimenti perché durante l'anno si valutano e si interviene soprattutto sulle competenze metadisciplinari (impegno, partecipazione, responsabilità, autonomia, puntualità) e sulle competenze chiave (Imparare ad imparare, Competenze sociali e civiche, Spirito di iniziativa e imprenditorialità, Consapevolezza ed espressione culturale).

23. Non vengono comunque assegnati dei voti alle singole materie ma si fa una narrazione dello studente-persona con la quale si evidenziano soprattutto i punti di forza (interessi e talenti), e i punti di debolezza sui quali si intende promuovere un'attività di consolidamento e – sulla base di questi dati - si danno indicazioni per il piano di studi successivo.

24. *Io non sono il vostro gendarme, non sto lì a controllare se copiate, non posso presupporre che volete farmi fesso. Voi dovete rispondere, prima che a me, alla vostra coscienza. Ma sappiate che, se oggi copiate, domani sarete evasori e pessimi cittadini. La comunità andrà a quel paese, e con essa la Costituzione.*

25. Un corso di filosofia – sia chiaro: non di storia della filosofia, non per accumulare altri saperi – accompagnerà tutto il curriculum, basandosi su alcune domande chiave alle quali ogni studente-persona elabora risposte o pone nuove domande (e non c'è la risposta corretta). La sezione del curriculum relativa alla filosofia sarà scritta, annualmente, dagli studenti e gli insegnanti faranno solo da facilitatori.

26. Secondaria: ogni giornata scolastica è articolata in 4 ore in presenza con i docenti delle discipline, 1 ora di laboratorio "personale", 2 ore di lavoro a distanza (con la possibilità di essere seguito almeno in parte dal docente).

27. Primaria: ogni giornata scolastica è articolata in 6 ore di scuola comprendenti una pausa di 30 minuti (tempo normale) e 8 ore di scuola comprendenti la pausa di 60 minuti per il pranzo (tempo pieno).
28. La scuola si configura come comunità educante in cui tutto concorre a definire e vivere la libertà e la responsabilità, a confrontarsi e scambiarsi saperi e competenze, a seguire le proprie passioni, interessi e talenti, a mettersi a disposizione del bene comune (servizio civile).
29. L'orario di servizio dei docenti sarà articolato con flessibilità (una settimana un docente può fare anche 24 ore – e più – e un'altra 12).
30. Secondaria: tendenzialmente ogni docente ha una sua aula dove svolge le lezioni e dove riceve gli studenti nelle ore libere.
31. Secondaria: tutti i docenti sono invitati a dare la disponibilità di fare 20 ore settimanali – per un compenso forfettario da definire in contrattazione – anche al fine di gestire la ricreazione di 30 minuti e i briefing al termine dell'orario mattutino.
32. Sono ridotte al minimo le riunioni di organi collegiali, in quando la collaborazione tra i docenti avviene costantemente, sia in maniera strutturata sia – soprattutto - gestita in maniera autonoma; la partecipazione dei genitori non guadagna molto dalla comunicazione dei voti nei ricevimenti e dalle sintesi recepite nei consigli di classe.
33. Sono previste figure stabili di coordinamento pedagogico, di sostegno psicologico e di counseling, di coaching sia per docenti sia per studenti.
34. Secondaria: la gestione delle classi da parte dei docenti che hanno solo 2 ore settimanali è resa molto difficile dalla necessità di seguire 9 classi contemporaneamente e quindi gestire la collaborazione con 9 team, più di 200 studenti e famiglie. Se organizziamo l'orario in maniera tale che il corso ad esempio di musica di alcune classi sarà di 4 ore settimanali – pur mantenendo lo stesso monte ore per tutti – avremo da gestire la collaborazione con soli 4 o 5 team e circa 100 studenti e famiglie per ogni periodo dell'anno.
35. Molte delle sfide organizzative caratterizzano la scuola secondaria; nella scuola primaria e – a maggior ragione – nella scuola dell'infanzia tutto dovrebbe avvenire con maggiore facilità, ad esempio una riduzione dell'orario di insegnamento di ogni docente, potendo contare su cattedre di potenziamento.
36. Il progetto Welcome resta un punto di forza dell'Istituto ma esige di essere rivisto in diversi punti per integrarsi con il nuovo modello di scuola e perdere ogni connotato di attività integrativa ed aggiuntiva.
37. Il progetto Senza Muri che doveva qualificare le scelte educative dal prossimo anno richiede una revisione sulla base di quelle che saranno le possibilità di spostamento durante la fase 2 della pandemia.
38. Il nuovo curriculum di competenze nell'uso delle TIC ora può finalmente essere scritto e strutturato con grande chiarezza: sappiamo ciò che serve e ciò che vogliamo per tutti gli studenti.
39. Quando parliamo di autonomia e responsabilità, non stiamo usando un gergo ma vogliamo dire proprio quello: autonomia e responsabilità. Gli studenti devono sapere cosa fanno e perché lo fanno, devono potersi organizzare, scambiarsi conoscenze, autovalutarsi.
40. Importanza del contesto, per cui l'ora di lezione non basta. La teoria delle "finestre rotte" (esperimento sociale condotto nel 1969 nel Bronx e a Palo Alto) dimostra che la dimensione (e la condizione) oggettiva degli ambienti scolastici è molto più importante di quello che si pensi. Ripensare le aule, gli spazi comuni, i bagni, l'aula insegnanti (cioè il luogo di comunione di una comunità professionale). Pensare agli ambienti dei monasteri: semplicità, ordine, pulizia, arredi, rituali, regole.
41. Ci siamo veramente rotti di utilizzare il termine comunità educante e non esserlo, o meglio non esserlo non sarebbe il male se almeno navigassimo verso.
42. Importanza di una lettura sociologica della scuola e della distanza che essa richiede, ostacolata dal carattere avvolgente della scuola. Perché ripetiamo un modello senza neppure interrogarci su di esso; il giovane non osa e poi è il modello che in fondo ha conosciuto e vissuto pochi anni prima; l'anziano ormai non ha energie per metterlo in discussione; ci sarebbero i 35-45enni che potrebbero ribaltare tutto. Perché non lo fanno?
43. Aula, banco, cattedra, lavagna, lim, pc, corridoio, bagno, campanella, ricreazione, registro, libro di testo, cassetto, armadietto: proviamo a pensarli diversi o a fare senza?
44. Schizofrenia organizzativa, densità eccezionale, organizzazione ricorsiva, organizzazione che ricomincia sempre da capo [ORSI].

45. Una lista dei possibili cambiamenti su cui costruire la scuola del benessere che fa apprendere: tempo scuola fino al pomeriggio inoltrato, niente più compiti a casa, principio di equità in classe, ruolo dell'insegnante, eliminare la didattica inutile, educazione informatica, una felpa e un paio di jeans [STELLA (2016), 113-120]

2.LE PRIME 13 SLIDES (2020):

1. NON SI TORNA INDIETRO



Il problema è più generale e radicale insieme: quale centralità la scuola sarà in grado di affermare nel tempo della ricostruzione? Il suo futuro sarà ancora una volta sbarrato, senza risorse, relegato ai margini di una rappresentazione del Paese che può fare a meno dell'istruzione, della formazione e della ricerca? Perché anziché battere insistentemente il chiodo della riapertura in sicurezza non si riapre davvero un dibattito intorno all'emergenza-scuola in quanto tale? Bisogna ricordarlo: la scuola non ha come obiettivo la difesa della sicurezza dei suoi protagonisti, ma la difesa della condizione di civiltà di un Paese. Per questo la sua competenza non è settoriale ma investe la nostra comunità, la sua stessa identità. Il dibattito sulla scuola non può restare ostaggio del virus e del problema della sicurezza. [Recalcati, giugno 2020]

- Non esiste oggi un pensare autentico sulla scuola. Tutti ne parlano, tutti si sentono autorizzati ad emettere "autorevoli" pareri, ma quasi sempre si parla per slogan, oppure attraverso stereotipi, infine sulla base di pregiudizi. Alla fine, se mettete insieme tutto ciò, vedrete che si racconta sempre la medesima storia. La scuola non suscita nuove narrazioni. Anche il dopo-pandemia viene descritto, nel migliore dei casi, come un benefico ritorno alla scuola pre-pandemia. Il passato incombe sul futuro.

Ecco perché abbiamo scelto la metafora del trasloco. Il trasloco è il momento in cui di ogni cosa ci chiediamo se servirà ancora, se vale la pena fare la fatica di portarla con noi. Non tutto però si potrà adattare ai nuovi spazi, e anche i nostri gusti nel frattempo sono cambiati. Per cui vogliamo portare con noi qualcosa ma vogliamo anche rinnovare, scegliere nuovi arredi, nuovi strumenti, nuovi oggetti, nuovi colori. È un momento propizio per ricostruire il nostro ambiente di vita.

Abbiamo immaginato un trasloco organizzato in 12 viaggi. Il primo ci serve per vedere i nuovi luoghi da arredare e cominciare a farsi idea di ciò che non sarà compatibile e dovremo abbandonarlo. Non tutti sanno abbandonare con leggerezza, per molti è un piccolo o grande trauma, perché l'abitudine ha modellato i pensieri e ci ha fatto affezionare alle nostre piccole cose che ci danno sicurezza, che ogni giorno riconosciamo e ritroviamo al loro posto.

Prima di disporsi alla lettura di questi 12 viaggi del nostro trasloco si consiglia di ascoltare "IL PERICOLO DI UNA SINGOLA STORIA". Non si riferisce in maniera specifica alla scuola, ma ci rende attenti ai rischi della narrazione dominante, così perfetta, semplice, rassicurante, che ci sembra l'unica possibile. Sono 18 minuti di splendida narrazione:

https://www.ted.com/talks/chimamanda_ngozi_adichie_the_danger_of_a_single_story?language=it

- Bene, ora poniamoci le prime domande:

Cosa abbiamo riscoperto durante questi 3 mesi di surrogato di scuola?

Sono diventati rilevanti alcuni aspetti della vita scolastica che spesso in presenza non hanno necessità di emergere. L'autonomia dello studente? La responsabilità della famiglia? La valutazione formativa?

Prima molte cose non piacevano, possibile che adesso la scuola precedente è diventato l'ideale a cui tornare? È l'occasione per mettere in discussione le ABITUDINI consolidate nella cultura della scuola. Non si tratta di buttare via tutto ma di chiedersi se merita portarsele dietro, se in fondo le abbiamo sempre seguite senza una consapevole adesione. Se non siamo sicuri di abbandonarle, prendiamole pure e portiamole in soffitta, poi vedremo se sono ancora utili, se sono compatibili con il nuovo arredamento, se ne sentiamo la mancanza.

Quali sono le abitudini consolidate da tempo che non ci diamo più neppure la pena di spolverare ogni tanto? Bisogna provare ad assumere uno sguardo etnografico, per riconoscere dietro certi luoghi, oggetti, rituali, strumenti, un modo di vedere la scuola e chiedersi com'è possibile che utilizziamo ancora un arredo che è sostanzialmente lo stesso dei nostri trisavoli? Il banco, l'aula, la cattedra, il libro di testo, il registro, la campanella, l'orario, la ricreazione, l'armadietto, il cassetto...

2. AUTONOMIA E RESPONSABILITA'

- Quali cose si fanno a scuola con il docente
- Quali cose si fanno a distanza (più i grandi, meno i piccoli)
- Quali cose si fanno a scuola in autonomia
- FLIPPED + PEER

• Se la pandemia richiedesse successo il distanziamento le aule non bastano ma non possiamo neppure lasciare i bambini/capzati a casa da soli (sia per l'organizzazione familiare sia per la caduta sul piano della motivazione all'apprendimento) → progetto AULE DIFFUSE



Il paradigma alla base del funzionamento delle scuole quasi ovunque, è che i bambini sono pigri per natura e devono essere obbligati a imparare: quello che succede nel giro di 7-8 anni di scuola è che la profezia si autoavvera. • Analizzare criticamente argomenti sulle motivazioni e sulla gestione, con una regola come una parola rimossa e sostituita oltre l'orario o non di competenza loro. I ragazzi devono anche l'obbligo di alcuni giorni di vacanza.

- La scuola conosce alcune situazioni paradossali: la noia, le grida di gioia che accompagnano la notizia che il docente è assente (gioia crescente al crescere dell'età), quelle ancor più grandi per la fine della scuola, il cercare di copiare, presentare lavoro fatto da un altro, imbrogliare per avere un voto migliore
- Altro paradigma alla base del funzionamento delle scuole, quasi ovunque, è che i bambini sono pigri per natura e devono essere obbligati a imparare; quello che succede nel giro di 7-8 anni di scuola è che la profezia si autoavvera. *ambiente scolastico improntato sulla avventura e sulla scoperta, con una regola seria: non potevi rimanere a scuola oltre l'orario se non ti comportavi bene. I ragazzi chiesero anche l'abolizione di alcuni giorni di vacanza.*
- Altro paradigma distruttivo della motivazione autonoma e della responsabilità è la frase «state buoni, facciamo i compiti così poi giochiamo», oppure addirittura «state buoni altrimenti non giochiamo», «state buoni altrimenti rimaniamo qui»
- Il condizionale e la minaccia servono a rendere evidente che si tratta di attività alternative, quella bella che tutti attendiamo (il gioco) e quella che dobbiamo sopportare, ingollare, per ottenere in premio la prima (studiare, fare i compiti, ecc.).
- La dad è stata un'occasione per mettere in questione questi paradigmi: si poteva copiare e farsi aiutare nel lavoro a casa, si poteva far finta di partecipare alle lezioni in sincrono, si poteva trovare mille scuse credibili della mancata partecipazione...
- In questo caso abbiamo poco da traslocare, molto da rifondare, mettendo l'autonomia e la responsabilità a fondamento del percorso didattico ed educativo

3. PIANO DI STUDI



- Passare dalla standardizzazione alla personalizzazione, dalla conformità alla creatività.
- Partire da quello che lo studente è capace di fare, mettere in risalto le doti e le capacità, costruire il curricolo attorno ai loro interessi.
- Ogni studente ha un percorso scolastico che viene ridefinito periodicamente in base a interessi, attitudini, passione, impegno
- La flessibilità deve raggiungere almeno il 30%; pari dignità delle discipline
- Curricolo: diversità, profondità, dinamismo.
- Ruolo fondamentale di accompagnamento da parte di un'attività costante di coaching
- Ogni docente ha l'aula in cui svolge lezione e riceve gli studenti nelle ore libere per aiutarli a costruire, monitorare, consegnare il piano di studi

- Passare dalla standardizzazione alla personalizzazione, dalla conformità alla creatività.
- Partire da quello che lo studente è capace di fare, mettere in risalto le doti e le capacità, costruire il curricolo attorno ai loro interessi.
- Ogni studente ha un percorso scolastico che viene ridefinito periodicamente in base a interessi, attitudini, passione, impegno

- Cooperativa scolastica
- Servizio civile scolastico



- Accanto ai docenti, sono stabilmente attive alcune collaborazioni: coordinamento pedagogico, educatori professionali, sostegno psicologico, coaching sia per studenti sia per docenti, rappresentanti genitori
- Monitoraggio dei piani di studio, delle proposte educative, della corresponsabilità genitoriale, della corresponsabilità del territorio
- Strumenti per permettere interazione costante tra i punti di vista: comunità di pratiche e Bonaccorso Academy

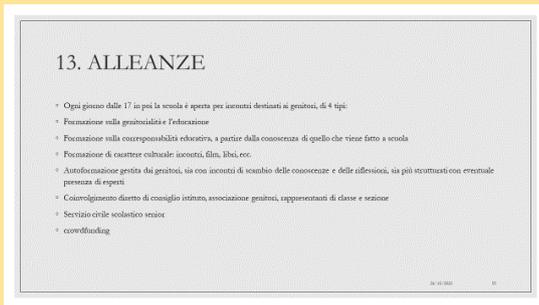


- La scuola sta aperta ogni giorno 12 ore, a meno che non ci siano iniziative nel dopo-cena
- I laboratori entrano a far parte del Piano di studi e permettono il recupero, il potenziamento, l'arricchimento, la scoperta di talenti
- Studenti meno portati allo studio teorico, troveranno possibilità di arricchire il Piano di studi e sviluppare le competenze base attraverso alcune attività «pratiche», es. ORTO/VIVAISMO: produzione verdure e piante ornamentali, oppure FORNO: produzione pane e focacce, oppure...



- Cura estrema nella scelta dei materiali, nella manutenzione degli spazi, nella cura dei dettagli
- Sviluppo delle aule dedicate
- Qualità e design
- Anche nei bagni e nei corridoi
- Divisa scolastica
- Semplicità, ordine, pulizia, rituali
- Disponibilità di TIC, laboratorio di ripresa video, auditorium interno

- Attività di stimolo all'apprendimento o quanto meno alla curiosità disseminate ovunque



- Ogni giorno dalle 17 in poi la scuola è aperta per incontri destinati ai genitori, di 4 tipi:
- Formazione sulla genitorialità e l'educazione
- Formazione sulla corresponsabilità educativa, a partire dalla conoscenza di quello che viene fatto a scuola
- Formazione di carattere culturale: incontri, film, libri, ecc.
- Autoformazione gestita dai genitori, sia con incontri di scambio delle conoscenze e delle riflessioni, sia più strutturati con eventuale presenza di esperti
- Coinvolgimento diretto di consiglio istituto, associazione genitori, rappresentanti di classe e sezione
- Servizio civile scolastico senior
- crowdfunding

3.MAPPE DI RESILIENZA (2020)

L'anno scolastico 2019-2020 è stato funestato da 3 mesi di chiusura delle scuole con conseguente interruzione, oltre alla didattica curricolare in presenza, di tutte le attività di arricchimento dell'offerta formativa e difficoltà ad attivare forme di recupero degli apprendimenti e di sostegno alle difficoltà di carattere socio-educativo.

I tradizionali strumenti di lotta alla povertà educativa e le azioni con le quali la scuola è chiamata a svolgere il suo ruolo di antidoto alla disuguaglianza di opportunità educative sono andati in crisi e le distanze si sono accentuate, nonostante gli sforzi della scuola e le risorse messe a disposizione dal MIUR e da privati per dotare tutte le famiglie di devices e di connessione Internet per partecipare efficacemente alla didattica a distanza.

La crisi è stata però anche occasione di ripensamento delle pratiche didattiche ed educative e sono nate nuove visioni e nuovi progetti affinché il ritorno alla scuola in presenza non fosse il frutto di una semplice e nostalgica riproposizione del passato. Gruppi di docenti ed educatori nei mesi di maggio-settembre hanno collaborato a definire una serie di azioni che rivedono profondamente le metodologie didattiche, le attività di recupero, gli interventi di carattere socio-educativo. Ne è scaturito il progetto "IL GRANDE TRASLOCO" (vedi allegato).

La metafora del "trasloco" vuole rendere l'idea di un cambiamento che affonda le radici nelle esperienze passate e cerca di individuare cosa è ancora valido per "arredare" i nuovi ambienti di apprendimento, cosa ha bisogno di adattamenti – più o meno profondi - per adeguarsi ai nuovi ambienti e cosa deve essere gettato e sostituito con metodi e strumenti nuovi. Il processo di revisione ha riguardato l'intera vita scolastica, dalle discipline curricolari alle metodologie e gli ambienti di apprendimento fino ai grandi progetti che la scuola ha messo in campo negli ultimi anni come strumenti di lotta alla povertà educativa (fra questi il progetto WEL.COM.E. approvato dalla Fondazione CON I BAMBINI nel 2018).

La nuova proposta, che cercheremo sinteticamente di descrivere, è costituita da un pacchetto integrato di azioni strutturate che convergono verso l'obiettivo di una scuola capace di motivare, entusiasmare, arricchire, far brillare gli occhi, una scuola caratterizzata sempre più da relazioni autentiche, valori condivisi e apprendimenti significativi.

Il contesto territoriale, già povero di opportunità culturali e caratterizzato da uno scarso investimento sociale e familiare nel valore della scuola, si trova oggi a fare i conti non solo con l'assenza di occasioni di arricchimento culturale alla portata di tutti ma anche con la difficoltà a costruire queste occasioni a distanza considerate le difficoltà che la scuola si trova di fronte anche soltanto per organizzare visite guidate e partecipazioni ad eventi culturali. La scuola, in questo contesto, è rimasto davvero l'unico baluardo di fronte a una povertà educativa che rischia addirittura di aggravarsi.

L'offerta educativa di qualità a scuola rappresenta un fattore protettivo primario della resilienza e la scuola può svolgere questo ruolo soltanto se diventa il centro vitale del territorio, il cuore di un sistema fatto di infrastrutture, relazioni, occasioni di apprendimento che generano fiducia e motivazione, cura delle aspirazioni e dei talenti, identità e perseveranza.

L'idea centrale del progetto è costituita dalla "reale" personalizzazione del percorso di crescita, grazie all'integrazione tra occasioni di apprendimento in ambito curricolare, extracurricolare ed extrascolastico. Nel progetto "Il grande trasloco" si utilizza consapevolmente il termine PIANO DI STUDI, per indicare il salto di paradigma dalla standardizzazione alla personalizzazione, dalla conformità alla creatività. Si tratta di partire da quello che lo studente è capace di fare, mettere in risalto le doti e le capacità, costruire il curricolo attorno ai loro interessi, attitudini, passioni, impegno. Un ruolo fondamentale di accompagnamento – si tratta comunque di ragazzi di età inferiore ai 14 anni – è giocato da un'attività costante di coaching, sia con professionisti esterni sia con un rinnovato ruolo del docente che riceve gli studenti nelle ore libere per aiutarli a costruire, monitorare, correggere il piano di studi. Del piano di studi fanno parte – con pari dignità – le competenze curricolari e quelle trasversali e meta-cognitive, le discipline scolastiche e i laboratori sulla comunicazione, le attività di recupero e quelle di arricchimento culturale.

I ragazzi che soffrono maggiormente la povertà educativa saranno coinvolti in un “folle volo” alla scoperta di “virtute e conoscenza”. La metafora dantesca non è semplicemente il frutto di una scuola di fatto intitolata all’autore della Commedia ma anche di una consapevolezza che il percorso scolastico dai 3 ai 14 anni può diventare – anzi, purtroppo lo è indipendentemente dalla nostra volontà – un eccezionale viaggio formativo e di costruzione della personalità se sappiamo fornire gli strumenti per esercitare un’efficace resilienza di fronte a tutto ciò che è ostacolo, inciampo, ferita.

All’interno di questo “grande trasloco” abbiamo cercato anche di rimodulare gli interventi previsti con il Progetto “WEL.COM.E.”, riutilizzando quella parte di risorse avanzate nel precedente anno scolastico, rivedendo il budget di alcune azioni e sostituendo quelle di difficile realizzazione nel contesto di prevenzione da COVID-19. L’azione relativa alla PEER EDUCATION è stata rimodulata in base alla necessità di mescolare meno possibile alunni di classi diverse; senza snaturare tale azione, che ha dato ottimi risultati in passato, ciò comporta un risparmio di risorse nel personale che deve coordinare tale attività. Le azioni previste da T-ESSERE RELAZIONI e SCUOLA APERTA, senza snaturare l’obiettivo (lotta alla povertà educativa attraverso la valorizzazione dei talenti e la costruzione di relazioni inclusive e motivanti), sono state rimodulate e fatte convergere nell’azione MAPPE DI RESILIENZA, costituita da eventi di arricchimento culturale dei quali gli studenti saranno fruitori consapevoli e partecipanti attivi.

Questo progetto di arricchimento culturale è reso possibile anche dalla recentissima ristrutturazione dell’aula magna dell’Istituto che permette di avere a disposizione un ambiente di alta qualità per eventi culturali di vario genere: cinema, teatro, concerti, presentazioni libri, laboratori artistici.

“Il grande trasloco” disegna quindi un nuovo modello di scuola che affonda le radici in una lettura matura del contesto e in un processo di sperimentazione attuato a partire dal 2013 quando l’Istituto e l’Amministrazione Comunale decisero di integrare la scuola con i servizi socio-educativi comunali. Ora, con questa nuova visione, andiamo ancora oltre, personalizzando il curriculum in maniera tale da non avere più la giustapposizione di curriculum di base, potenziamento, recupero e arricchimento formativo. Tutti potranno costruire il proprio percorso formativo, diventandone agenti consapevoli e ricercatori appassionati, crescendo in autonomia e responsabilità. Senza dimenticare la priorità di coloro che sono sfavoriti dal contesto socio-familiare, il target si amplia perché la nuova unità di misura del successo dei nostri interventi didattici-educativi-formativi sono “gli occhi che brillano”.

L’azione MAPPE DI RESILIENZA prevede che ogni studente coinvolto potrà integrare il proprio piano di studi di un carnet di eventi culturali e sarà accompagnato da una figura adulta con ruolo di coach affinché tali eventi non siano episodici e lasciati all’autonoma capacità metabolizzatrice di alunni che spesso non possono disporre di adeguati strumenti per “digerire” le esperienze. Gli studenti saranno accompagnati nella scelta del percorso, nell’affrontare i singoli episodi e, successivamente nel percorso di “digestione” degli episodi formativi affinché diventino reali occasioni di costruzione della personalità, della scoperta dell’identità e della realizzazione della propria “mappa”. Preme chiarire che non si tratterà di “fare esperienze” ma di lasciarsi incontrare da eventi che insegnano e segnano il percorso di vita, eventi che rendono i ragazzi protagonisti del proprio apprendimento e della crescita che ne deriva.

Al termine della scuola secondaria una VALUTAZIONE NARRATIVA del percorso e una MAPPA che ne sintetizza efficacemente i punti più significativi saranno consegnati a tutti gli studenti, in particolare al gruppo di coloro che vivono condizioni di povertà educativa come avanguardie di un progetto che coinvolge tutta la scuola.

La presente rimodulazione del progetto – descritta in dettaglio nella sottostante tabella – non è quindi assolutamente una revisione dettata dalle necessità di prevenzione da COVID-19; si tratta di un progetto che affianca una più generale rimodulazione della scuola che “trasloca” e quindi sceglie cosa portare nella nuova casa. Si tratta non della semplice risposta ad una necessità ma di un “trasloco” volontario, pienamente e consapevolmente scelto per costruire e arredare una casa migliore, più accogliente per tutti perché in essa ognuno trovi le emozioni dell’apprendimento, incontri che fanno crescere, benessere e creatività. La nostra “Itaca”, meta provvisoria del “folle volo”, in una visione sintetica dell’Ulisse omerico e dantesco, è il luogo dove c’è posto per i bisogni e per i desideri, dove non ci sono standard rigidi da raggiungere, dove ognuno si sente accolto e valorizzato, dove il motore della motivazione è sempre acceso, dove ognuno si sente a casa propria mentre abita e riconosce lo spazio comune.

Costruire la pace significa costruire una stalla abbastanza grande affinché l'intero gregge vi si addormenti. Significa costruire un palazzo abbastanza vasto affinché tutti gli uomini vi si possano raggiungere senza abbandonare nulla dei loro bagagli. Non si tratta di amputarli per farli stare tutti dentro. Costruire la pace significa ottenere in prestito da Dio la sua mantellina da pastore per poter accogliere gli uomini in tutta la vastità dei loro desideri.

Crediamo talmente nell'opportunità vivificante di questo "trasloco" che integriamo le risorse derivanti dalla rimodulazione con altri 6.000,00 euro (di cui 3.000,00 richiesti al Comune per il progetto di STREET ART e altri 3.000,00 di risorse della scuola grazie ai risparmi sulle spese di funzionamento non utilizzate a causa della chiusura marzo-giugno 2020).

4.Introduzione a IL GRANDE TRASLOCO (2021)

Si tratta del testo fondamentale di riferimento per rendere ragione delle fondamenta della visione de IL GRANDE TRASLOCO. Il testo, fin dall'inizio, precisa che "Il progetto del nostro Istituto:

- è il frutto di otto anni di ricerca e di sperimentazioni, di piccoli aggiustamenti a livello didattico e organizzativo introdotti in questi anni [si vedano al riguardo i testi richiamati a pagina 3 del documento, a partire dai "Nuovi paradigmi per la scuola dell'infanzia" del 2016];
- è il frutto della collaborazione con l'amministrazione comunale e con gli operatori del terzo settore [si vedano al riguardo le sperimentazioni relative al Progetto WELCOME a partire dal 2013, scelta originalissima e feconda di collaborazione e integrazione tra scuola e settore socio-educativo del Comune di Quarrata];
- tiene conto dei risultati delle rilevazioni OCSE-PISA così come dei dati che abbiamo estrapolato dalle prove INVALSI [si vedano soprattutto le considerazioni sviluppate nel fondamentale testo di Andreas Schleicher, "Una scuola di prima classe" – ampiamente citato nel documento];
- fa tesoro delle riflessioni sviluppate durante il periodo di chiusura della scuola e della conseguente attivazione della didattica a distanza" [si vedano al riguardo i documenti scolastici prodotti durante il periodo di chiusura delle scuole da marzo a giugno 2020].

<https://www.bonaccorso.edu.it/wp-content/uploads/2022/10/GT-introduzione-16-GENNAIO-2021-corretta-il-26-ottobre-2022.pdf>

Oltre al testo scritto, sul sito si trovano anche 2 video che raccontano IL GRANDE TRASLOCO, uno per i docenti e uno per i genitori.

INTRODUZIONE A IL GRANDE TRASLOCO



- Tutte le scuole sono uguali?

No, ogni scuola è diversa dall'altra. Con la scelta dell'autonomia scolastica l'Italia ha scelto di ridurre l'accentramento, limitandosi a definire a livello ministeriale i traguardi di apprendimento e fornendo indicazioni su obiettivi, contenuti, metodologie. Di conseguenza ogni scuola elabora e rende pubblico il proprio Piano Triennale dell'Offerta Formativa, costruito in base all'esito di una procedura di auto-valutazione che monitora i punti di forza e di debolezza e definisce gli obiettivi di miglioramento.

A rendere ogni scuola diversa dall'altra ci pensa poi il personale: dirigente scolastico, docenti, personale amministrativo e collaboratori scolastici. Le procedure di reclutamento del personale – nei confronti delle quali la singola scuola non può esercitare alcuna autonomia – producono una continua variabilità e l'impossibilità di mantenere nel tempo gli obiettivi che finiscono per essere disallineati con le competenze specifiche dei docenti.

Gli insegnanti, il personale in genere, il clima, l'organizzazione, la capacità di progettare e reperire risorse per attuare i progetti: questi fattori, oltre a tantissimi elementi di dettaglio, rendono ogni scuola diversa dall'altra, all'interno di una cornice definita a livello ministeriale.

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

<https://www.bonaccorso.edu.it/wp-content/uploads/2020/12/PTOF-2019-22-Nuova-versione-pubblicata-dic20.pdf>

<https://www.bonaccorso.edu.it/wp-content/uploads/2021/12/PTOF-2022-25.pdf>

- Quanto conta la scuola nella vita delle persone?

L'abitudine a volte impedisce di cogliere pienamente il valore delle cose. Ma se noi spolveriamo l'istituzione scolastica e la guardiamo con approccio scientifico, prendendo in esame i dati sia nella loro evoluzione storia sia nella loro distribuzione geografica, possiamo renderci conto che la scuola svolge un ruolo **ESSENZIALE, PRIMARIO nel garantire e sostenere la coesione sociale, lo sviluppo economico e la partecipazione democratica dei cittadini. Inoltre è grazie alla scuola che ogni persona può elevarsi socialmente, diventare migliore dal punto di vista etico, sviluppare il pensiero critico, realizzarsi all'interno di una visione solidale e sostenibile.**

Ognuno di questi punti meriterebbe uno specifico approfondimento ma la caratteristica di questo testo non lo permette e quindi rimandiamo chi volesse approfondire agli studi scientifici più recenti.

Oggi la scuola purtroppo viene vista spesso come un peso o un obbligo per gli studenti. Succede che gli studenti vadano a scuola non perchè è la cosa più bella che possono fare, ma perchè devono andare a scuola. La scuola e poi il diploma è visto talvolta come un compito da assolvere, un peso da portare. Apprendere, in realtà, è l'esperienza più bella che si possa fare nella vita, aiuta a vedere il mondo con occhi nuovi, ad essere più capaci di affrontare la vita, a non essere vittime del potente o prepotente di turno ma ad essere più liberi. Se il sapere rende le persone libere, allora l'apprendimento non può essere vissuto come un peso ma dovrebbe essere una gioia. I bambini sono curiosissimi, tutto quello che incontrano suscita curiosità e voglia di sapere. La scuola non deve spegnere questa curiosità, ma alimentarla ogni giorno di più. L'apprendimento deve diventare una passione che non si spegne mai e fa venire ancora più voglia di studiare e capire il mondo. Scoprire e vivere gli ambienti della vita quotidiana sotto un altro occhio può alimentare questa curiosità e far sì che lo studio delle discipline scolastiche non sia soltanto un modo per prendere un buon voto o ottenere il diploma, ma anche un modo per capire e vivere meglio il mondo che ci circonda, per appassionarsi alla vita ed essere appieno autori consapevoli delle scelte del proprio futuro. [da "La scuola senza muri"]

Garantire una maggiore equità nell'istruzione non è soltanto un imperativo di giustizia sociale, ma è anche la strada per usare le risorse in modo più efficiente, e per aumentare l'offerta di conoscenze e competenze che alimentino la crescita economica e sostengano la coesione sociale.

Se ogni studente quindicenne raggiungesse almeno il Livello 2 della scala di competenza PISA entro il 2030, i benefici per la crescita economica e per lo sviluppo sostenibile sarebbero enormi.

LA "COMPETENZA GLOBALE" IN PISA

Comprende le capacità:

- esaminare questioni di rilevanza locale, mondiale e culturale;
- comprendere e riconoscere il valore delle prospettive e delle visioni del mondo altrui;
- impegnarsi in interazioni aperte, appropriate ed efficaci tra culture diverse;
- agire per il benessere collettivo e lo sviluppo sostenibile.

I miti da sfatare:

- 1.i poveri andranno sempre male a scuola
- 2.gli immigrati peggiorano i risultati complessivi
- 3.il successo dell'istruzione sta nella maggiore quantità di denaro disponibile
- 4.le classi meno numerose garantiscono sempre risultati migliori
- 5.più tempo sui banchi e nello studio produce risultati migliori
- 6.il successo scolastico dipende dal talento che si eredita
- 7.la migliore istruzione di cui godono alcuni Paesi è dovuta alla loro tradizione culturale
- 8.solo i migliori laureati dovrebbero diventare insegnanti
- 9.selezionare gli studenti in base alle capacità è il modo migliore per innalzare i livelli di apprendimento

- Cosa rende una scuola migliore?

Tutti coloro che sono andati a scuola possono raccontare di qualche occasione significativa che ha lasciato segni duraturi nella loro vita. Si tratta di apprendimenti, oppure di relazioni, con compagni di classe che sono diventati amici o con insegnanti che sono diventati significativi punti di riferimento o, quanto meno, ci sono stati di aiuto in qualche situazione importante.

La scuola dovrebbe essere un luogo di apprendimenti significativi, relazioni autentiche e valori condivisi. Quanto più riesce a mantenere, nutrire, corroborare giorno per giorno queste tre dimensioni, tanto più sarà una scuola migliore, che non lascia indietro nessuno e valorizza i talenti di ciascuno. Queste qualità attendono di essere verificate nella vita concreta e quotidiana della scuola, anche se questo non significa negare l'importanza che tali dimensioni siano chiaramente esplicitate nei documenti di indirizzo con i quali la scuola si presenta, in particolare nel PTOF. Tali documenti hanno il compito di definire e spiegare quali sono i valori che la scuola si impegna a condividere, come si configura l'azione didattica al fine di realizzare apprendimenti significativi, cosa significa costruire relazioni autentiche che permettano la crescita di ogni alunno in autonomia e responsabilità.

[Nuovi paradigmi per la Scuola dell'Infanzia](https://www.bonaccorso.edu.it/wp-content/uploads/2018/05/17-Nuovi-paradigmi-scuola-dellinfanzia.pdf)

<https://www.bonaccorso.edu.it/wp-content/uploads/2018/05/17-Nuovi-paradigmi-scuola-dellinfanzia.pdf>

[Nuovi paradigmi per la Scuola Primaria](https://www.bonaccorso.edu.it/wp-content/uploads/2013/03/nuovi-paradigmi-scuola-primaria-7-settembre.pdf)

<https://www.bonaccorso.edu.it/wp-content/uploads/2013/03/nuovi-paradigmi-scuola-primaria-7-settembre.pdf>

[Nuovi paradigmi per la Scuola Secondaria di Primo Grado](https://www.bonaccorso.edu.it/wp-content/uploads/2013/03/nuovi-paradigmi-scuola-secondaria-8-settembre.pdf)

<https://www.bonaccorso.edu.it/wp-content/uploads/2013/03/nuovi-paradigmi-scuola-secondaria-8-settembre.pdf>

[Appendice ai Nuovi paradigmi 2017](#)

<https://www.bonaccorso.edu.it/wp-content/uploads/2018/05/20-Appendice-2017-ai-Nuovi-paradigmi-1-settembre.pdf>

[Appendice ai Nuovi paradigmi 2018](https://www.bonaccorso.edu.it/wp-content/uploads/2018/12/APPENDICE-AI-NUOVI-PARADIGMI-2018-MENU .pdf)

<https://www.bonaccorso.edu.it/wp-content/uploads/2018/12/APPENDICE-AI-NUOVI-PARADIGMI-2018-MENU .pdf>

Ogni giorno, nella nostra vita ordinaria, siamo alle prese con scelte in cui commisuriamo la qualità con altri parametri per decidere fin dove ne vale la pena. Lo facciamo quando vogliamo comprare ad esempio delle buone mele e arriviamo a scegliere di andare tre volte l'anno da un produttore distante cinquanta chilometri per assicurarci di avere per tutto l'anno mele di buona qualità a un prezzo accettabile. Lo stesso facciamo, tante volte, per acquistare un elettrodomestico o un capo di abbigliamento; non andiamo semplicemente nel negozio più vicino a casa – che ci garantisce risparmio di tempo e di spese di trasporto – ma andiamo nel luogo che – a nostro avviso – ci garantisce la sintesi migliore tra qualità e costi. In tali casi la ricerca della qualità non viene ridimensionata da eventuali perdite di tempo e di denaro. Lo stesso facciamo quando dobbiamo scegliere la squadra di calcio per nostro figlio, o l'istruttore di karate o il maestro di musica: abbiamo dei parametri di riferimento che possono portarci tranquillamente a scegliere la squadra, la palestra o la scuola che sono a venti chilometri di distanza anziché quelle sotto casa. Se facciamo questo per garantirci quelli che a nostro avviso sono buoni alimenti, strumenti per la casa, abbigliamento, istruttori per il tempo libero dei nostri figli, cosa ci chiediamo e cosa facciamo quando si tratta di iscrivere i figli alla scuola nella quale passeranno gran parte del loro tempo migliore ogni giorno, ogni settimana, per almeno nove mesi l'anno?

1. PREPARARE I GIOVANI PER UN MONDO INCERTO

La misura in cui gli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile approvati dalla comunità globale per il 2030 saranno realizzati dipenderà in gran parte da ciò che accade nelle classi scolastiche di oggi.

Mentre la sostenibilità mira a porre il mondo in equilibrio, la resilienza cerca le modalità necessarie per far fronte a un mondo in costante disequilibrio (e la resilienza non è un tratto della personalità ma un processo che può essere appreso e sviluppato).

Un livello di istruzione più elevato non si ricollega soltanto a migliori risultati sociali ed economici, ma anche a un livello più alto di partecipazione sociale e civica e di fiducia.

Nell'età agricola il bene economico principale era la terra; nell'era industriale questa importanza l'ha avuta il capitale; nell'epoca odierna si tratta invece delle conoscenze, delle competenze e delle qualità caratteriali delle persone.

2. L'ISTRUZIONE COME ELEMENTO DIFFERENZIATORE CHIAVE

Quei bambini che crescono con un magnifico smartphone ma senza un'adeguata istruzione si troveranno ad affrontare sfide senza precedenti. Il minimo che adesso possiamo fare è usare la nostra capacità di re-immaginare l'istruzione di cui avranno bisogno.

3. LO SVILUPPO DELLE CONOSCENZE, DELLE COMPETENZE E DEL CARATTERE IN UN'EPOCA DI ACCELERAZIONI

Il successo in ambito scolastico non ha più a che fare con la capacità di riprodurre i contenuti del sapere, ma con quella di estrapolare da quanto sappiamo per applicare

creativamente quel sapere in situazioni inedite: ha a che fare anche con la capacità di pensare oltre i confini disciplinari. Tutti possono cercare – e di solito trovare – informazioni su internet; viene ricompensato solo chi sa cosa fare con quel sapere.

Quanto più rapidamente evolve la conoscenza dei contenuti relativi a un dato argomento, tanto più è importante per gli studenti comprendere i fondamenti strutturali e concettuali di una disciplina (know how), piuttosto che padroneggiare semplicemente i suoi contenuti di durata limitata (know that). Nel campo della matematica, per esempio, gli studenti devono sapere come e perché studiamo matematica (“credenze epistemiche”), essere in grado di pensare come un matematico (“comprensione epistemica”) e afferrare le procedure associate alla matematica (“conoscenza metodologica”). Da qui la necessità di riformulare i curricula e i sistemi didattici in modo da porre maggiore enfasi sulla comprensione concettuale ed epistemica avanzata.

Apprendimento basato sulla ricerca (enquiry-based learning).

Apprendimento basato sui progetti (project-based learning).

Vista la sempre maggiore conoscenza che la tecnologia ci permette di ricercare e a cui ci permette di accedere, e visto il clima di post-verità in cui la quantità di informazione sembra essere più apprezzata della qualità, invece di proteggere le persone dalle informazioni, può essere più proficuo rafforzare la capacità delle persone di riordinare le informazioni che ricevono.

La crescente complessità richiede che si trovi un equilibrio tra esigenze diverse: equità e libertà, autonomia e comunità, innovazione e continuità, efficienza e processo democratico. Per riconoscere le interconnessioni occorre fondarsi su: empatia, adattabilità e fiducia.

Quanto più il mondo diventa interdipendente, tanto più abbiamo bisogno di collaboratori efficienti. Per sviluppare l'intraprendenza (agency) abbiamo bisogno di intraprendenza congiunta (co-agency). Per questo nel 2015 PISA ha effettuato la prima valutazione internazionale al mondo relativa alle capacità di problem-solving collaborativo. Servono quindi ambienti di apprendimento collaborativi, per aiutare gli studenti a imparare a essere autonomi nel loro pensiero e a sviluppare un'identità che sia consapevole del pluralismo della vita moderna (concetto di competenza globale, la cui misurazione è una formidabile sfida scientifica).

4. IL VALORE DI AVERE DEI VALORI

La sfida più ardua dell'istruzione moderna è come integrare i valori nell'istruzione. I valori sono sempre stati al centro dell'educazione, ma è giunta l'ora che da aspirazioni implicite si trasformino in obiettivi e pratiche educative esplicite, in modo tale da aiutare le comunità a passare da valori contingenti a valori sostenibili che generino fiducia, legami sociali e speranza.

Se vogliamo stare al passo con gli sviluppi tecnologici dobbiamo cogliere e affinare le qualità che sono proprie unicamente della nostra umanità e complementari – non in competizione – con le capacità che abbiamo creato nei nostri computer.

Sebbene l'esigenza di creare e implementare un nuovo curriculum per il XXI secolo sia forte, sembra che a fraporsi sulla via del cambiamento intervenga un'alleanza altrettanto forte (genitori+insegnanti+amministratori scolastici), per cui ideare piani di studio per la nuova generazione che si spingano oltre le esperienze passate richiederà straordinarie capacità di leadership.

5. IL VOLTO NUOVO DEI SISTEMI SCOLASTICI DI SUCCESSO

L'importante è pensare in maniera più sistematica a ciò che vogliamo ottenere dalla progettazione dei programmi, invece che continuare ad aggiungere materiale a ciò che viene insegnato. I curricula del XXI secolo devono essere caratterizzati da rigore,

focalizzazione, coerenza. I curricoli devono equilibrare la conoscenza dei contenuti disciplinari con la conoscenza della natura profonda e dei principi delle discipline. Ma come possiamo stimolare studenti motivati e impegnati? Nei sistemi scolastici tradizionali i docenti vengono spediti in classe con le istruzioni relative a cosa dovranno insegnare ma nei sistemi scolastici di eccellenza emerge un nuovo modello: si definiscono chiaramente gli obiettivi relativi a ciò che gli studenti dovrebbero essere in grado di fare e ci si aspetta che gli insegnanti usino la loro indipendenza professionale per determinare come raggiungerli.

6. UNO STUDENTE DI NUOVO GENERE

La conseguenza più ovvia di un mondo che richiede agli studenti costante adattamento e crescita è la necessità di costruire la capacità e la motivazione necessarie per un apprendimento permanente. Prima imparavamo a fare un lavoro, adesso il lavoro consiste proprio nell'apprendimento – e questo richiederà uno stile postindustriale di coaching, mentoring, insegnamento e valutazione, in grado di costruire passione e capacità di apprendimento.

Occorre anche passare dal documentare i percorsi educativi all'evidenziare ciò che gli individui possono effettivamente fare, indipendentemente da dove e come hanno acquisito le loro conoscenze, abilità e qualità caratteriali.

- Come si migliora la qualità?

Non potendo qui fare la storia dei cambiamenti più o meno radicali che hanno caratterizzato la storia della scuola nel nostro Paese, semplifichiamo dicendo che il miglioramento della qualità avviene in tanti modi diversi, agendo su alcuni fattori chiave oppure su aspetti apparentemente marginali ma capaci di provocare conseguenze ad ampio raggio.

Quando la scuola italiana ha fatto la scelta dell'integrazione degli alunni con disabilità ha agito su un fattore chiave, ha compiuto una scelta valoriale che ha finito per connotare – positivamente – l'intero sistema scuola che, negli anni successivi, si è impegnato a rendere tale scelta di fondo sempre più efficace grazie ad una visione – didattica e organizzativa – di tipo inclusivo.

In tante altre occasioni, i provvedimenti legislativi sulla scuola succedutesi negli anni hanno agito su singoli aspetti all'apparenza meno fondanti ma comunque capaci di determinare effetti domino di vasta portata all'interno delle singole scuole nella misura in cui le scuole stesse su tali aspetti hanno aperto dinamiche di ricerca e di sperimentazione.

Per andare bene in PISA gli studenti devono essere in grado di estrapolare da ciò che hanno imparato a scuola, di pensare in modo trasversale rispetto alle singole materie e di applicare creativamente le proprie conoscenze in situazioni non familiari.

L'Estonia e la Finlandia sono diventate le mete più ambite per gli insegnanti e per i decisori politici di tutta Europa. In questi due Paesi gli studenti cominciano la scuola a 6 anni compiuti e seguono un numero annuo di ore di lezione di gran lunga inferiore rispetto a quello della maggioranza degli altri Paesi. All'età di 15 anni, però, gli studenti di entrambi i Paesi – a prescindere dal livello socioeconomico da cui provengono – risultano tra i migliori al mondo. E, senza apprezzabili divari nelle performance fra un istituto e l'altro, queste nazioni riescono a perseguire sia l'eccellenza sia l'equità, nell'insieme del loro sistema scolastico.

Preparare gli studenti al loro futuro, non al nostro passato. Fin dai tempi di Confucio e Socrate coloro che si occupano di educazione conoscono bene il duplice fine dell'istruzione: trasmettere il significato e il valore del passato e preparare i giovani alle sfide del futuro. Quando si poteva ancora supporre che quanto veniva appreso a scuola potesse valere per una vita intera, trasmettere contenuti disciplinari omogenei e sviluppare abilità cognitive di routine erano giustamente ritenuti di centrale importanza per l'istruzione. Nel nostro tempo, in cui è possibile accedere ai contenuti tramite motori di ricerca e in cui i compiti cognitivi di routine sono stati digitalizzati ed esternalizzati, ci si deve occupare anzitutto di consentire a ogni individuo di diventare un soggetto in formazione continua (lifelong learner). L'apprendimento continuo richiede costantemente di imparare, di disimparare e di re-imparare quando si modifica il contesto. Implica processi continui di riflessione, di previsione e di azione.

La formazione scolastica del mondo attuale deve basarsi su determinate modalità di pensiero (fra cui la creatività, il pensiero critico, il problem-solving e il discernimento), su particolari metodi di lavoro (fra cui la comunicazione e la collaborazione), sulla familiarità con gli strumenti del lavoro (a partire dalla capacità di comprendere e di sfruttare il potenziale delle nuove tecnologie) e sulla capacità di vivere a pieno un mondo dal multiforme aspetto come cittadini attivi e responsabili.

La scuola del passato era segnata dalle divisioni, con insegnanti e contenuti suddivisi per materia e studenti separati a seconda della prospettiva di carriera attesa; quella del futuro deve essere una scuola dell'integrazione, che metta l'accento sui rapporti di interazione fra i vari soggetti coinvolti e sulla connessione fra gli studenti.

La scuola in passato era incentrata sulle materie; in futuro deve basarsi sui progetti, costruendo esperienze che aiutino gli studenti a pensare oltre i confini tra le singole discipline.

Il passato era gerarchico; il futuro è collaborativo e vede come risorse e nel contempo co-creatori sia gli insegnanti sia gli studenti.

In passato a studenti diversi veniva impartito il medesimo insegnamento; adesso i sistemi scolastici devono cogliere la diversità con approcci differenziati all'apprendimento.

Gli obiettivi del passato erano standard e conformità; il futuro dovrà basarsi sulla costruzione del sapere a partire dalle passioni e dalle capacità degli alunni, con un aiuto alla personalizzazione dell'apprendimento e delle valutazioni, attraverso modalità che promuovano l'impegno e i talenti individuali. Si tratterà di incoraggiarli a essere geniali. In passato le scuole erano simili a isole da un punto di vista tecnologico; oggi le scuole devono sfruttare le potenzialità delle nuove tecnologie per liberare l'apprendimento dai sistemi convenzionali.

In passato le politiche pubbliche erano focalizzate sul fornire l'istruzione; ora devono esserlo sugli esiti scolastici.

In passato le amministrazioni ponevano l'accento sulla gestione della scuola; ora la focalizzazione va spostata sulla leadership didattica, con dirigenti scolastici che supportano, valutano e promuovono la crescita d'insegnanti di qualità e progettano spazi educativi innovativi.

Gli standard educativi e gli esami sono il punto in cui comincia il sistema scolastico, non quello in cui finisce. Il fattore chiave è come tradurli in un curriculum, in materiali per la didattica e, infine, in attività didattiche vere e proprie. Mi sorprende spesso a considerare quanto siano scarse l'attenzione e le risorse che i vari Paesi dedicano al potenziamento dei loro curricula e dei materiali didattici, al proprio allineamento con gli obiettivi e gli

standard di apprendimento, con la crescita e l'aggiornamento professionale degli insegnanti e con gli esami.

Poiché il tempo di apprendimento degli studenti è limitato e siamo apparentemente incapaci di abbandonare l'insegnamento di materie che probabilmente non hanno più rilevanza, i giovani rimangono prigionieri del passato e le scuole perdono l'opportunità di sviluppare preziose conoscenze, abilità e doti caratteriali che sono importanti per la realizzazione personale degli studenti nella vita.

Aggiungere nuovi materiali è un metodo semplice per mostrare che il sistema scolastico fa qualcosa per rispondere alle nuove richieste, mentre è complicato togliere del materiale da un sistema didattico. I genitori spesso si aspettano che i figli imparino quello che hanno imparato loro, ed è probabile che una riduzione dei contenuti sia ai loro occhi equivalente a un abbassamento degli standard.

E' estremamente importante determinare e re-esaminare con regolarità quali argomenti e in quale ordine di progressione debbano essere insegnati nelle diverse classi. Così come è di cruciale importanza che i sistemi scolastici vengano costruiti sulla base di quello che le scienze dell'educazione ritengono sia il modo in cui gli studenti imparano e fanno progressi, piuttosto che semplicemente sulla base delle materie disciplinari. Essere chiari in merito alla progressione degli apprendimenti; gli studenti dovrebbero progredire dal saper distinguere fra giusto e sbagliato al saper comprendere il concetto di integrità morale fino all'esprimere la virtù del coraggio a difesa di ciò che è giusto.....

Un caso esemplare è il recente intervento normativo che abolisce il voto numerico nella scuola primaria. Il provvedimento è arrivato così, quasi per caso, comunque non all'interno di una modifica normativa di più ampia portata, dopo meno di tre anni da un decreto legislativo che aveva ridefinito tutti gli aspetti più significativi in tema di valutazione. Ora, l'abolizione del voto numerico può essere accolta semplicemente nella forma, trasformando il voto numerico in un giudizio descrittivo opportunamente standardizzato, oppure può diventare l'occasione per aprire un confronto interno a ogni scuola – meglio sarebbe a livello di reti di scuole – sul senso della valutazione, sulla ricerca di restituire a essa la sua funzione formativa, su cosa andiamo a valutare, sulle conoscenze e le competenze, sul curriculum delle discipline e sull'articolazione degli obiettivi di apprendimento. Così facendo, a partire dal singolo aspetto della modalità di espressione della valutazione nella pagella si arrivano a rivedere aspetti cardinali dell'azione didattica e delle metodologie per favorire gli apprendimenti.

A volte è necessario apportare un cambiamento rivoluzionario, ma in molte altre occasioni appare più efficace e fecondo intervenire su singoli fattori organizzativi e/o didattici secondo l'ottica del miglioramento costante, in conformità a un'analisi dei punti di forza e di debolezza, del contesto territoriale e scolastico, delle risorse sulle quali possiamo contare e di quelle che possiamo sperare di raccogliere. La scuola è un ambiente di vita e come tale è un sistema complesso, che deve prima di tutto essere ben conosciuto, studiato, analizzato, nel concreto, non sulla base dei ricordi che tutti abbiamo e che spesso producono visioni pregiudiziali, standardizzate, eccessivamente semplificate. La conoscenza vera delle dinamiche e delle correlazioni che ogni cambiamento può suscitare deve fare da guida nelle scelte che ogni scuola, dal basso, ogni giorno si trova a compiere per garantire al massimo grado possibile il successo scolastico e formativo degli alunni che le vengono affidati. I margini concessi dall'autonomia scolastica sono, infatti, così ampi che il settore ricerca e sviluppo di ogni singola scuola non rischia mai di rimanere inattivo, sempre che sia disponibile a farsi carico, a prendersi cura, a rispondere agli appelli, alle sfide, alle questioni poste dalle persone che la abitano

ogni giorno, poste dai cambiamenti sociali, ambientali, economici e tecnologici, poste dalle ricerche e dalle rilevazioni in ambito educativo e scolastico, a livello nazionale e internazionale.

7. GLI INSEGNANTI DEL XXI SECOLO

Le aspettative nei confronti degli insegnanti sono elevate e aumentano di giorno in giorno. Da loro ci aspettiamo che abbiano una profonda e vasta conoscenza della propria materia, degli individui a cui si rivolgono e delle modalità di apprendimento degli studenti, perchè ciò che interessa e sta a cuore agli insegnanti ha un grande impatto sui loro apprendimenti. Ma le nostre aspettative nei confronti degli insegnanti sono molto più elevate di quello che figura sul loro profilo professionale. Pretendiamo che siano appassionati, compassionevoli e premurosi; che mettano al centro l'apprendimento e incoraggino l'impegno e la responsabilizzazione degli studenti; che rispondano in maniera efficace agli studenti con necessità, background e lingue diverse; che promuovano tolleranza e coesione sociale; che forniscano valutazioni continue e feedback agli studenti; che facciano in modo che gli alunni si sentano valorizzati e inseriti, assicurando un apprendimento di tipo collaborativo. Pretendiamo che siano gli insegnanti stessi a collaborare e a lavorare in squadra, con altre scuole e con i genitori, che siano loro a formulare obiettivi comuni e a pianificarne e monitorarne il raggiungimento. Non ultimo, è improbabile che gli studenti si impegnino in futuro nella formazione permanente se non considerano i loro stessi docenti come persone impegnate in un apprendimento continuo, disposte ad ampliare i loro orizzonti e a mettere in discussione il sapere costituito della loro epoca.

Gli insegnanti degli alunni connessi di oggi devono anche affrontare le sfide emerse dalla digitalizzazione, che vanno dal surplus informativo al plagio, dalla protezione dei minori dai rischi online, come le truffe, le violazioni della privacy o il bullismo su internet, all'impostazione di un'adeguata dieta mediatica, adatta ai propri studenti. Pretendiamo la loro collaborazione nell'educare i ragazzi a diventare consumatori critici dei servizi internet e dei media digitali, per riuscire a fare scelte informate ed evitare comportamenti pericolosi. Ma c'è di più. La maggior parte delle persone di successo hanno avuto almeno un insegnante che ha fatto la differenza nella loro vita – o perchè ha agito come esempio, o perchè ha dimostrato un sincero interesse per il benessere e il futuro dello studente, oppure perchè ha fornito un supporto emotivo quando lo studente ne ha avuto bisogno. Le tecnologie digitali non potranno rendere gli insegnanti inutili in quanto il cuore dell'insegnamento è sempre stato relazionale, e l'insegnamento sembra essere una delle attività sociali più durature. Ma dobbiamo utilizzare la tecnologia per elevare il ruolo degli insegnanti, trasformandoli da semplici erogatori di conoscenze ricevute a co-creatori della conoscenza, coach, mentor e valutatori. La tecnologia può dare la possibilità di avere accesso a materiali specializzato che va ben oltre i testi scolastici, può supportare nuove metodologie di insegnamento, basate su progetti e ricerche, facilitando attività pratiche e apprendimento cooperativo e fornendo valutazioni formative in tempo reale.

Soprattutto può costruire un ecosistema intorno all'apprendimento fondato sulla collaborazione; la tecnologia può creare comunità di discenti in grado di rendere l'apprendimento più social e divertente e può creare allo stesso modo comunità di insegnanti per condividere e arricchire le risorse e le pratiche didattiche; può aiutare i dirigenti a sviluppare e condividere le migliori pratiche. Possiamo alla fine immaginare un'enorme piattaforma di crowdsourcing sulla quale i docenti, i ricercatori in ambito educativo e gli esperti politici collaborano per curare i contenuti più rilevanti e la pratica pedagogica al fine di raggiungere gli obiettivi educativi, e dove gli studenti di ogni parte del mondo hanno accesso alle migliori e più innovative esperienze formative. Il problema è che non siamo ancora diventati abbastanza bravi in quel tipo di pratiche pedagogiche che

sfruttano al meglio la tecnologia e che aggiungere le tecnologie del XXI secolo alle pratiche didattiche del XX secolo in un'organizzazione scolastica del XIX secolo non farà che ridurre l'efficacia. In breve, mentre le tecnologie digitali possono amplificare un tipo di insegnamento eccellente, esse possono raramente rimpiazzare un insegnamento scadente.

I Paesi devono avere un progetto chiaro e aumentare la capacità degli insegnanti di realizzarlo. Il futuro è con gli insegnanti che sono in grado di sfruttare il potenziale della tecnologia e di aiutare gli studenti ad accorgersi del valore dell'insegnamento, oltre ad acquisire la conoscenza dei contenuti; insegnanti che sono in grado di progettare ambienti creativi incentrati sulla risoluzione dei problemi e che coltivano la valutazione critica e la metacognizione.

Valutare il potere della sharing economy ed applicarlo al campo educativo? A Shanghai già nel 2013 gli insegnanti usavano una piattaforma digitale per condividere i programmi delle lezioni ma il fatto che faceva la differenza era che la piattaforma fosse associata a misure reputazionali; più gli altri docenti scaricavano, o criticavano, o miglioravano le lezioni, maggiore era la reputazione del docente che le aveva condivise. In questo modo Shanghai ha creato una gigantesca comunità open source di insegnanti e ha sbloccato la loro creatività, semplicemente attingendo al desiderio delle persone di offrire il proprio contributo, collaborare ed essere riconosciute per quanto hanno fatto. Ecco come la tecnologia può estendere la portata di un insegnamento efficace, riconoscendo che il valore si crea sempre meno dall'alto verso il basso, mediante il comando e il controllo, e sempre di più orizzontalmente, da parte delle persone con cui siamo connessi e lavoriamo. Il fulcro di un insegnamento di eccellenza non è la tecnologia ma la piena titolarità. Si dice che non si possono dare loro maggiori autonomie perché mancano delle competenze necessarie per adoperarla ma limitarsi a perpetuare un modello prescrittivo di insegnamento non produrrà insegnanti creativi: è improbabile che chi viene esclusivamente addestrato per riscaldare hamburger precotti diventi uno chef. Per questo la risposta consiste nel rafforzare contemporaneamente fiducia, trasparenza, autonomia professionale e cultura collaborativa della professione. Quando i docenti entrano in pieno possesso della propria funzione, è difficile chiedere loro più di quanto loro chiedano a se stessi; nessun governo sarà mai capace di imporre standard così severi per la professione come quelli elaborati dalla categoria stessa. Vista la rapidità con cui cambiano i tempi, l'oggetto e i metodi dell'apprendimento, l'unico modo per non rimanere indietro è professionalizzare l'insegnamento, assicurandosi che i docenti abbiano una profonda comprensione non solo del curriculum come prodotto, ma del processo della sua progettazione e delle pratiche pedagogiche che possono meglio esprimere le idee alla base del curriculum stesso. Paradossalmente, un'autonomia scolastica dello 0 per cento si è tradotta nel 100 per cento di isolamento degli insegnanti dietro le porte chiuse delle aule. Scoprire quali siano gli approcci pedagogici più efficaci, e in quali contesti, richiede tempo, investimenti in ricerca e collaborazione, in modo che le buone idee si diffondano e vengano incorporate nella professione. L'attuazione di tutto questo richiederà una trasformazione radicale, da un'organizzazione del lavoro di tipo industriale a un'organizzazione del lavoro realmente professionale per docenti e leader scolastici, per cui le norme di controllo della professione rimpiazzino forme di controllo burocratiche e amministrative.

A sua volta, accordare agli insegnanti una maggiore discrezionalità professionale concederà loro una maggiore libertà nello sviluppo della creatività degli studenti e delle loro capacità di pensiero critico, centrali per avere successo nel XXI secolo, e molto più difficili da sviluppare in ambienti di apprendimento altamente prescrittivi. Supportare un tale cambiamento è ciò che dovremmo aspettarci dalle pratiche scolastiche del XXI secolo.

- **I confronti nazionali e internazionali, il contesto territoriale e la situazione attuale della scuola**
Se c'è una cosa che emerge dalla storia delle istituzioni scolastiche e soprattutto dalle rilevazioni internazionali condotte negli ultimi venti anni è che i sistemi scolastici si possono modificare e migliorare. Ma la cosa più importante è che i cambiamenti significativi non avvengono grazie ad un'élite illuminata al vertice dell'organizzazione ma tramite cambiamenti introdotti in singole scuole o gruppi di esse che si sono rivelati efficaci e diventano pratiche condivise in contesti sempre più ampi. Le conoscenze che oggi abbiamo del mondo della scuola ci permettono di fare scelte consapevoli e di immaginare gli scenari futuri che ne possono scaturire.

8. INCORAGGIARE L'INNOVAZIONE ALL'INTERNO E ALL'ESTERNO DELLA SCUOLA.

La promozione dell'innovazione nell'istruzione è alla base della scelta dell'autonomia, della diversità e della competizione tra le istituzioni educative, ma le prove dei benefici di questo approccio restano frammentarie e l'istruzione non è stata al passo con l'innovazione in altre aree. E' vero che i budget per la ricerca sulla sanità pubblica nei paesi dell'OCSE sono 17 volte superiori rispetto ai budget per la ricerca in campo educativo ma il problema è che molti operatori non pensano che i problemi che affrontano possano essere risolti dalla scienza e dalla ricerca. Troppi insegnanti credono che l'insegnamento sia un'arte individuale basata sull'ispirazione e sul talento, e non una serie di competenze che vanno acquisite nel corso della carriera. Sarebbe tuttavia errato imputare la colpa di ciò soltanto agli insegnanti visto che il problema spesso deriva dalla politica, perchè mancano gli incentivi e le risorse necessarie a codificare la conoscenza e il know how professionale. In molti paesi lo spazio per un orario di lavoro che esuli dalla didattica è di gran lunga troppo limitato perchè gli insegnanti lo impieghino per la creazione del sapere. Pertanto i governi possono aiutare a rafforzare l'autonomia professionale e la cultura collaborativa ma i governi da soli possono fare ben poco. Bisogna incoraggiare l'innovazione all'interno del sistema e renderlo aperto nei confronti delle idee creative provenienti dall'esterno. Invece l'imprenditorialità nel settore dell'istruzione rimane molto limitata. E l'incertezza che caratterizza qualsiasi tipo di cambiamento fa sì che gli educatori finiscono per optare per il mantenimento dello status quo. Investire nello sviluppo delle competenze e nelle capacità di gestione del cambiamento sarà fondamentale ed è fondamentale che gli insegnanti diventino protagonisti attivi del cambiamento, non solo per quanto riguarda l'implementazione delle innovazioni tecnologiche ma anche per quanto riguarda la loro progettazione. Purtroppo 3 insegnanti su 4 considerano il proprio posto di lavoro un ambiente fondamentalmente ostile all'innovazione e non cambierà nulla se non modifichiamo questa percezione.

9. COLTIVARE UN'EFFICACE LEADERHIP DI SISTEMA

Tutti sono pronti a supportare la riforma scolastica a patto che non tocchi i propri figli. E così i leader finiscono per sfruttare il populismo per preservare lo status quo, perchè è tanto più facile per tutti restare all'interno della propria comfort zone o investire in soluzioni popolari come la proposta di classi più piccole, invece di impiegare il proprio tempo per convincere genitori e docenti dei benefici legati a investimenti più efficaci, come quelli relativi al miglioramento della professionalità degli insegnanti.

I leader che vogliono realizzare cambiamenti lungimiranti non devono limitarsi a impartire direttive e a cercare di farle rispettare. Devono costruire una comprensione condivisa e una responsabilità collettiva, perortare la causa del cambiamento, offrire un supporto che renda reale il cambiamento e restare credibili senza per questo diventare populistici.

I leader di sistema devono essere capaci di mobilitare le risorse umane, sociali e finanziarie necessarie all'innovazione. Esempio di Singapore.

Molti docenti e molte scuole sono pronti. Per incoraggiare la crescita la politica deve ispirare e favorire l'innovazione e identificare e condividere le pratiche migliori. E costruire fiducia è il modo più promettente per far avanzare e alimentare i sistemi di istruzione moderni.

10. PROGETTARE UN NUOVO TIPO DI VALUTAZIONE

Il modo in cui gli studenti sono valutati nei test ha una grande influenza anche sul futuro dell'istruzione, perchè segnala le priorità per il curriculum e per la didattica. I test inducono sempre a focalizzarsi su ciò che conta, come è giusto che sia. I docenti e gli amministratori scolastici, al pari degli studenti, presteranno attenzione a ciò che viene valutato nei test e adatteranno il curriculum e l'insegnamento di conseguenza. Il problema è che molti sistemi di valutazione sono poco allineati con il curriculum e con le conoscenze e le abilità che occorrono ai giovani per crescere bene.

Più che guardare alla capacità degli alunni di riprodurre determinate informazioni, dovrebbero verificare se sono in grado di estrapolare da ciò che sanno e applicare in modo creativo le proprie conoscenze in situazioni inedite. Le valutazioni devono inoltre poter riflettere le competenze sociali ed emotive (eppure impediamo di collegarsi a internet o di consultarsi con un altro studente).

Spesso privilegiamo la validità a scapito dell'efficienza così come la rilevanza a scapito dell'affidabilità.

Inoltre le valutazioni devono essere eque, tecnicamente solide e adatte allo scopo. Dobbiamo lavorare sodo per colmare il divario esistente tra le valutazioni sommative e quelle formative, in quanto la valutazione formativa è un approccio più diagnostico, effettuato mentre gli studenti si preparano e finalizzato a mostrare quali sono i bisogni formativi da migliorare in quel preciso momento.

Le valutazioni dovrebbero anche fornire feedback produttivi, a livelli di accuratezza appropriati, per favorire le decisioni volte al miglioramento. I docenti devono essere in grado di capire che cosa rivelano le valutazioni a proposito del pensiero degli studenti, così da non vederli come qualcosa che porta via tempo utile all'apprendimento ma piuttosto come uno strumento che lo incrementa.

Le valutazioni PISA possono aiutare le scuole, anche mettendo a punto strumenti open source che le scuole possono usare per elaborare da sé i propri punteggi PISA.

11. GUARDARE FUORI MENTRE SI VA AVANTI

Il leader dovrebbe avere anche la qualità di guardare non soltanto avanti ma anche fuori, condurre un'analisi comparativa internazionale e incorporare i risultati di questa analisi nelle politiche e pratiche scolastiche.

Ho deciso di scrivere questo libro quando ho visto i ragazzi provenienti dai quartieri più poveri di Shanghai imparare – con gioia – dai migliori docenti della città. E' stato allora che ho capito che l'istruzione universale di alta qualità è un obiettivo raggiungibile, che abbiamo i mezzi per offrire un futuro a milioni di studenti che al momento non ce l'hanno, e che il nostro compito non è quello di rendere possibile l'impossibile, ma di rendere il possibile realizzabile.

L'evolversi dei risultati nelle rilevazioni OCSE-PISA rivolte ai quindicenni di più di settanta nazioni del mondo distribuite nei cinque continenti ha fornito indicazioni ai governi che hanno intrapreso progetti di riforma nell'ultimo ventennio e tali rilevazioni forniscono a ogni operatore della scuola un quadro di riferimento che può aiutare nel selezionare le innovazioni che si sono dimostrate più efficaci, quelle

che il contesto specifico può accogliere più facilmente, quelle che sono attuabili fin da subito e quelle richiedono investimenti di medio e lungo periodo.

CARATTERISTICHE COMUNI DEI SISTEMI SCOLASTICI AD ALTE PRESTAZIONI

1. I vari leader hanno persuaso la cittadinanza che occorre investire nel futuro tramite l'educazione piuttosto che dedicare la spesa pubblica a benefici immediati.
2. Convinzione che tutti gli studenti siano in grado di imparare.
3. Rispondono ai diversi bisogni degli studenti con una pratica pedagogica differenziata – senza compromettere gli obiettivi; personalizzano l'esperienza educativa in modo che tutti gli alunni possano raggiungere standard elevati.
4. Selezionano e formano il proprio personale docente in modo accurato, elaborano scale salariali in modo da rispettare i diversi livelli di professionalità e offrono ambienti in cui i docenti possono collaborare per creare buone pratiche.
5. Sono passati a forme di organizzazione del servizio di tipo più professionale, creando una cultura della collaborazione e solide reti per l'innovazione.
6. Cercano di attrarre i migliori dirigenti scolastici nelle scuole più "difficili" e gli insegnanti di maggior talento verso le classi più "difficili".
7. Uniformano le proprie politiche e garantiscono che esse siano coerentemente adottate per lunghi periodi di tempo.

Il progetto del nostro Istituto è il frutto di otto anni di ricerca e di sperimentazioni, di piccoli aggiustamenti a livello didattico e organizzativo introdotti in questi anni, della collaborazione con l'amministrazione comunale e con gli operatori del terzo settore; tiene conto dei risultati delle rilevazioni OCSE-PISA così come dei dati che abbiamo estrapolato dalle prove INVALSI; fa tesoro delle riflessioni sviluppate durante il periodo di chiusura della scuola e della conseguente attivazione della didattica a distanza. Si tratta di un progetto che riguarda elementi chiave della vita della scuola: metodologie di apprendimento, motivazione, valutazione e gli aspetti organizzativi ritenuti funzionali per migliorare gli ambienti di apprendimento (orario scolastico, strumenti tecnologici, arredi scolastici, aule dedicate). Ad esempio, la modifica dell'orario scolastico nella scuola secondaria approvata dal Consiglio d'Istituto di dicembre è funzionale all'attuazione della pietra angolare del progetto Il Grande Trasloco, cioè la personalizzazione del percorso formativo per ogni alunno; organizzare l'orario scolastico in 33 moduli da 55 minuti permette, infatti, di introdurre strutturalmente nel curriculum obbligatorio di ogni alunno una componente personalizzabile sulla base degli interessi e delle attitudini di ogni singolo studente.

Fra le caratteristiche comuni dei sistemi scolastici ad alte prestazioni vi è quella di SAPER RECLUTARE E MANTENERE INSEGNANTI DI QUALITÀ. Ma le nostre aspettative nei confronti degli insegnanti sono molto più elevate di quello che è contenuto nel loro profilo professionale. Ci aspettiamo che siano appassionati, compassionevoli e premurosi; che promuovano l'impegno e il senso di responsabilità degli studenti; che sappiano rispondere ai differenti bisogni degli studenti di ogni provenienza e che promuovano la tolleranza e la coesione sociale; che forniscano continuamente valutazioni e feedback agli alunni; che sappiano valorizzare le differenze individuali e favorire l'inclusione di ogni studente e che sostengano l'apprendimento cooperativo. Ci aspettiamo che gli insegnanti lavorino a loro volta in team e siano collaborativi con le altre scuole e con le famiglie, fissando obiettivi comuni, di cui pianifichino e verifichino la realizzazione.

Poiché la qualità di un sistema educativo non può mai essere superiore alla qualità dei suoi insegnanti, i sistemi scolastici ad alte prestazioni s'impegnano a:

Attrarre docenti di alta qualità

Formare docenti di alta qualità
Aggiornare le competenze degli insegnanti
Valorizzare i docenti come professionisti autonomi e responsabili
Valorizzare il tempo dei docenti
Concentrarsi sul benessere degli studenti
Passare dalla responsabilità amministrativa a quella professionale
Trovare il modo di valutare chi è un ottimo insegnante.

Dai risultati delle rilevazioni OCSE-PISA e INVALSI la scuola ha posto l'attenzione sulla didattica della matematica e sulla didattica per competenze.

Dai documenti d'indirizzo didattico - organizzativo degli ultimi anni la scuola ha scelto di continuare a riconoscere l'importanza degli ambienti di apprendimento e le aule dedicate, della revisione del curriculum, della creazione di una comunità professionale dei docenti, dei materiali didattici alternativi e/o integrativi dei libri di testo, dell'inclusione come dimensione strutturale.

Dall'esperienza della didattica a distanza la scuola ha avuto l'occasione di riflettere sull'importanza di mettere al centro del processo formativo i concetti di autonomia e responsabilità.

Infine, alla luce del DPCM 26 aprile 2020 che permette la ripresa di molte attività e quindi la minor presenza di genitori a casa, il dirigente scolastico invita tutti a tener conto di questa cosiddetta Fase 2 anche nell'organizzazione della didattica a distanza.

a)I docenti dovranno porre attenzione soprattutto nel programmare attività in sincrono, cioè che richiedono il collegamento dell'alunno ad un orario preciso poiché a partire dal 4 maggio – a causa delle esigenze lavorative della famiglia – alcuni alunni potrebbero trovarsi nelle condizioni di non poter partecipare.

b)D'altra parte, i genitori dovranno tener conto che le attività in sincrono non rivestono una specifica funzione sul piano degli apprendimenti ma hanno una valenza soprattutto relazionale per cui non è un problema se qualche volta per le esigenze lavorative della famiglia un alunno si trovasse nelle condizioni di non poter partecipare (naturalmente si dovranno creare il più possibile le condizioni per una costante e attenta partecipazione!).

c)I docenti porranno attenzione anche nella comunicazione delle attività, privilegiando una scansione più ampia di quella giornaliera (eventualmente anche settimanale) specialmente se sono a conoscenza che ci sono famiglie – in una specifica classe - che a partire dal 4 maggio dovranno lasciare i ragazzi da soli o con nonni ai quali non può essere affidata la gestione della didattica a distanza.

*d)Allo stesso tempo, ricordo ai genitori che, nei limiti del possibile e in relazione all'età, la didattica a distanza è un'occasione preziosa per far sì che si sviluppino nei figli **maggiore autonomia e responsabilità**. Controllando il registro elettronico avrete il modo di rendervi conto quali attività possono essere delegate all'autonomia dei figli e quali invece riservare ai momenti nei quali potete offrire la vostra collaborazione.*

*e)La fase 2 ci accompagnerà fino al termine della scuola e rappresenta, dal punto di vista educativo, una sfida importante: **stiamo imparando nuovi ambienti di apprendimento, stiamo sviluppando una nostalgia di relazioni autentiche, stiamo riposizionando tante cose nella nostra scala dei valori.***

Se collaboriamo davvero, ogni giorno possiamo crescere nella consapevolezza che la scuola è il posto migliore dove andare. E con questa consapevolezza, ritrovarsi a settembre, con tanta voglia di scuola vera.

[da Circolare sulla DaD del 28 aprile 2020]

- **Il Grande Trasloco**

La metafora del trasloco rende bene il percorso di cambiamento che la scuola ha intrapreso e, in particolare, lo stile che deve caratterizzare i passi da compiere. Il progetto enuncia i temi posti all'attenzione e delinea alcune possibili azioni ma si tratta di un documento di lavoro che viene sottoposto all'esame di 6 gruppi di ricerca. Sarà il lavoro condiviso dalla comunità professionale dei docenti a determinare le priorità e a programmare i tempi di attuazione del progetto, determinando anche quello che la scuola può fare fin da subito, con le risorse attualmente in essere, e ciò che la scuola ha bisogno di trovare attraverso collaborazioni e partenariati.

Il cuore pulsante del progetto è costituito dall'obiettivo di tenere sempre viva e alimentare costantemente la motivazione ad apprendere da parte di ogni alunno.

Dal testo di PIETRO TRABUCCHI, Perseverare è umano, Corbaccio 2012

La resilienza è la capacità di persistere, di far durare la motivazione nonostante gli ostacoli e le difficoltà. [...] L'auto motivazione si lega al piacere di sentirsi competenti e al gioco, al divertimento. In realtà tutti questi fattori formano un triangolo ai cui vertici stanno piacere e divertimento, senso di competenza e impegno. [...] Quando facciamo qualcosa per passione, perché proviamo piacere nel farlo, indipendentemente da ricompense o da un'approvazione esterna, siamo di fronte alla motivazione intrinseca. [...] Facendo leva sul senso di competenza, sul piacere di farcela, possiamo ottenere dalle persone un impegno straordinario. Chi è mosso dalla motivazione intrinseca è più resiliente. [...] La resilienza è una questione cognitiva: ha a che fare con il modo in cui percepiamo e valutiamo il mondo. [...] La più subdola tra le trappole cognitive – perché permea l'intera nostra cultura e noi ne subiamo gli influssi fin dalla più tenera età – è: l'aspettativa di sfuggire eternamente all'incontro con qualsiasi tipo di disagio. [...] L'intelligenza è alla mercé della capacità di autocontrollo.

Se gli insegnanti si aspettano che un bambino sia capace, lo tratteranno – anche inconsapevolmente – in modo diverso; il bambino interiorizzerà il giudizio e si comporterà di conseguenza; s'instaura così un circolo virtuoso/vizioso per cui il bambino tenderà a divenire nel tempo proprio come l'insegnante lo aveva immaginato. L'effetto Pigmalione, infatti, vale al positivo ma anche al negativo. Se ci aspettiamo che qualcuno non ce la faccia, tenderemo a trattarlo in maniera congruente alle nostre aspettative. Gli comunicheremo sfiducia. Questa cosa tenderà a demotivarlo. L'effetto Pigmalione è un'ulteriore dimostrazione che il talento non esiste. Esiste l'impegno a conseguire degli obiettivi che è funzione della motivazione individuale. Questo processo però è influenzabile da molte variabili, tra le quali hanno un peso non trascurabile le aspettative delle persone che ci circondano. La motivazione non può essere instillata, ma sicuramente può essere sostenuta da parte di figure "fiduciose". [...] Quanto detto si attua a livello pratico anche fornendo al soggetto feedback corretti e numerosi; e stabilendo per lui degli obiettivi adeguati. Obiettivi irraggiungibili, al pari di obiettivi troppo facili, veicolano una percezione di scarsa fiducia.

Perseverare è umano: diabolico è arrendersi.

Naturalmente ciò implica rendersi conto degli elementi che impediscono l'avverarsi dello stato di grazia dell'apprendimento, in particolare il sistema standardizzato per

cui a ogni alunno è offerto il medesimo percorso formativo sia a livello di contenuti sia di metodologia. Per questo motivo il progetto parla esplicitamente di PIANO DI STUDI personalizzato e di una MAPPA affidata a ogni alunno che ne descrive e progetta il viaggio negli apprendimenti – cognitivi, socio-emotivi, comportamentali. In parallelo con il percorso di personalizzazione del curriculum ci poniamo l'obiettivo di spolverare il curriculum – secondo i principi “meno ma bene” e “non cosa ma come” – e soprattutto di attuarlo attraverso forme di apprendimento attivo che valorizzino da una parte le competenze della professionalità dei docenti e dall'altra l'autonomia e le responsabilità degli alunni.

La valutazione deve sostenere costantemente il processo di apprendimento, aiutando gli alunni e le loro famiglie a diventarne consapevoli e gestori attivi. Il documento di valutazione diventa il racconto di crescita personale, evidenzia identità e attitudini, accompagna e orienta.

L'Istituto mette a disposizione una strumentazione tecnologica di alto livello affinché i docenti possano realizzare videolezioni da utilizzare, in questo periodo come supporto della didattica digitale integrata, al termine dell'emergenza sanitaria come strumenti a supporto di metodologie didattiche maggiormente centrate sul protagonismo degli studenti, su forme di tutoraggio tra pari, sulla flipped classroom, sull'insegnante che trasmette conoscenze ma svolge anche funzioni di coach e mentore. Tutto ciò dovrà rendere progressivamente obsoleto il sistema delle attività di recupero e di potenziamento, assorbite nel curriculum personalizzato.

Il Grande Trasloco ritiene inoltre fondamentale che gli alunni possano contare – nel definire, monitorare e aggiornare il proprio piano di studi – sul supporto dei loro insegnanti e su altre figure professionali, quali lo psicologo, il tecnico degli apprendimenti e lo specialista in coaching.

Dal testo di Nicolò Govoni, Se fosse tuo figlio, Rizzoli 2019 – brani del racconto del giovane di 27 anni che dopo aver fatto scuola da volontario nel campo profughi di Samos, ha deciso – con alcuni amici – di fondare un'associazione per offrire educazione, sicurezza e protezione ai minori profughi, svantaggiati, orfani e dimenticati nei luoghi più caldi della migrazione globale.

Chissà cosa pensano di lui – e di loro stessi - oggi i suoi insegnanti...

Gli altri insegnanti mi credevano una causa persa. “Signor Nessuno”, così mi aveva ribattezzato quella di francese. “Non andrai da nessuna parte nella vita” diceva quella di fisica. “Al massimo confezionerai merendine in fabbrica”. A Nicoletta però non importava. Da bambino amavo leggere, scrivere, dipingere, ma la scuola aveva ucciso la mia fame di conoscere e inventare. Mi ero scontrato con un sistema obsoleto e volto all'omologazione che, anziché creare qualcosa di nuovo, mi forzava a ripetere ciò che riportavano i libri di testo riga per riga.

Mi feci bocciare due volte, prima di incontrare Nicoletta. [...] Quando tutti gli altri avevano gettato la spugna, quando pregavano in silenzio che scivolassi nel pozzo nero in cui mi ero infilato da solo, Nicoletta fu l'unica ad afferrarmi per i capelli e riportarmi alla luce. Mi ribattezzò “Cercatore” e mi salvò la vita.

Nicoletta mi mostrò che nessun ragazzo è perduto, se ha un educatore che crede in lui e che sia pronto, quando sbaglia, a dirgli: “Tu sei meglio di così. Puoi farcela”.

I miei genitori mi hanno dato la vita, è vero, e i nonni mi hanno cresciuto, ma Nicoletta mi ha insegnato a vivere bene. Come lei con me, adesso anch'io cerco la scintilla sepolta negli occhi di chi troppe volte si è sentito ripetere: “Non vali nulla”, quando invece vale il mondo intero.

Spero di essere diventato la persona di cui avevo bisogno quando ero bambino.

Capisco che gli insegnanti mediocri ti riempiono la testa di nozioni e numeri, mentre i buoni insegnanti ti colmano di speranza per il futuro e di ragioni per apprezzare la vita. “Spesso gli alunni diventano il riflesso dei propri insegnanti” mi dico. “Un bambino diventa tanto brillante quanto gli consentiamo di essere”. [...] Imparo e insegno che giusto ed equo non sono sinonimi. È impossibile trattare tutti allo stesso modo e pretendere di chiamarla “giustizia”. Ogni studente è unico e i suoi bisogni sono diversi. Tutti gli insegnanti lo sanno, ma alcuni fingono di non saperlo. Perché? Perché trattare la classe come un gregge è più facile. E’ così che realizzo che alcuni dei professori che hanno punteggiato la mia adolescenza erano stati, ahimè, preparati in modo inadeguato al proprio lavoro; certi sognavano un lavoro diverso ma, per un motivo o per l’altro, erano finiti a scuola. E poi c’erano anche – ci sono sempre – quelli erano semplicemente degli stronzi.

“Che ne dite di tenere aperto tutto il giorno, così da proteggerli dal campo il più possibile?”
“Deve essere una scuola in cui amino stare” dice Giulia, “un luogo sicuro”.
“Un luogo a cui appartenere” concordo. Posso quasi vederla, la nostra futura scuola. “Un luogo pieno di amore”.
“Un luogo di pace” dice Brodie.
“Un luogo in cui essere se stessi” conclude Sarah.
Prendo le posate, ma le uso per tracciare piani a mezz’aria. “Avremo una libreria incredibile, stracolma di libri.”
“E aule separate per i diversi livelli linguistici.” Brodie si spinge gli occhiali sul naso.
“E per le diverse età.” Sarah tiene le mani in grembo, sempre composta, ma si vede che è elettrizzata.
Giulia appoggia i gomiti sul tavolo. “E avremo una sala comune.”
Penso alla pizza fatta in classe. “E una cucina!”
“E una sala in cui fare attività...”
“E guardare film tutti insieme...”
“E dipingere...”
“E danzare...”
“E non accetteremo mai soldi dal governo, dalle Nazioni Unite e dall’Unione Europea.”
Piomba il silenzio. Sono stato io a parlare, l’ho fatto di getto.
“Non ci terranno mai in pugno, mai. Faremo del bene senza compromessi.”
Giulia, Sarah, Brodie annuiscono. Ci guardiamo per un istante e riconosciamo gli uni negli altri i quattro spicchi di un tutto. Davanti abbiamo l’avventura della nostra vita.

“E se non fossimo semplici insegnanti?” chiede Sarah. “E se fossimo qualcosa di più... mentori?”
“Ci sta. Non si impara per la scuola” cita Giulia, “ma per la vita”.
“Allora gli studenti dovrebbero scegliersi le materie. Il piano educativo dovrebbe essere personalizzato secondo i talenti del singolo.”
“E l’insegnamento incentrato sullo studente” aggiunge Sarah. “Gli studenti dovrebbero essere incoraggiati a porsi domande e a cercare ognuno le proprie risposte.”
“Non esistono test” dico. Gli studenti si pongono degli obiettivi e l’apprendimento è misurato in base al loro raggiungimento. L’ansia non dovrebbe avere niente a che fare con l’amore per la conoscenza.” Ci penso su. “Troppo sdolcinato?”
“Chiaro” mi sfotte Giulia. “Ma ci sta.”
Sarah addenta un trancio di pizza al pollo e feta – specialità di Samos. “Dobbiamo incoraggiare i nostri studenti a restare in contatto con le proprie radici, ma sempre attenti al piano globale.”
“E senza paura della tecnologia” continua Brodie.

“Per ora ci mancano pure le lavagne” dico ridendo, “ma...”

“Ma sogniamo in grande” finisce Giulia. “E insegniamo *come* imparare. Mi passi la margherita?”

Le porgo il cartone. “Insegniamo come sposare ciò che li appassiona e ciò per cui sono portati.” Silenzio. “Chiediamo scusa quando facciamo un errore. Siamo tutti umani, insieme.”

“Sdolcinato” fa Sarah. “Ma ci sta.”

Un altro capitolo fondamentale riguarda il valore del servizio e lo spirito di ricerca che devono accompagnare ogni fase del percorso formativo; l'Istituto dovrà predisporre attività che aiutino a mantenere sempre viva l'attitudine a porsi domande e la finalità del sapere, quali il servizio civile scolastico e un curriculum di filosofia.

Quello che abbiamo scoperto sempre più in questi anni è che la scuola non è un sistema chiuso ma, in quanto ambiente di vita, risente del contesto, interagisce con esso, è al tempo stesso causa ed effetto di quanto avviene fuori dai suoi cancelli. Non solo la scuola non può fare da sola ma sarebbe profondamente sbagliato porsi un obiettivo di tal genere. La scuola è il cuore pulsante di una comunità e non si può dar pace finché non ritiene di aver fatto tutto il possibile perché questa diventi nel suo insieme una comunità educante. Il sistema scuola esige la creazione di una rete di alleanze e tra queste una è imprescindibile, quella con i genitori.

Il primo passaggio all'inizio di ogni ordine di scuola è il dialogo accogliente in cui i genitori presentano alla scuola il figlio. Ma la costruzione di un rapporto di fiducia – che è il più grave deficit comparativo della scuola italiana – ha bisogno di essere nutrita da una trasparente e competente condivisione della vita scolastica nei suoi fondamentali aspetti educativi e didattici. E questa condivisione deve trovare nuove strade, occasioni in cui la professionalità della comunità docente costruisce e rinforza l'alleanza educativa con i genitori.

Lo *status quo* ha molti difensori.

La governance imposta dall'alto attraverso una stratificazione di strutture amministrative non funziona più. La sfida consiste nello sfruttare la competenza delle centinaia di migliaia di insegnanti e delle decine di migliaia di dirigenti scolastici, arruolandoli nella progettazione di politiche e pratiche superiori.

Altra priorità consiste nel comunicare in maniera chiara una visione a lungo termine degli obiettivi da realizzare per l'apprendimento scolastico.

Sfruttare il principio della *best-in-class performance* (utilizzo della performance più elevata in un determinato settore o attività come standard o come termine di confronto – *benchmark* – per raggiungere risultati analoghi se non superiori).

Il Grande Trasloco non si limita a disegnare il nuovo progetto di alleanza educativa basata sulla corresponsabilità, ma intende dare ai genitori – dentro la scuola – anche occasioni di formazione e di partecipazione attiva ai progetti della scuola; per queste finalità la scuola sarà sempre aperta e disponibile.

Ogni cambiamento di cultura, di mentalità, di clima si fonda su innovazioni efficaci relative alle dimensioni portanti della vita della scuola – motivazione, ambiente di apprendimento, valutazione – ma si nutre quotidianamente di dettagli che creano mentalità, senso di appartenenza, benessere emotivo. Per questo un gruppo di ricerca è dedicato agli interventi estetici, simbolici, rituali che creano identità, fanno amare i luoghi scolastici, li rendono riconoscibili e pieni di vita. Per questo si dovranno valorizzare tutti gli interventi che alimentano la resilienza, la capacità di riconoscere la crisi come opportunità, la capacità di resistere, anzi di rilanciare, senza mai accontentarsi di mantenere le

posizioni o di poter tornare quanto prima ai posti occupati in precedenza. Il Grande Trasloco stesso è un atto di resilienza che fa tesoro di quanto la crisi pandemica ci ha aiutato a riconoscere e per vincere la nostalgia di un semplice ritorno al passato.

- **Attuazione del progetto**

Per definire le priorità, strutturare il progetto, scendere nei dettagli attuativi, reperire le risorse sono stati costituiti i 6 gruppi di ricerca ma l'avvio del progetto avverrà attraverso sperimentazioni basate sul lavoro di ricerca ma senza attenderne gli esiti definitivi. Tale lavoro accompagnerà probabilmente tutta la prima fase di attuazione che copre all'incirca l'anno solare 2021. Fin da subito però ci sono scelte che possono essere intraprese e soprattutto gli insegnanti possono cominciare a organizzare la comunità professionale che sta alla base di tutto il progetto. E' chiaro che occorre contare su un numero abbastanza ampio di docenti che garantiscono la continuità e sono disposti a crescere professionalmente, sia in quanto disposti ad affrontare nuove sfide, sia in quanto aperti al confronto e alla collaborazione, consapevoli di limiti e risorse.

La scuola ha potuto contare negli ultimi anni su ingenti risorse economiche, utilizzate per dotare la scuola di tecnologie e strumenti di avanguardia e per sperimentare didattiche innovative, per l'arricchimento dell'offerta formativa e il sostegno alla peer education e al servizio civile, per garantire l'esperienza della cooperativa scolastica, per rispondere alle principali forme di disagio e ai bisogni educativi speciali.

Nei prossimi anni potremo contare ancora su budget economici significativi per la lotta alla povertà educativa e la crescita della comunità professionale dei docenti, valorizzando il servizio che ognuno di essi può rendere alla comunità educante mettendo in gioco la propria professionalità e realizzando materiali didattici e unità di apprendimento che entrino a far parte del repertorio dell'Istituto, a sostegno della motivazione degli alunni e della personalizzazione dei loro percorsi di crescita.

Il progetto MAPPE DI RESILIENZA rappresenta un primo approccio alle potenzialità di una personalizzazione del curriculum, e intende porsi come esempio di quello che può diventare una scuola davvero capace di rispondere alle sfide di oggi, partendo dalle attitudini e dagli interessi e lasciando che i curricoli si curvino sui bisogni e i desideri di ogni alunno.

I gruppi di ricerca su IL GRANDE TRASLOCO rappresentano da questo punto di vista un'occasione di formazione unica nel suo genere, in quanto affidata all'iniziativa dei docenti e alla loro capacità di collaborare e sperimentare; ogni gruppo ha a disposizione un budget significativo di risorse economiche da investire, per sostenere i progetti e l'entusiasmo dei docenti.

Il progetto prevede una ristrutturazione profonda della scuola e può diventare realtà soltanto se si realizza un'autentica comunità professionale tra i docenti. Come ebbi modo di dire già qualche anno fa presentando i nuovi paradigmi: a chi non si riconosce in questo progetto, chiedo di non essere un freno alla ricerca; a chi lo ritiene sbagliato, invio i miei ringraziamenti per il percorso fatto insieme fino ad oggi.

Personalmente dedicherò gran parte del mio tempo fino al 2022 a monitorare l'attuazione de Il Grande Trasloco, incontrando gli insegnanti, le classi, i genitori, monitorando l'attività didattica, contando gli occhi che brillano.

Il dirigente scolastico Luca Gaggioli

NOTA: le citazioni dei testi contenuti nel documento, quando non espressamente indicato sono tratte da ANDREAS SCHLEICHER, *Una scuola di prima classe. Come costruire un sistema scolastico per il XXI secolo (2020)*

5.GRUPPI DI RICERCA (2021-2022)

https://docs.google.com/presentation/d/1LJAGwzV2vXQPcg7_yc8GV47Vslqr6cwi/edit#slide=id.p1

**IL GRANDE TRASLOCO
I 6 GRUPPI DI RICERCA**

Il presente file è un semplice documento di lavoro costituito dalle originarie 14 slide, qualche indicazione sui temi di ogni gruppo e qualche indicazione bibliografica (i libri citati sono disponibili presso la presidenza). Sono state inserite alcune slide con possibili spunti di ricerca e una lista di domande chiave per ogni gruppo.

**PROSSIMO OBIETTIVO:
ORGANIZZARE IL PRIMO INCONTRO DI OGNI
GRUPPO DI RICERCA**



VOGLIA DI TRASLOCO

I docenti del Bonaccorso presenti e futuri

IL GRANDE TRASLOCO non è un semplice progetto tra i tanti ma costituisce le linee guida che devono orientare il cambiamento della scuola. Come sapete sono stati organizzati 6 gruppi di ricerca sui temi fondamentali: piano di studi, apprendimento attivo, valutazione narrativa, filosofia e servizio, alleanze, estetica. Dal lavoro di questi gruppi scaturiranno le indicazioni organizzative e didattiche che cambieranno alcuni nodi essenziali del fare scuola oltre a tanti piccoli o meno piccoli dettagli.

Ogni insegnante dell'Istituto, di ogni ordine di scuola, è chiamato a confrontarsi con queste linee guida e a collaborare per implementare le idee che saranno elaborate e poi ratificate collegialmente.

IL GRANDE TRASLOCO ha definito una meta: gli occhi che brillano. Resta da fare – come in ogni trasloco – la scelta di cosa portare, cosa gettare via, cosa modificare per adattarlo alle nuove esigenze e alle nuove speranze, cosa comprare di nuovo. Non si tratta di un trasloco coatto che provoca ansia o rassegnazione o lascia indifferenti come le cose che facciamo semplicemente perché le dobbiamo fare ma di una scelta per andare in un posto migliore e, come tale, da vivere con entusiasmo e trepidazione.

Ripeto: quello che abbiamo definito, per ora, è la meta e gli ambiti sui quali vogliamo intervenire. Chi non partecipa attivamente al TRASLOCO non potrà comunque rimanere nella vecchia casa e, soprattutto, non potrà costruirsi una stanza tutta per sé perché noi siamo una comunità che educa solo se si sente ed è percepita come comunità.

Tra marzo e aprile ci sarà la possibilità di accedere alle procedure di trasferimento; lo dico sia per chi lavora nell'Istituto sia per chi pensa di venirci a lavorare. Chiedo a tutti coloro che ancora non lo hanno fatto di leggere i documenti su IL GRANDE TRASLOCO, prendersi un momento di pausa e di riflessione e chiedersi se intende far parte – in maniera più o meno attiva – del progetto. Ovviamente ci sono infiniti modi di collaborare a un trasloco, infinite gradazioni di entusiasmo e ben più di cinquanta sfumature di partecipazione.

Dobbiamo rinforzare la speranza che non è l'aspettativa che domani sarà meglio di oggi. Questo è il tipo di speranza con cui attendiamo la bella stagione o un percorso meno accidentato e non comporta il peso della responsabilità, sta al mondo esterno far sì che le cose migliorino. La speranza che noi intendiamo è di un altro tipo: si basa sull'aspettativa che i nostri sforzi possano migliorare il futuro. "Sento che domani andrà meglio" è tutt'altra cosa da "Ho intenzione di migliorare il domani". Non ha niente a che fare con la buona sorte: ha a che fare con la volontà di rialzarsi.

La metafora del trasloco rende bene il percorso di cambiamento che la scuola ha intrapreso e, in particolare, lo stile che deve caratterizzare i passi da compiere. Il progetto enuncia i temi posti all'attenzione e delinea alcune possibili azioni ma si tratta di un documento di lavoro che viene sottoposto all'esame di 6 gruppi di ricerca. Sarà il lavoro condiviso dalla comunità professionale dei docenti a determinare le priorità e a programmare i tempi di attuazione del progetto, determinando anche quello che la scuola può fare fin da subito, con le risorse attualmente in essere, e ciò che la scuola ha bisogno di trovare attraverso collaborazioni e partenariati.

- Il cuore pulsante del progetto è costituito dall'obiettivo di tenere sempre viva e alimentare costantemente la motivazione ad apprendere da parte di ogni alunno.
- Naturalmente ciò implica rendersi conto degli elementi che impediscono l'avverarsi dello stato di grazia dell'apprendimento, in particolare il sistema standardizzato per cui ad ogni alunno è offerto il medesimo percorso formativo sia a livello di contenuti sia di metodologia. Per questo motivo il progetto parla esplicitamente di PIANO DI STUDI personalizzato e di una MAPPA affidata ad ogni alunno che ne descrive e progetta il viaggio negli apprendimenti – cognitivi, socio-emotivi, comportamentali. In parallelo con il percorso di personalizzazione del curriculum ci poniamo l'obiettivo di spolverare il curriculum e soprattutto di attuarlo attraverso forme di apprendimento attivo che valorizzino da una parte le competenze della professionalità dei docenti e dall'altra l'autonomia e le responsabilità degli alunni.
- La VALUTAZIONE deve sostenere costantemente il processo di apprendimento, aiutando gli alunni e le loro famiglie a diventarne consapevoli e gestori attivi. Il documento di valutazione diventa il racconto di crescita personale, evidenzia identità e attitudini, accompagna e orienta.
- L'Istituto mette a disposizione una strumentazione tecnologica di alto livello affinché i docenti possano realizzare VIODEOLEZIONI da utilizzare, in questo periodo come supporto della didattica digitale integrata, al termine dell'emergenza sanitaria come strumenti a supporto di metodologie didattiche maggiormente centrate sul protagonismo degli studenti, su forme di tutoraggio tra pari, sulla flipped classroom, sull'insegnante che trasmette conoscenze ma svolge anche funzioni di coach e mentore. Tutto ciò dovrà rendere progressivamente obsoleto il sistema delle attività di recupero e di potenziamento, assorbite nel curriculum personalizzato.
- Il Grande Trasloco ritiene inoltre fondamentale che gli alunni possano contare – nel definire, monitorare e aggiornare il proprio piano di studi – sul supporto dei loro insegnanti e su altre figure professionali, quali lo psicologo, il tecnico degli apprendimenti e lo specialista in COACHING.
- Un altro capitolo fondamentale riguarda il valore del SERVIZIO e lo spirito di ricerca che devono accompagnare ogni fase del percorso formativo; l'Istituto dovrà predisporre attività che aiutino a mantenere sempre viva l'attitudine a porsi domande e la finalità del sapere, quali il servizio civile scolastico e un curriculum di FILOSOFIA.
- Quello che abbiamo scoperto sempre più in questi anni è che la scuola non è un sistema chiuso ma in quanto ambiente di vita risente del contesto, interagisce con esso, è al tempo stesso causa ed effetto di quanto avviene fuori dai suoi cancelli. Non solo la scuola non può fare da sola ma sarebbe profondamente sbagliato porsi un obiettivo di tal genere. La scuola è il cuore pulsante di una COMUNITÀ e non si può dar pace finché non ritiene di aver fatto tutto il possibile perché questa diventi nel suo insieme una comunità educante. Il sistema scuola esige la creazione di una rete di ALLEANZE e tra queste una è imprescindibile, quella con i genitori.

Il primo passaggio all'inizio di ogni ordine di scuola è il dialogo accogliente in cui i genitori presentano alla scuola il figlio. Ma la costruzione di un rapporto di FIDUCIA – che è il più grave deficit comparativo della scuola italiana – ha bisogno di essere nutrita da una trasparente e competente condivisione della vita scolastica nei suoi fondamentali aspetti educativi e didattici. E questa condivisione deve trovare nuove strade, occasioni in cui la professionalità della comunità docente costruisce e rinforza l'alleanza educativa con i genitori.

Il Grande Trasloco non si limita a disegnare il nuovo progetto di alleanza educativa basata sulla corresponsabilità ma intende dare ai genitori – dentro la scuola – anche occasioni di formazione e di partecipazione attiva ai progetti della scuola; per queste finalità la scuola sarà sempre aperta e disponibile.

- Ogni cambiamento di cultura, di mentalità, di clima si fonda su innovazioni efficaci relative alle dimensioni portanti della vita della scuola – motivazione, AMBIENTE DI APPRENDIMENTO, valutazione – ma si nutre quotidianamente di dettagli che creano mentalità, senso di appartenenza, benessere emotivo. Per questo un gruppo di ricerca è dedicato agli interventi ESTETICI, SIMBOLICI, RITUALI che creano identità, fanno amare i luoghi scolastici, li rendono riconoscibili e pieni di vita. Il Grande Trasloco è un atto di resilienza che fa tesoro di quanto la crisi pandemica ci ha aiutato a riconoscere per vincere la nostalgia di un semplice ritorno al passato.
- Fin da subito gli insegnanti possono cominciare a organizzare la COMUNITÀ PROFESSIONALE che sta alla base di tutto il progetto. È chiaro che occorre contare su un numero abbastanza ampio di docenti che garantiscono la continuità e sono disposti a crescere professionalmente, sia in quanto disposti ad affrontare nuove sfide, sia in quanto aperti al confronto e alla collaborazione, consapevoli di limiti e risorse. Il progetto prevede una ristrutturazione profonda della scuola e può diventare realtà soltanto se si realizza un'autentica comunità professionale tra i docenti. Come ebbi modo di dire già qualche anno fa presentando i nuovi paradigmi: a chi non si riconosce in questo progetto, chiedo di non essere un freno alla ricerca; a chi lo ritiene sbagliato invio i miei ringraziamenti per il percorso fatto insieme fino ad oggi.
- Personalmente dedicherò gran parte del mio tempo fino al 2022 a monitorare l'attuazione de Il Grande Trasloco, incontrando gli insegnanti, le classi, i genitori, monitorando l'attività didattica, contando gli occhi che brillano.

IL GRANDE TRASLOCO

1 META: far brillare gli occhi di tutti gli alunni

14 TEMI: tutti convergenti verso la meta

6 GRUPPI DI RICERCA: piano di studi, apprendimento attivo, valutazione narrativa, filosofia e servizio, alleanze, estetica

55 DOMANDE GUIDA

L'INSEGNANTE E LA VOGLIA DI TRASLOCO

Cosa può fare ogni docente per IL GRANDE TRASLOCO

in base al suo desiderio di coinvolgimento, alle energie e alla passione che vi può dedicare, al grado di investimento sulla sua crescita professionale:

- collaborare attivamente a un gruppo di ricerca
- sperimentare una delle attività previste con i propri studenti
- fornire dati, esperienze significative, contributi professionali
- attuare quanto emerge dal lavoro dei gruppi di ricerca

6.La MAPPA de IL GRANDE TRASLOCO (2022)



7.I CORSI ELETTIVI (2021-2022)

CIRCOLARE PER L'INIZIO DEI CORSI ELETTIVI (SETTEMBRE 2021)

A tutto il personale della scuola secondaria
REGISTRO ALUNNI

- Ogni docente che tiene un corso troverà la mattina del sabato, in segreteria, un registro cartaceo con all'interno un foglio di evacuazione per le procedure di sicurezza e la fotocopia dell'elenco degli alunni del corso.
- Il registro cartaceo serve all'attestazione delle presenze dei docenti e degli alunni, e vi devono essere riportati a mano l'elenco degli alunni (una tantum), le attività svolte, e le assenze nella prima pagina del registro. La fotocopia dell'elenco deve essere conservata all'interno del registro.
- Il registro deve essere compilato puntualmente e deve essere dettagliato nella descrizione dell'attività svolta (possono anche essere allegate schede progettuali dei singoli incontri) anche per consentirne il monitoraggio e permettere a un eventuale sostituto di attingere utili e indispensabili indicazioni.
- Alle 10:30 il registro deve essere riconsegnato in segreteria per dare modo al personale addetto di riportare su Argo le assenze.
- Verrà inviato dalla segreteria un file condiviso in cui sono riportati i nominativi di tutti gli alunni dal quale sarà possibile ricavare dati significativi (BES, farmaci, uso dello scuolabus). Si pregano i docenti di prenderne visione prima dell'inizio dei corsi.

ARGO DOCENTI

Al fine di inserire le assenze nelle rispettive classi su ARGO compariranno le 3 ore del sabato con la dizione "CORSI ELETTIVI" e tali ore saranno assegnate pro forma al coordinatore di classe, il quale di fatto non deve svolgere alcuna compilazione che compete totalmente alla segreteria.

CONTROLLO GIUSTIFICAZIONI

Il sabato potranno essere giustificati SOLO gli assenti del venerdì che si trovano nelle seguenti condizioni: assenti da più di 5 giorni che devono presentare certificato medico. La segreteria fornirà a ogni docente di corso gli eventuali nominativi di questi alunni, i quali dovranno recarsi immediatamente in segreteria per giustificare ed essere ammessi alla lezione.

Tutti gli altri assenti "ordinari" non sono tenuti a giustificare l'assenza il sabato e lo faranno lunedì con il docente della prima ora.

UTILIZZO PC

Ai corsi sono stati attribuiti i computer richiesti dai docenti. Su ogni pc è stata applicata un'etichetta che indica il numero di posizione del pc all'interno del carrello. È obbligatorio al momento della restituzione rispettare la corrispondenza del pc con il numero di collocazione.

I docenti che installeranno software, applicazioni o altri tools sui pc dovranno contrassegnarli con una seconda etichetta, sulla quale riporteranno il nome del corso. In tal modo riserveranno l'uso degli stessi pc per ogni incontro.

PRINCIPI GENERALI DI RIFERIMENTO

- I corsi elettivi del sabato si inseriscono organicamente nella visione de IL GRANDE TRASLOCO come un elemento della personalizzazione del curriculum, che intende valorizzare attitudini e interessi degli studenti promuovendo maggiore autonomia e responsabilità e sostenendo la motivazione ad apprendere. È evidente che si tratta di un tassello di sistema che chiede di evolversi verso una personalizzazione del curriculum che investe tutti i momenti della vita scolastica.
- Si tratta di attività scelte dagli studenti all'interno di proposte scelte dagli insegnanti: l'incontro tra questi due fattori dovrebbe produrre ambienti di apprendimento motivanti. Naturalmente non si può prescindere dalla professionalità con la quale i corsi devono essere pensati, progettati, gestiti. Il tempo delimitato di 8 incontri di 165 minuti ciascuno richiede infatti un'attentissima progettazione al fine di arrivare a conseguire risultati prevedibili, disporre di evidenze misurabili del grado di autonomia e responsabilità raggiunto dagli studenti, lasciare la sensazione di un percorso a suo modo compiuto e soddisfacente.

- Pur non essendo obbligatorio assegnare compiti a casa, laddove possibile è opportuno stimolare sempre gli studenti – a maggior ragione in un’attività scelta – chiedendo loro qualcosa che favorisca la continuità dell’impegno, tenendo conto anche della cadenza quindicinale di ogni corso. Allo stesso tempo, è opportuno che gli studenti, di norma, abbiano da portare qualcosa con sé, almeno la strumentazione ordinaria (astuccio, diario, quaderno per appunti, contenitore per i materiali forniti dall’insegnante).
- Essendo stati richiesti molti materiali anche dello stesso tipo da docenti diversi, cercheremo di disporli in un contenitore unico, così che possano essere condivisi, in un clima di collaborazione che non può prescindere dall’assoluto rispetto per tutti i materiali e gli strumenti (un esempio di rispetto è ovviamente quello di non utilizzare materiali e strumenti ordinati da un altro docente senza che questo abbia dato il consenso).
- Un elemento di criticità dei corsi elettivi è dato dalla difficoltà a sostituire colleghi assenti, non solo perché gli insegnanti a disposizione – come del resto negli altri giorni – sono limitati, ma anche perché può accadere di sostituire un docente impegnato in un corso per il quale chi sostituisce non ha alcuna specifica preparazione. Anche in questo caso, la collaborazione può fare moltissimo: se l’assenza è prevista il docente titolare del corso, nei limiti del possibile, mette a disposizione del supplente la traccia più esaustiva possibile di quanto aveva progettato (è evidente che in corsi di 8 incontri non possiamo permetterci che un incontro intero vada completamente perso per l’assenza del titolare, quando magari gli studenti, con un po’ di guida, possono comunque lavorare in autonomia); se l’assenza è imprevista e improvvisa, il docente invitato a sostituire dovrebbe - quanto meno consultando il registro – capire come continuare il lavoro e il docente assente – se la salute glielo consente – può trasmettere qualche indicazione utilizzando anche le vie brevi di un messaggio diretto al docente stesso o alla segreteria.

VALUTAZIONE

Il Collegio dei docenti ha deliberato una scheda di valutazione dei corsi che non fa uso del voto numerico. Questo non ne diminuisce la serietà, anzi. Naturalmente non può esserci una valutazione sommativa finale se l’intero percorso non è stato accompagnato da momenti di feedback individualizzati e da una valutazione formativa.

Il modello di valutazione finale è allegato alla presente comunicazione.

PRIMO SONDAGGIO TRA STUDENTI E DOCENTI SUI CORSI ELETTIVI (PRIMAVERA 2022)

Al personale della scuola secondaria

Oggetto: primo monitoraggio corsi elettivi del sabato

1. IERI

Grazie alla grande disponibilità e creatività dei docenti sono stati attivati 52 corsi, con un’offerta veramente diversificata che ha incontrato l’interesse di tutti gli studenti. Nonostante si potesse temere una concentrazione massiccia su alcuni corsi, gli studenti hanno dimostrato invece interessi molto ampi, al punto che fare i gruppi rispettando le preferenze è stato un grande lavoro per l’alto numero di studenti da gestire ma siamo riusciti a rispettare le preferenze espresse dagli studenti (il livello peggiore di rispetto delle preferenze è costituito da qualche caso di 4+5 o di 6+2) pur attivando tutti i corsi e garantendo loro un numero adeguato di partecipanti. Tutti i docenti sono stati coinvolti; inoltre sono stati attivati – con esperti esterni – un corso L2, un corso di Fotografia e il corso Arboreo.

La modalità di scelta dei corsi ha cercato di favorire al massimo grado la coerenza con i reali interessi di ogni alunno, limitando ogni tipo di condizionamento sia familiare, sia degli amici o compagni di classe, sia del docente del corso.

Nessun corso è stato interrotto e solo in pochissimi casi i docenti dei corsi sono stati sostituiti da colleghi disponibili; è stata quindi garantito un altissimo livello di continuità, certamente molto importante per corsi che si svolgono in un tempo limitato di circa 20 ore.

Il Collegio dei docenti nel mese di dicembre ha scelto la modalità di valutazione dei corsi individuando la soluzione migliore in un giudizio descrittivo relativo ai parametri di autonomia, responsabilità e contributo personale.

2. OGGI

Il Questionario di gradimento degli studenti ha fornito risultati molto positivi, certamente almeno in linea con le attese, forse anche qualcosa di più.

RISPOSTE A+B (747 RISPOSTE)	MOLTO	ABBASTANZA	POCO	MOLTO POCO	MOLTO + ABBASTANZA	POCO + MOLTO POCO
3) IL CORSO CHE HAI FREQUENTATO HA RISPETTATO LE TUE ASPETTATIVE INIZIALI?	41,60%	47,40%	8,30%	2,70%	89%	11%
4) GLI ARGOMENTI TRATTATI E LE ATTIVITÀ SVOLTE TI HANNO INCURIOSITO E APPASSIONATO?	45,40%	40,70%	11,50%	2,40%	86,10%	13,90%
5) GLI ARGOMENTI AFFRONTATI SONO STATI TRATTATI IN MODO COMPRENSIBILE E CHIARO?	63,60%	32,50%	3,50%	1,20%	96,10%	4,70%
7) TI E' PIACIUTO FREQUENTARE QUESTO CORSO?	58,20%	32%	7%	2,80%	90,20%	9,80%

	DECISAMENTE SÌ	SÌ, MA CON CAMBIAMENTI	NO	DECISAMENTE NO	DECISAMENTE SÌ + SÌ CON CAMBIAMENTI	NO + DECISAMENTE NO
SE TI CHIEDESSERO DI RIPETERE QUESTA ESPERIENZA RISPONDERESTI...	66,30%	21,40%	11,90%	2,30%	87,70%	14,20%

Il Questionario docenti ha fornito – oltre a numerose preziose indicazioni e riflessioni - il seguente dato sintetico: sono state restituite 41 valutazioni, quasi tutte estremamente positive sia per quanto riguarda il coinvolgimento degli studenti sia per la crescita personale e professionale dei docenti. Per quanto riguarda i dettagli, saranno oggetto di un'analisi approfondita al fine di cogliere tutti gli elementi utili per migliorare la sperimentazione, sia dal punto di vista organizzativo sia da quello strettamente educativo.

I corsi del secondo quadrimestre (26 per il turno A e 25 per il turno B) avranno tutti la durata di 8 incontri e termineranno il giorno 4 giugno 2022.

3. DOMANI

Al termine dei corsi sarà effettuato un secondo monitoraggio i cui dati saranno sicuramente utili per la progettazione dell'anno scolastico 2022-2023. Il Piano dei corsi futuri sarà definito sostanzialmente entro l'inizio delle lezioni anche se potrà essere completato soltanto quando l'organico dei docenti sarà definito e tutti avranno avuto a disposizione un tempo congruo per progettare

Oltre al questionario per gli studenti e per gli insegnanti effettueremo un analogo monitoraggio nei confronti dei genitori per capire come è stata vissuta questa sperimentazione.

Fondamentale sarà anche poter offrire qualche documentazione dei corsi: almeno qualche foto, ma anche elaborati, oggetti, contributi degli studenti.

Nel mese di giugno – tenendo conto di tutti gli aspetti di questa prima esperienza – saranno tracciate le coordinate per l'organizzazione dei corsi del prossimo anno scolastico.

ESITI DEI SONDAGGI SUI CORSI ELETTIVI (GIUGNO 2022)

https://docs.google.com/presentation/d/1tr7u_5JZvYsiJIB2oSeLo23ZMsuMWhim/edit?usp=sharing&oid=105529065958205973629&rtpof=true&sd=true

8.La SCUOLA che VERRA' – Gli effetti de IL GRANDE TRASLOCO (2022)

Il punto di vista dell'alunno di seconda media alla fine di novembre

7:00. Drin.... Accidenti, ho messo la sveglia anche ieri sera. La forza dell'abitudine, come i primi giorni dell'anno scolastico quando tutti aspettavamo il suono della campanella che non c'era più.

Mentre indugio nel letto mi tornano in mente i bei momenti della scorsa giornata. Soprattutto quell'errore nella prova di Matematica.... Mi ha fatto capire tante cose e mi ha stimolato. Il prof ha deciso che oggi torneremo sugli stessi argomenti e ci metteremo di nuovo alla prova, facendo tesoro ognuno dei propri errori. Non aspetteremo la prossima lezione, prevista per giovedì. I prof, ora, hanno deciso quella che chiamano la flessibilità cioè i cambiamenti di orario quando c'è bisogno e così capita di fare anche 10 ore settimanali di mate anziché 6. "Il ferro va battuto quando è caldo", e noi ora siamo caldissimi e non vediamo l'ora di riprovare.

Allora... zaino pronto. Indosso la maglietta di Dante color autunno, la felpa e il giacchetto dell'uniforme scolastica e via. Già... una piccola colazione, tanto alle 10 c'è la schiacciata della scuola distribuita dalla cooperativa scolastica. Favolosa! E il mese prossimo hanno detto che lanceranno anche i biscotti. Riempio la borraccia, prendo il badge per l'ingresso che funziona anche da carta prepagata per pagare le cose che si vendono a scuola: la merenda, ma anche i materiali di cancelleria e gli imperdibili gadget di Dante (e, purtroppo, anche le multe).

Nell'atrio della scuola ci attende sempre qualche sorpresa e così ci godiamo 15 minuti di relax sotto lo sguardo vigile di Adolf e Benito (li chiamiamo così, per gioco, i vigilanti, in realtà sono sempre disponibili ad aiutarci, basta non farli arrabbiare però...). A volte arrivo prima e mi faccio una partita a scacchi con un mio amico; oggi, al massimo, due racchettate a ping pong o una sfida a calcio balilla.

Oddio, mi stavo dimenticando che devo giustificare il ritardo di ieri e "senza giustificazione non si entra", come ci dicono i già citati Adolf e Benito. Allora vado in segreteria dove presento la giustificazione e ricevo il cartellino giallo da consegnare all'insegnante.

Alle 7:50 esatte entro nell'aula 10 per la lezione di ARTE. So cosa mi aspetta perché la prof di ha inviato in classroom l'organizzazione della giornata "flipped". Ci ha inviato un video di 10 minuti con un giro virtuale del Museo del Novecento di Milano dedicato all'arte italiana dei primi decenni del XX secolo: Boccioni, Balla, Depero, ecc.. Visto il video dovevamo redigere una descrizione e analisi dell'opera che ci aveva colpito di più. Infine avevamo a disposizione sul canale youtube della scuola alcune presentazioni sulle tecniche utilizzate dai pittori. Si tratta di filmati molto belli realizzati con la lightboard, durano 5 minuti e ci aiutano a capire il modo di lavorare dei pittori, come scelgono la superficie, i colori, le forme, il modo di stendere i colori. Sappiamo già dove vuole arrivare la prof: avrà sicuramente preparato una traccia per farci confrontare le idee, forse addirittura i materiali per fare un debate. Poi, utilizzerà i suoi video che ci hanno incuriosito per farci provare qualche tecnica di disegno e pittura.

Che devo dirvi? Non vedo l'ora di cominciare! Anche se spero di non essere inserito nel gruppo di lavoro con Zhou: è una fatica confrontarsi con il suo italiano così approssimativo. Nelle ore successive Zhou va a fare italiano come tutti i giorni per 2 ore. Certo sono un po' duri di comprendonio questi cinesi: 2 ore al giorno di lingua italiana e dopo 3 mesi qualcuno ancora fa fatica ad esprimersi correttamente e legge con fatica (poi mi viene da pensare a come mi troverei io dovessi frequentare da un giorno all'altro la scuola in Cina e divento molto più comprensivo).

Cavolo! La prof ci sorprende sempre.... Questa volta vuole che iniziamo con la pratica. Fa distribuire materiali e strumenti e vuole attraverso le nostre opere da realizzare in 15 minuti capire qual è l'autore preferito di ogni studente. Certo, ci sfida ma anche lei si sfida e si mette alla prova. Io ho scelto Boccioni, non mi sembra di aver fatto niente di speciale ma lei ha capito subito e mi ha spiegato perché: avevo colto, senza saperlo, alcune caratteristiche distintive del modo di dipingere di Boccioni, e mi ha invitato ad approfondire quell'aspetto consultando il libro di testo digitale a pag. 330, un link al sito di un museo che contiene altre opere di Boccioni, una lettera dell'artista che spiega le sue intenzioni espressive.

Alle 10:00 la prof ci lascia andare nell'atrio e nel cortile della scuola sotto lo sguardo vigile dei due noti. Compro la schiacciata con farina di farro; è la novità del giorno ma alla fine preferisco quella di grano. D'altra parte se fosse stato meglio il fatto, oggi nel mondo si mangerebbe più farro che grano e non mi sembra che sia andato così (ma mi pongo una domanda, e appena potrò voglio verificare quali sono i cereali più consumati e le ragioni storiche, geografiche e sociali della loro supremazia).

La seconda lezione si svolge nell'aula di scienze e la prof ci accoglie con un pezzo di ferro per spiegarci il fenomeno dell'ossidazione. Ci mostra alcuni esempi nel grande monitor e poi ci invita a guardare dai microscopi. Ganzissimo. Poi ci chiede come si forma la ruggine e quali sono le procedure per evitarne la formazione. Ci fa vedere alcuni esempi di trattamenti che la evitano affidandoci il compito di ricercare la spiegazione a livello degli atomi e delle molecole. Ci racconta qualche particolare curioso del Sistema Periodico degli Elementi.

Usciamo dalla lezione con più domande che risposte ma la prof confida che con quello che già sappiamo e con le indicazioni che ci ha fornito saremo in grado di fare delle ipotesi. Poi consegna a ogni gruppo di studenti una domanda diversa e ogni gruppo entro la prossima lezione dovrà preparare una breve relazione per raccontare quello che ha scoperto e le nuove domande che quella scoperta ha suscitato.

Una breve pausa e andiamo nell'aula di storia. Sui banchi troviamo 5 oggetti con un test da compilare in cui dobbiamo ipotizzare una data in cui quegli oggetti sono stati realizzati spiegando il ragionamento che ci ha condotti a quella risposta. Mi domando cosa c'entrino quegli oggetti con l'argomento che ci siamo preparati a casa: la rivoluzione industriale. Poi, pian piano, la prof ci conduce alla scoperta che dietro quegli oggetti si nascondono momenti di passaggio nella storia dell'umanità e ci mostra con un breve filmato la scoperta del vapore come fonte di energia. Siamo quindi invitati a scoprire come è cambiata la vita degli uomini grazie a tale scoperta. In questo modo capiamo molte cose dell'evoluzione geopolitica del secolo XIX.

Un mio compagno di classe che non brilla certo per la capacità di esposizione ci spiega come funziona un motore oggi e come potrebbe funzionare grazie al vapore e ognuno di noi si lancia nella progettazione di macchine che utilizzano tale fonte di energia. Al termine, vista la curiosità di tutta la classe decidiamo di fare una visita guidata a Larderello. Un gruppo viene incaricato di informarsi e di progettare le visite preparando alcune schede che serviranno a guidarci nella visita.

Alle 12 ho appuntamento con il prof di Italiano perché voglio capire come migliorare nella scrittura visto che il mio testo argomentativo è stato valutato poco comprensibile da numerosi compagni di classe. Il prof mi fa vedere alcuni esempi che ha preparato per farmi capire dove il testo risulta poco chiaro. In 10 minuti capisco gli errori anche se non capisco come migliorare. Il prof allora mi suggerisce un piccolo obiettivo di miglioramento e mi assegna alcuni esercizi per provare a conseguire tale obiettivo. Mi fornisce anche una tabella di autoverifica per i prossimi testi argomentativi in cui sarò coinvolto durante altre materie: arte, tecnologie e storia.

Intanto ho capito che la competenza di scrittura non riguarda la materia di Italiano ma è fondamentale anche nelle altre e, aggiungo io, nella vita. Ho sbagliato fino ad ora a separare le materie scolastiche come se fossero mondi non collegati e questo mi offre una motivazione in più per impegnarmi nella scrittura di un testo argomentativo.

Vado nell'aula di inglese dove la prof sapeva che sarei arrivato 15 minuti dopo a causa dell'appuntamento con il prof di Italiano. Li trovo impegnati in una conversazione sulla crisi ambientale per la quale ci siamo preparati a casa ricercando i termini necessari per ampliare il lessico. I termini proposti dagli studenti sono proiettati in maniera tale che durante la conversazione in lingua inglese tutti possono vederli e utilizzarli in maniera appropriata senza ogni volta doversi fermare per chiedere. Con questa metodologia le conversazioni in lingua inglese non sono più noiose come prima e anche gli studenti meno preparati non si sentono esclusi.

Esco 5 minuti prima dalla lezione di Inglese perché ho appuntamento con il coach. Porto con me il taccuino aggiornato con gli obiettivi delle varie discipline, i traguardi da raggiungere nelle competenze meta-disciplinari e le soft-skills. Ci sono le osservazioni degli insegnanti e le mie personali valutazioni. Credo di aver fatto tutto il possibile ma il coach ha sempre qualche ottimo consiglio e suggerimento su come migliorare. Inoltre, quando esco dai suoi colloqui mi sento sempre carico e vedo sempre il lato positivo delle sfide e interpreto gli errori come aiuti nel mio percorso personalizzato. Sono passati 32 giorni dal precedente colloquio e quindi è necessario anche rivedere il Piano di Studi. Il coach consulta il taccuino, mi pone alcune domande sulle attività

di personalizzazione del curriculum e mi aiuta a capire se sto facendo le scelte giuste e se ho la carica giusta per affrontare gli impegni che mi sono assunti. Per i mesi di novembre e dicembre ho scelto i corsi di Storia e Scacchi. In realtà non avrei mai pensato di scegliere scacchi ma i miei insegnanti di materie scientifiche hanno parlato con il coach consigliando di consigliarmi un'attività che rinforzasse la logica, la capacità di analisi e la programmazione. Non essendo io un appassionato di informatica il coach non mi ha consigliato un corso di coding bensì quello di scacchi e devo ammettere che ha visto giusto. Il corso di scacchi mi ha appassionato e ho già superato il primo livello in appena 3 settimane. E ogni sabato, appena torno a casa, non vedo l'ora di riprovare quello che mi hanno insegnato al mattino.

Invece, per quanto riguarda Storia, è stata una mia scelta personale visto l'interesse che nutro per questa materia scolastica fin dalla scuola primaria. Il coach comunque mi dà qualche altro consiglio e mi aiuta a definire qualche obiettivo più ambizioso che mi aiuti a crescere comprendendo i nuclei fondamentali e la connessione tra fatti storici, geografici e sociali.

Il coach mi ritiene pronto per iscrivermi anche a un corso di arricchimento pomeridiano. Tra quelli attivi in questo periodo scelgo Informatica perché devo capire se il fatto che per ora non ho mai avuto particolare attrazione dipende dal tipo di insegnamento che ho ricevuto. Il coach mi dice che il docente pomeridiano è molto bravo e scommette che saprà catturare il mio interesse, anche in considerazione del fatto che mi potrebbe aiutare per valorizzare i prodotti che devo presentare durante l'anno e in vista di quello che dovrò presentare all'Esame di Stato.

Il coach vede che ho molto apprezzato il film "1917" e mi propone di prendere i biglietti per altri 2 film che a suo avviso nutriranno le mie attitudini e i miei interessi. Infine, mi ricorda di pensare alla possibilità di svolgere alcune lezioni come tutor di storia nell'ambito della peer education e di prendere visione delle offerte di quest'anno per il servizio civile scolastico perché entro dicembre devo scegliere come impiegare le 6 ore dedicate a tale servizio.

Alle 13:20 esco da scuola, veramente stanco. Ho bisogno di una bella pausa e di un po' di sport. Alle 17:00 ho appuntamento con alcuni compagni per prepararci alla flipped di matematica e vorrei anche fare in tempo a vedere la nuova videolezione del prof di Tecnologia. Non riesco a farne a meno: i suoi video di 5-10 minuti sono sempre affascinanti, lui è sempre preparato a presentare gli argomenti in una maniera che incuriosisce. Anche se spesso non hanno un'attinenza diretta con l'argomento delle lezioni mattutine e non contribuiscono alla valutazione, cerco di non perderli perché mi fido quando dice che "anche se ora non capite tutto, vedrete che vi serviranno in futuro".

Oggi ho visto la locandina con il prof che invita, chi vuole, a una serie di incontri per preparare materiali scientificamente accurati sul tema dell'impatto dei mezzi di trasporto sulle emissioni di gas serra. È un lavoro che è stato richiesto dal gruppo Bonaccorso for future e quando chiedono loro tutti si muovono perché hanno argomenti di fronte ai quali non è possibile tirarsi indietro. Io devo valutare se in questo periodo posso permettermi anche la partecipazione a questo gruppo; chiederò consiglio al prof, magari aspetto una prossima occasione perché ora la mia agenda è veramente piena.

Durante la cena i miei genitori mi chiedono come al solito notizie sulla scuola. Non posso certo raccontare tutto e poi, lo so, loro non sono interessati ai singoli argomenti delle lezioni ma "se sono stato bene", se "ho provato interesse", se "sono tornato soddisfatto". E poi mi chiedono del comportamento, mio e degli altri.

Mi dicono però che anche loro nei prossimi giorni saranno a scuola per qualche ora per svolgere il servizio civile scolastico e mi propongono per domenica prossima di andare a vedere una mostra su Depero a Firenze oppure il nuovo film di Malick (si intitola "La vita nascosta" o qualcosa del genere) e naturalmente si fanno in quattro per spiegarmi perché entrambe le cose potrebbero interessarmi.

Si veda anche il bellissimo video realizzato dagli studenti per illustrare "la scuola che verrà":

<https://youtu.be/AYOuNPn5O4A>

9.IL GRANDE TRASLOCO all'interno del PTOF (2022)

RENDICONTAZIONE SOCIALE	RAPPORTO DI AUTOVALUTAZIONE		PIANO DI MIGLIORAMENTO	OBIETTIVI DEL PTOF	STRATEGIA SCUOLA 4.0
<p>Come già evidenziato nelle rendicontazioni delle singole priorità del Rapporto di Autovalutazione, gli anni segnati dall'emergenza pandemica hanno offerto occasioni importanti di riflessione e conseguente elaborazione di una nuova visione della scuola denominata IL GRANDE TRASLOCO. Il progetto del nostro Istituto è il frutto di otto anni di ricerca e di sperimentazioni, di piccoli aggiustamenti a livello didattico e organizzativo introdotti in questi anni, della collaborazione con l'amministrazione comunale e con gli operatori del terzo settore; tiene conto dei risultati delle rilevazioni OCSE-PISA così come dei dati che abbiamo estrapolato dalle prove INVALSI; fa tesoro delle riflessioni sviluppate durante il periodo di chiusura della scuola e della conseguente attivazione della didattica a distanza.</p> <p>Si tratta di un progetto che riguarda elementi chiave della vita della scuola: metodologie di apprendimento, motivazione, valutazione e gli aspetti organizzativi ritenuti funzionali per migliorare gli ambienti di apprendimento (orario scolastico, strumenti tecnologici, arredi scolastici, aule dedicate). Ad esempio, la modifica dell'orario scolastico nella scuola secondaria approvata dal Consiglio d'Istituto di dicembre è funzionale all'attuazione della pietra angolare del progetto Il Grande Trasloco, cioè la personalizzazione del percorso formativo per ogni alunno; organizzare l'orario scolastico in 33 moduli da 55 minuti permette, infatti, di introdurre strutturalmente nel curriculum obbligatorio di ogni alunno una componente personalizzabile sulla base degli interessi e delle attitudini di ogni singolo studente. Dai risultati delle rilevazioni OCSE-PISA e INVALSI la scuola ha posto l'attenzione sulla didattica della matematica e sulla didattica per competenze. Dai documenti d'indirizzo didattico - organizzativo degli ultimi anni la scuola ha scelto di continuare a riconoscere l'importanza degli ambienti di apprendimento e le aule dedicate, della revisione del curriculum, della creazione di una comunità professionale dei docenti, dei materiali didattici alternativi e/o integrativi dei libri di testo, dell'inclusione come dimensione strutturale. Dall'esperienza della didattica a distanza la scuola ha avuto l'occasione di riflettere sull'importanza di mettere al centro del processo formativo i concetti di autonomia e responsabilità.</p> <p>- Il Grande Trasloco La metafora del trasloco rende bene il percorso di cambiamento che la scuola ha intrapreso e, in particolare, lo stile che deve caratterizzare i passi da compiere. Il progetto enuncia i temi posti all'attenzione e delinea alcune possibili azioni ma si tratta di un documento di lavoro che viene sottoposto all'esame di 6 gruppi di ricerca. Sarà il lavoro condiviso dalla comunità professionale dei docenti a determinare le priorità e a programmare i tempi di attuazione del progetto, determinando anche quello che la scuola può fare fin da subito, con le risorse attualmente in essere, e ciò che la scuola ha bisogno di trovare attraverso collaborazioni e partenariati. Il cuore pulsante del progetto è costituito dall'obiettivo di tenere sempre viva e alimentare costantemente la motivazione ad apprendere da parte di ogni alunno. Naturalmente ciò implica rendersi conto degli elementi che impediscono l'avverarsi dello stato di grazia dell'apprendimento, in particolare il sistema standardizzato per cui a ogni alunno è offerto il medesimo percorso formativo sia a livello di contenuti sia di metodologia. Per questo motivo il progetto parla esplicitamente di PIANO DI STUDI personalizzato e di una MAPPA affidata a ogni alunno che ne descrive e progetta il viaggio negli apprendimenti - cognitivi, socio-emotivi, comportamentali. In parallelo con il percorso di personalizzazione del curriculum ci poniamo l'obiettivo di spolverare il curriculum - secondo i principi "meno ma bene" e "non cosa ma come" - e soprattutto di attuarlo attraverso forme di apprendimento attivo che valorizzino da una parte le competenze della</p>	<p>PRIORITÀ</p> <p>RISULTATI SCOLASTICI</p> <p>Strutturare un percorso scolastico centrato su ambienti di apprendimento che sostengano la motivazione permettendo un curriculum sempre più personalizzato e metodologie didattiche coerenti ed efficaci.</p>	<p>TRAGUARDI</p> <p>Migliorare la motivazione ad apprendere e il numero di occhi che brillano, sulla base di indicatori specifici introdotti nella pratica ordinaria e oggetto di costante monitoraggio.</p>	<p>L'Istituto pone al centro della propria azione educativa gli studenti: l'uso del plurale sottolinea il fatto che l'azione educativa non è rivolta ad un prototipo generalizzato di studente, ma a tutti loro, uno per uno, ciascuno con le proprie caratteristiche e peculiarità. Per personalizzare il processo di apprendimento e per "far brillare gli occhi" dei ragazzi sono intraprese molte azioni quali, per esempio, l'organizzazione di corsi elettivi, la progettazione per Uda, la proposta di Apprendimento, caratterizzate da un lancio motivante dell'attività, un'articolazione che tenga conto di modalità di apprendimento attivo e permettano occasioni di personalizzazione degli obiettivi di apprendimento.</p> <p>4. Implementazione sempre più coerente dei corsi elettivi e delle attività complementari di arricchimento dell'offerta formativa.</p> <p>5. Definizione di un sistema di obiettivi di apprendimento sui quali sviluppare un sistema coerente di valutazione formativa e impostare forme sperimentali di valutazione narrativa.</p> <p>AMBIENTE DI APPRENDIMENTO</p> <p>1. Introduzione e generalizzazione di flipped classroom, utilizzo sistematico della piattaforma di G-Suite for education, realizzazione di videolezioni da parte di docenti e studenti per garantire la costruzione di curricula personalizzati e incrementare l'autonomia e la responsabilità degli allievi.</p> <p>2. Realizzazione di materiali didattici alternativi ai libri di testo.</p> <p>3. Attività di cura degli ambienti scolastici che aumentino responsabilità e autonomia degli studenti (in particolare il Servizio Civile Scolastico).</p> <p>4. Migliorare la qualità estetica e funzionale di tutti gli ambienti scolastici sulla base delle risultanze di specifici gruppi di ricerca e con la collaborazione di risorse pubbliche e private.</p> <p>INCLUSIONE E DIFFERENZIAZIONE</p> <p>1. Attività di coaching per accompagnare ogni studente nella definizione e gestione di un piano di studi personalizzato, a partire dagli interessi e dalle attitudini.</p> <p>2. Sperimentazione del Taccuino/Diario di bordo che dovrebbe accompagnare la crescita personale di ogni studente dai 3 ai 14 anni.</p> <p>3. Attivare interventi di lotta alla povertà educativa coinvolgendo gli alunni in percorsi di arricchimento</p>	<p>CURRICOLO</p> <p>1. <i>Cogliere i punti di forza e di debolezza degli apprendimenti (anche attraverso i dati delle prove Invalsi degli anni precedenti e delle prove finali delle quinte) per intraprendere adeguate e motivate modifiche del curriculum e della progettazione.</i></p> <p>2. <i>Intervenire sui punti di debolezza individuati negli apprendimenti della matematica attivando un percorso formativo degli insegnanti dei tre ordini di scuole e di sperimentazione didattica nelle classi;</i></p> <p>3. <i>rivedere il curriculum di scienze attraverso un percorso formativo mirato alla costruzione di una sequenza di esperienze che nel loro insieme consentano di sviluppare gli argomenti basilari di ogni settore scientifico;</i></p> <p>4. <i>rafforzare le competenze comunicative nella lingua inglese, attraverso la sperimentazione di metodologie centrate sull'abilità del listening e dello speaking, l'apporto strutturale di docenti di madrelingua, la preparazione a sostenere la certificazione KET per gli studenti più preparati e motivati;</i></p> <p>5. <i>potenziare la preparazione linguistica e matematica attraverso la partecipazione a gare e concorsi;</i></p> <p>6. <i>rivedere in chiave interculturale l'intero curriculum, superando logiche emergenziali e valorizzando le notevoli differenze culturali presenti nell'Istituto come occasioni per rileggere ogni disciplina secondo i criteri della più avanzata pedagogia interculturale;</i></p> <p>7. <i>promuovere un approccio dialogico-filosofico finalizzato all'apprendimento e alla crescita degli alunni sin dalla scuola dell'infanzia ed elaborare una proposta di curriculum verticale per la pratica filosofica a scuola;</i></p> <p>8. <i>continuare nella progressiva opera di costruzione della continuità del curriculum tra i tre ordini di scuola, attraverso occasioni strutturate di formazione dei docenti e di incontro tra alunni, mettendo a disposizione materiali nuovi e coerenti con l'identità dell'Istituto;</i></p> <p>9. <i>affiancare alle fasi informative dell'orientamento alla fine del primo ciclo occasioni e percorsi formativi sia per gli studenti sia per le famiglie, affinché la conoscenza dell'offerta formativa del territorio possa incontrarsi con la consapevolezza delle proprie potenzialità e attese;</i></p> <p>10. <i>individuare, monitorare, affinare indicatori per la valutazione (in itinere e finale) in relazione agli obiettivi di apprendimento di ogni alunno, cercando di estendere all'intero ciclo di studi il lavoro di ricerca e sperimentazione in atto nella scuola primaria a seguito dell'abolizione normativa del voto numerico;</i></p> <p>11. <i>introdurre elementi di personalizzazione del curriculum attraverso attività elettive obbligatorie, attività opzionali facoltative, carnet di eventi culturali ed esperienze professionali;</i></p> <p>12. <i>valorizzare il lavoro interdisciplinare prevedendo il coinvolgimento degli alunni in compiti di realtà e realizzazione di prodotti che permettano di valutare le competenze acquisite e la personalità in formazione.</i></p> <p>INDIVIDUALIZZAZIONE E PERSONALIZZAZIONE</p> <p>13. <i>Monitorare in maniera sempre più precisa le difficoltà nelle competenze base di lettura, scrittura e comprensione del testo, allo scopo di rileggere tali difficoltà come differenze degli stili cognitivi e nelle modalità di apprendimento e poter intervenire con metodologie efficaci;</i></p> <p>14. <i>prevedere percorsi di primo intervento e corsi strutturati di alfabetizzazione L2, di diverso livello in base alle competenze specifiche rilevate, al fine di rimuovere gli ostacoli di ordine linguistico e favorire l'inclusione degli alunni stranieri di recente/recentissima immigrazione;</i></p> <p>15. <i>costruire un modello descrittivo e valutativo dell'intero percorso di vita dell'alunno dai 3 ai 14 anni, raccogliendo in un unico portfolio le competenze curriculari, extracurriculari e dell'ambiente di vita, sperimentando l'utilizzo di strumenti semplici, efficaci, personalizzati per accompagnare e narrare il percorso scolastico, rendendo gli studenti più consapevoli, motivati e aperti al futuro;</i></p> <p>16. <i>organizzare in maniera sempre più efficace il monitoraggio degli alunni con bisogni educativi speciali, fin dalla scuola dell'infanzia e predisporre azioni coordinate e coerenti per rispondere a tali bisogni nell'ottica di una inclusività che non lasci indietro nessuno e valorizzi i talenti di ciascuno studente;</i></p> <p>17. <i>potenziare l'attività di sportello psicologico, affiancando alla consulenza individuale degli studenti e dei genitori interventi strutturati nei primi mesi delle classi prime al fine di prevenire o gestire le situazioni conflittuali tipiche dell'ambiente scolastico soprattutto nella fase iniziale di costruzione dei rapporti tra compagni;</i></p>	
	<p>OBIETTIVI DI PROCESSO</p> <p>CURRICOLO, PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE</p> <p>1. Revisione globale del curriculum verticale, sulla base dei punti di debolezza e delle criticità individuate negli ultimi anni scolastici.</p> <p>2. Essenzializzazione dei curricula e individuazione dei nuclei fondanti, in stretta relazione con gli obiettivi di apprendimenti e in funzione dei traguardi previsti al termine del primo ciclo di istruzione.</p> <p>3. Progettazione di coerenti Unità di Apprendimento, caratterizzate da un lancio motivante dell'attività, un'articolazione che tenga conto di modalità di apprendimento attivo e permettano occasioni di personalizzazione degli obiettivi di apprendimento.</p> <p>4. Implementazione sempre più coerente dei corsi elettivi e delle attività complementari di arricchimento dell'offerta formativa.</p> <p>5. Definizione di un sistema di obiettivi di apprendimento sui quali sviluppare un sistema coerente di valutazione formativa e impostare forme sperimentali di valutazione narrativa.</p>				
	<p>AMBIENTE DI APPRENDIMENTO</p> <p>1. Introduzione e generalizzazione di flipped classroom, utilizzo sistematico della piattaforma di G-Suite for education, realizzazione di videolezioni da parte di docenti e studenti per garantire la costruzione di curricula personalizzati e incrementare l'autonomia e la responsabilità degli allievi.</p> <p>2. Realizzazione di materiali didattici alternativi ai libri di testo.</p> <p>3. Attività di cura degli ambienti scolastici che aumentino responsabilità e autonomia degli studenti (in particolare il Servizio Civile Scolastico).</p> <p>4. Migliorare la qualità estetica e funzionale di tutti gli ambienti scolastici sulla base delle risultanze di specifici gruppi di ricerca e con la collaborazione di risorse pubbliche e private.</p>				

<p>professionalità dei docenti e dall'altra l'autonomia e le responsabilità degli alunni.</p> <p>La valutazione deve sostenere costantemente il processo di apprendimento, aiutando gli alunni e le loro famiglie a diventarne consapevoli e gestori attivi. Il documento di valutazione diventa il racconto di crescita personale, evidenza identità e attitudini, accompagna e orienta.</p> <p>L'Istituto mette a disposizione una strumentazione tecnologica di alto livello affinché i docenti possano realizzare videolezioni da utilizzare, in questo periodo come supporto della didattica digitale integrata, al termine dell'emergenza sanitaria come strumenti a supporto di metodologie didattiche maggiormente centrate sul protagonismo degli studenti, su forme di tutoraggio tra pari, sulla flipped classroom, sull'insegnante che trasmette conoscenze ma svolge anche funzioni di coach e mentore. Tutto ciò dovrà rendere progressivamente obsoleto il sistema delle attività di recupero e di potenziamento, assorbite nel curriculum personalizzato.</p> <p>Il Grande Trasloco ritiene inoltre fondamentale che gli alunni possano contare – nel definire, monitorare e aggiornare il proprio piano di studi – sul supporto dei loro insegnanti e su altre figure professionali, quali lo psicologo, il tecnico degli apprendimenti e lo specialista in coaching.</p> <p>Un altro capitolo fondamentale riguarda il valore del servizio e lo spirito di ricerca che devono accompagnare ogni fase del percorso formativo; l'Istituto dovrà predisporre attività che aiutino a mantenere sempre viva l'attitudine a porsi domande e la finalità del sapere, quali il servizio civile scolastico e un curriculum di filosofia. Quello che abbiamo scoperto sempre più in questi anni è che la scuola non è un sistema chiuso ma, in quanto ambiente di vita, risente del contesto, interagisce con esso, è al tempo stesso causa ed effetto di quanto avviene fuori dai suoi cancelli. Non solo la scuola non può fare da sola ma sarebbe profondamente sbagliato porsi un obiettivo di tal genere. La scuola è il cuore pulsante di una comunità e non si può dar pace finché non ritiene di aver fatto tutto il possibile perché questa diventi nel suo insieme una comunità educante. Il sistema scuola esige la creazione di una rete di alleanze e tra queste una è imprescindibile, quella con i genitori. Il primo passaggio all'inizio di ogni ordine di scuola è il dialogo accogliente in cui i genitori presentano alla scuola il figlio. Ma la costruzione di un rapporto di fiducia – che è il più grave deficit comparativo della scuola italiana – ha bisogno di essere nutrita da una trasparente e competente condivisione della vita scolastica nei suoi fondamentali aspetti educativi e didattici. E questa condivisione deve trovare nuove strade, occasioni in cui la professionalità della comunità docente costruisce e rinforza l'alleanza educativa con i genitori.</p> <p>Il Grande Trasloco non si limita a disegnare il nuovo progetto di alleanza educativa basata sulla corresponsabilità, ma intende dare ai genitori – dentro la scuola – anche occasioni di formazione e di partecipazione attiva ai progetti della scuola; per queste finalità la scuola sarà sempre aperta e disponibile. Ogni cambiamento di cultura, di mentalità, di clima si fonda su innovazioni efficaci relative alle dimensioni portanti della vita della scuola – motivazione, ambiente di apprendimento, valutazione – ma si nutre quotidianamente di dettagli che creano mentalità, senso di appartenenza, benessere emotivo. Per questo un gruppo di ricerca è dedicato agli interventi estetici, simbolici, rituali che creano identità, fanno amare i luoghi scolastici, li rendono riconoscibili e pieni di vita. Per questo si dovranno valorizzare tutti gli interventi che alimentano la resilienza, la capacità di riconoscere la crisi come opportunità, la capacità di resistere, anzi di rilanciare, senza mai accontentarsi di mantenere le posizioni o di poter tornare quanto prima ai posti occupati in precedenza. Il Grande Trasloco stesso è un atto di resilienza che fa tesoro di quanto la crisi pandemica ci ha aiutato a riconoscere e per vincere la nostalgia di un semplice ritorno al passato.</p> <p>- Attuazione del progetto</p> <p>Per definire le priorità, strutturare il progetto, scendere nei dettagli attuativi, reperire le risorse sono stati costituiti i 6 gruppi di ricerca ma l'avvio del progetto avverrà attraverso sperimentazioni basate sul lavoro di ricerca ma senza attendere gli esiti definitivi. Tale lavoro accompagnerà probabilmente tutta la prima fase di attuazione che copre all'incirca l'anno solare 2021. Fin da subito però ci sono scelte che possono essere intraprese e</p>	<p>culturale su arte, musica, teatro, cinema, sostenibilità.</p> <p>4. Attivare le "esperienze professionali" come occasioni importanti di scoperta e orientamento.</p> <p>5. Mettere a sistema e sviluppare il protocollo per l'insegnamento della lingua italiana agli stranieri (in particolare per gli alunni di origine cinese).</p> <p>6. Condurre l'attenzione degli enti competenti verso la definizione di un protocollo veramente inclusivo rivolto agli alunni con gravi disabilità.</p> <p>CONTINUITÀ E ORIENTAMENTO</p> <p>Attività di coaching e di tutoring per accompagnare ogni studente nella definizione e gestione di un piano di studi personalizzato, a partire dagli interessi e dalle attitudini.</p> <p>ORIENTAMENTO STRATEGICO E ORGANIZZAZIONE DELLA SCUOLA</p> <p>1. Riattivazione del progetto Welcome che prevede la scuola aperta ogni giorno fino alle ore 18:30 per attività personalizzate e interventi di carattere socio-educativo per gli alunni con disagio e contesto familiare che non è in grado di offrire supporto e motivazione scolastica.</p> <p>2. Integrando quanto già previsto con il progetto Welcome (scuola aperta ogni giorno fino alle ore 18:30) si prevede l'apertura della scuola per attività di recupero didattico anche per 8 settimane estive (15-30 giugno, 1-31 luglio, 1-15 settembre); gli obiettivi del presente ambito prevedono la collaborazione con adeguate risorse dell'Amministrazione Comunale.</p> <p>SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE</p> <p>Costruzione di un sistema di collaborazione tra docenti che configuri una comunità professionale capace di integrare e arricchire le competenze di ciascuno.</p> <p>INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO E RAPPORTI CON LE FAMIGLIE</p> <p>Procedere verso la progressiva definizione di un Patto Educativo di Comunità, al fine di condividere una visione educativa sulla quale far convergere risorse economiche ed umane.</p>	<p>ottimizzare la visione di scuola, sia sotto il punto di vista dell'impianto teorico e della visione pedagogica, che rispetto all'innovazione metodologica.</p> <p>Proprio su questi aspetti si sta procedendo, con la formazione, con il lavoro dei dipartimenti e anche con la costituzione di un gruppo di lavoro specifico per definire le linee della progettualità legata al PNRR.</p>	<p>18. costituire un TEAM EDUCATIVO, composto da differenti e complementari professionalità (pedagogista, psicologo, coach, esperto in genitorialità, docente, educatore), al fine di accompagnare tutti gli studenti nella costruzione di un piano di studi che promuova la crescita delle persone nella loro completezza e individualità, faccia maturare autonomia e responsabilità, renda gli studenti sempre più protagonisti del percorso di apprendimento.</p> <p>ARRICCHIMENTO</p> <p>19. Proseguire con le proposte formative curriculari rivolte a tutte le classi, differenziate in relazione all'ordine di scuola: <i>psicomotricità, teatro, musica e inglese con madrelingua per i bambini della scuola dell'infanzia, musica e inglese con madrelingua nella scuola primaria, inglese con madrelingua nella scuola secondaria. La continuità nel tempo di tali attività e quindi la possibilità di organizzarle in un curriculum ben strutturato dipende dalla partecipazione delle famiglie attraverso il contributo volontario;</i></p> <p>20. <i>perseguire con proposte formative extracurricolari che riguardano gli ambiti artistici e la formazione alla responsabilità civica (es. Bonaccorso for Future);</i></p> <p>21. <i>aumentare l'offerta culturale dell'istituto attraverso un programma d'iniziativa aperte al territorio, nel campo della musica, del cinema e della lettura, al fine di fare argine alla crescente povertà educativa.</i></p> <p>22. <i>aumentare e diversificare le proposte formative nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, in modo da permettere maggiore personalizzazione del curriculum e crescita in autonomia e protagonismo dei bambini e dei ragazzi.</i></p> <p>23. <i>Rebbero sistematica la pratica di lettura a voce alta, formando a tale scopo gli insegnanti e attingendo alle opportunità offerte sul territorio o da enti specializzati.</i></p> <p>24. <i>Creare nuovi ambienti di apprendimento, sia all'interno che all'esterno dei plessi scolastici (l'obiettivo è condizionato dalla disponibilità di spazi aggiuntivi in ogni plesso oltre a quelli necessari ad ospitare le classi) nei quali promuovere l'apprendimento collaborativo, favorire l'esplorazione e la scoperta, promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere.</i></p> <p>METODOLOGIA</p> <p>25. <i>Costruire unità di apprendimento sempre più rispondenti al bisogno di mettere a disposizione degli studenti ambienti di apprendimento più stimolanti ed efficaci, perché basati su nuove tecnologie e una didattica del fare e del problem solving;</i></p> <p>26. <i>sviluppare il progetto "Bonaccorso Academy" che prevede: potenziamento della didattica laboratoriale, predisposizione di unità di apprendimento che utilizzano una pluralità di linguaggi capaci di intercettare i diversi stili cognitivi, progressiva sostituzione dei libri di testo con moduli didattici predisposti dai dipartimenti e validati dal Collegio dei docenti; valorizzazione delle competenze disciplinari e metodologiche dei docenti;</i></p> <p>27. <i>sviluppare una riflessione sulla valutazione che supporti la necessaria ricerca di omogeneità interna e di uso formativo della valutazione con alcuni punti fermi, condivisi da tutti i docenti, di carattere epistemologico e docimologico;</i></p> <p>28. <i>superare la formula del recupero ex post con un'azione preventiva centrata sulla costruzione di ambienti di apprendimento sempre più significativi e intrinsecamente motivanti;</i></p> <p>29. <i>sperimentare forme di peer education nella scuola secondaria, sia per motivare all'apprendimento gli studenti che incontrano difficoltà sia per arricchire il percorso formativo dei soggetti coinvolti.</i></p> <p>FINALITÀ DEL SAPERE</p> <p>30. <i>Coniugare in maniera sempre più stretta il sapere e la responsabilità, sperimentando forme organizzate di collaborazione dentro la scuola e al servizio di essa, attraverso la costituzione di cooperative scolastiche;</i></p> <p>31. <i>sviluppare il senso di appartenenza al territorio (dimensione locale) e a contesti relazionali sempre più ampi (dimensione globale): facendo maturare risposte consapevoli nei confronti della globalizzazione; riconoscendo i legami inevitabili tra lo stile di vita e la sostenibilità globale; creando le condizioni di una capacità di futuro fondata su nuovi indicatori di benessere e sulla giustizia nelle relazioni individuali e comunitarie;</i></p> <p>32. <i>elaborare, attraverso un percorso strutturato e guidato da facilitatori, un nuovo patto di corresponsabilità educativa tra scuola e famiglia; a tal fine, oltre alle consuete forme di comunicazione e interazione tra scuola e famiglia, è prevista un'intera giornata durante l'anno scolastico dedicata alla corresponsabilità educativa, con la partecipazione agli stessi tavoli di tutti i docenti e di un'ampia rappresentanza dei genitori;</i></p> <p>33. <i>potenziare lo sportello genitorialità, affiancando la consulenza individuale con giornate di approfondimento sui temi più sentiti dalla scuola e dalle famiglie;</i></p> <p>34. <i>elaborare e condividere con l'intera comunità territoriale un Patto Educativo di Comunità;</i></p> <p>35. <i>riorganizzare, potenziare, strutturare l'esperienza innovativa del "servizio civile scolastico" che è entrato a far parte del curriculum scolastico di tutti gli studenti della scuola</i></p>
---	---	--	---

<p>soprattutto gli insegnanti possono cominciare a organizzare la comunità professionale che sta alla base di tutto il progetto. È chiaro che occorre contare su un numero abbastanza ampio di docenti che garantiscono la continuità e sono disposti a crescere professionalmente, sia in quanto disposti ad affrontare nuove sfide, sia in quanto aperti al confronto e alla collaborazione, consapevoli di limiti e risorse.</p> <p>Il progetto prevede una ristrutturazione profonda della scuola e può diventare realtà soltanto se si realizza un'autentica comunità professionale tra i docenti. Per questo dovremo dedicare costantemente tempo a monitorare l'attuazione de Il Grande Trasloco, incontrando gli insegnanti, le classi, i genitori, monitorando l'attività didattica, contando gli occhi che brillano.</p> <p>- Dalla MAPPA alla REALTA' La presente Rendicontazione orienta il nuovo Rapporto di Autovalutazione, costituisce il quadro di riferimento per le modifiche al Piano Triennale dell'Offerta Formativa 2022-2025 e orienta il Piano di Miglioramento che avrà il compito di delineare gli obiettivi attuativi della visione de IL GRANDE TRASLOCO, in particolare riguardo a:</p> <ol style="list-style-type: none"> Comunità professionale dei docenti che elabora le Unità di apprendimento Costituzione e attivazione del TEAM EDUCATIVO Sperimentazione del Taccuino – Diario di bordo che accompagna il percorso scolastico di ogni alunno dai 3 ai 14 anni Attività di Tutoring per gli studenti della scuola secondaria Monitoraggio degli OCCHI CHE BRILLANO. 			<p><i>secondaria, al fine di sviluppare la coscienza civica e il "dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società" (Cost. art. 4 c. 2).</i></p>	
--	--	--	---	--

Il Piano tiene presente la visione complessiva denominata IL GRANDE TRASLOCO

(<https://www.bonaccorso.edu.it/il-grande-trasloco/>) condivisa a partire dal mese di giugno 2020. La metafora del trasloco rende bene il percorso di cambiamento che la scuola ha intrapreso e, in particolare, lo stile che deve caratterizzare i passi da compiere. Il progetto enuncia i temi da porre all'attenzione (piano di studi, apprendimento attivo, valutazione narrativa, filosofia e servizio, estetica, alleanze) e delinea alcune possibili azioni sottoposte all'esame costante di 6 gruppi di ricerca. Il lavoro condiviso dalla comunità professionale dei docenti determina le priorità e programma i tempi di attuazione del progetto, determinando anche quello che la scuola può fare fin da subito, con le risorse in essere, e ciò che la scuola ha bisogno di trovare attraverso collaborazioni e partenariati.

Il cuore pulsante del progetto è costituito dall'obiettivo di tenere sempre viva e alimentare costantemente la motivazione ad apprendere di ogni alunno.

Naturalmente ciò implica rendersi conto dell'inadeguatezza di un sistema standardizzato per cui ad ogni alunno è offerto il medesimo percorso formativo sia a livello di contenuti sia di metodologia. Per questo motivo il progetto parla esplicitamente di PIANO DI STUDI personalizzato e di una MAPPA affidata ad ogni alunno che ne descrive e progetta il viaggio negli apprendimenti - cognitivi, socio-emotivi, comportamentali. In parallelo con il percorso di personalizzazione, il curriculum è rivisto e attuato attraverso forme di apprendimento attivo che valorizzano da una parte le competenze della professionalità dei docenti e dall'altra l'autonomia e le responsabilità degli alunni.

La valutazione va pertanto a sostenere il processo di apprendimento, aiutando gli alunni e le loro famiglie a diventarne consapevoli e gestori attivi. Il documento di valutazione diventa il racconto di crescita personale, evidenzia identità e attitudini, accompagna e orienta.

L'Istituto mette inoltre a disposizione una strumentazione tecnologica di alto livello affinché i docenti possano realizzare videolezioni da utilizzare a supporto di metodologie didattiche maggiormente centrate sul protagonismo degli studenti, su forme di tutoraggio tra pari, sulla flipped classroom, sull'insegnante che trasmette conoscenze ma svolge anche funzioni di coach e mentore. Tutto ciò dovrà rendere progressivamente obsoleto il sistema delle attività di recupero e di potenziamento, assorbite nel curriculum personalizzato.

Il Grande Trasloco ritiene inoltre fondamentale che gli alunni possano contare – nel definire, monitorare e aggiornare il proprio piano di studi – sul supporto dei loro insegnanti e su altre figure professionali, quali lo psicologo, il tecnico degli apprendimenti, lo specialista in coaching e un docente tutor per ogni studente.

Un altro capitolo fondamentale riguarda il valore del servizio e lo spirito di ricerca che devono accompagnare ogni fase del percorso formativo; l'Istituto dovrà predisporre attività che aiutino a mantenere sempre viva l'attitudine a porsi domande e a interrogarsi sulla finalità del sapere, quali il servizio civile scolastico e un curriculum di filosofia.

Quello che abbiamo scoperto sempre più in questi anni è che la scuola non è un sistema chiuso ma in quanto ambiente di vita risente del contesto, interagisce con esso, è al tempo stesso causa ed effetto di quanto avviene fuori dai suoi cancelli. Non solo la scuola non può fare da sola ma sarebbe profondamente sbagliato porsi un obiettivo di tal genere. La scuola è il cuore pulsante di una comunità e non si può dar pace finché non ritiene di aver fatto tutto il possibile perché questa diventi nel suo insieme una comunità educante. Il sistema scuola esige la creazione di una rete di alleanze e tra queste una è imprescindibile, quella con i genitori.

Il primo passaggio all'inizio di ogni ordine di scuola è il dialogo accogliente in cui i genitori presentano alla scuola il figlio. Ma la costruzione di un rapporto di fiducia – che è il più grave deficit comparativo della scuola italiana - ha bisogno di essere nutrita da una trasparente e competente condivisione della vita scolastica nei suoi fondamentali aspetti educativi e didattici. E questa condivisione deve trovare nuove strade, occasioni in cui la professionalità della comunità docente costruisce e rafforza l'alleanza educativa con i genitori.

Il Grande Trasloco non si limita a disegnare il nuovo progetto di alleanza educativa basata sulla corresponsabilità ma intende dare ai genitori – dentro la scuola – anche occasioni di formazione e di partecipazione attiva ai progetti della scuola; per queste finalità la scuola sarà sempre aperta e disponibile. Ogni cambiamento di cultura, di mentalità, di clima si fonda su innovazioni efficaci relative alle dimensioni portanti della vita della scuola – motivazione, ambiente di apprendimento, valutazione – ma si nutre quotidianamente di dettagli che creano mentalità, senso di appartenenza, benessere emotivo. Per questo un gruppo di ricerca è dedicato agli interventi estetici, simbolici, rituali che creano identità, fanno amare i luoghi scolastici, li rendono riconoscibili e pieni di vita. Per questo si dovranno valorizzare tutti gli interventi che alimentano la resilienza, la capacità di riconoscere la crisi come opportunità, la capacità di resistere, anzi di rilanciare, senza mai accontentarsi di mantenere le posizioni o di poter tornare quanto prima ai posti occupati in precedenza. Il Grande Trasloco stesso è un atto di resilienza che fa tesoro di quanto la crisi pandemica ci ha aiutato a riconoscere e per vincere la nostalgia di un semplice ritorno al passato.

10.IL GRANDE TRASLOCO E LA PROGETTAZIONE DIDATTICA (2022)

ALCUNI SPUNTI DI RIFLESSIONE SULLA PROGETTAZIONE NELLA SCUOLA

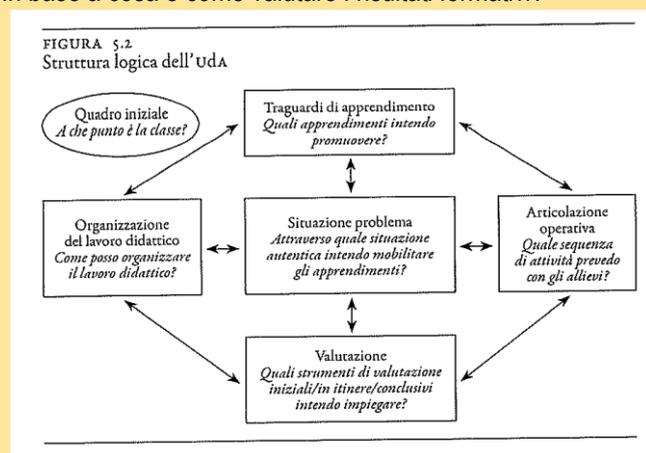
1. Quello che conta è progettare, cioè a partire dal contesto interrogarsi sulle modalità più efficaci per favorire in tutti gli allievi una comprensione profonda e costruire competenze. Ovviamente ci sono tanti metodi per progettare: le unità di apprendimento sono un mezzo, non il fine.
2. Nel 2011 Castoldi scrive: “Uno spettro si aggira nel dibattito sul curricolo e sulla formazione scolastica, lo spettro della competenza”.... “un concetto, quello di competenza, portatore di un potenziale deflagrante rispetto ai modi di intendere l’insegnamento/apprendimento e la valutazione in ambito scolastico, in quanto espressione di un cambiamento di paradigma che modifica alle radici l’idea di sapere e di apprendimento. Non si tratta solo di un cambiamento di superficie, risolvibile sostituendo concetti più frequentati, come quello di conoscenze o abilità: il nuovo termine richiede di ripensare in profondità i modi del fare scuola in tutte le loro manifestazioni”.
3. Quindi, non c’è da stupirsi se una progettazione per competenze strutturata in unità di apprendimento provoca, disagio, incertezze, senso di spaesamento; stupirebbe il contrario. Quello che non deve vincere è la paura di cambiare o la semplice resistenza al cambiamento nel nome del sì è sempre fatto così ed è sempre andata bene, i bambini hanno sempre imparato a leggere, a scrivere e a far di conto... L’importante quindi è accogliere la sfida anche se comporta rivedere molte cose del proprio modo di lavorare, a partire dall’atteggiamento collaborativo tra docenti, non nel senso di prestarsi i materiali, ma di confrontarsi sulla costruzione di ambienti di apprendimento e unità di apprendimento efficaci, motivanti, significative.
4. Il termine PROGETTAZIONE richiama o alcuni adempimenti burocratici di inizio anno, più o meno agganciati a ciò che effettivamente succede in classe, o progettazioni macro a livello di istituto, che rinviano a “oggetti” come il curricolo di istituto, il piano di miglioramento o progetti mirati sulle più diverse tematiche, spesso in relazione a bandi o iniziative promosse da soggetti esterni.
5. Qui parliamo invece del LAVORO QUOTIDIANO, di ciò che avviene in classe in rapporto alle singole discipline di insegnamento e alle attività che riempiono l’esistenza quotidiana dei nostri allievi, non dell’evento particolare o dell’iniziativa “da vetrina”.
6. Ci aspettiamo che proprio il lavoro quotidiano sia guidato da un’intenzionalità esplicita e chiara, da una logica progettuale se non da una formalizzazione su carta, per la quale l’insegnante ha ben chiari i traguardi formativi che vuole perseguire e struttura la sua azione in relazione a questi.
7. Invece spesso l’azione didattica quotidiana si struttura sui contenuti di sapere da affrontare invece che sui traguardi formativi da perseguire, così che alla fine si crea un doppio registro con cui parlare di lavoro didattico a scuola: quello aulico dei documenti, proiettato verso le competenze, e quello triviale del lavoro quotidiano, schiacciato sui contenuti del sapere.
8. L’intenzionalità progettuale dell’insegnante deve essere consapevolmente orientata verso lo sviluppo di una comprensione profonda → la progettazione è centrata sulla comprensione (ovvero sulla piena consapevolezza di un determinato apprendimento o set di apprendimenti), la valutazione è centrata sulla competenza (ovvero sull’accertamento della misura in cui l’allievo sa riutilizzare tali apprendimenti).
9. Un percorso progettuale richiede di partire dalla fine, ovvero da una chiarezza circa i risultati attesi e il modo in cui poterli verificare.
Qual è l’apprendimento che voglio contribuire a sviluppare con il mio percorso?
In termini operativi, quali evidenze del proprio apprendimento mi aspetto che gli allievi siano in grado di manifestare a conclusione del percorso?
10. Si tratta di anteporre alcune questioni tipicamente valutative alla strutturazione del percorso progettuale. Da ciò discende la successiva pianificazione delle attività e delle esperienze di apprendimento, che consentiranno agli allievi di prepararsi a quelle richieste previste nella fase conclusiva del percorso formativo.
11. **Identificare i risultati desiderati → determinare le evidenze di accettabilità → pianificare le esperienze didattiche**

12. Il tipo di apprendimento che vogliono sviluppare è quello definito **COMPRESIONE PROFONDA** o significativa. Non si tratta di una comprensione apparente, finalizzata a rispondere a un test, sostanzialmente ingenua e superficiale, bensì di una comprensione approfondita e raffinata, in grado di andare al di sotto della superficie e cogliere le sfumature di significato e le diverse potenzialità d'uso del sapere. Si tratta di un apprendimento durevole e stabile, per il quale il soggetto si è appropriato in profondità dei significati essenziali e delle potenzialità di un determinato contenuto di sapere ed è in grado di poterlo utilizzare con disinvoltura in differenti contesti di esercizio.
13. Ciò rende necessario focalizzarsi sulle priorità, ovvero di selezionare quei contenuti di sapere/concetti chiave che meritano di essere compresi in profondità. Emerge una forte tensione con il **LIBRO DI TESTO** che è un repertorio di contenuti che inevitabilmente rinvia a un approccio estensivo e superficiale, mentre l'orientamento verso una comprensione significativa è contraddistinta dagli opposti caratteri dell'intensità e della profondità.
14. Altro passaggio chiave della costruzione di un percorso formativo riguarda la definizione di alcune domande chiave attraverso cui interrogare i contenuti formativi: **DOMANDE ESSENZIALI** (che rinviano alle idee centrali di una determinata disciplina) e **DOMANDE GUIDA DELL'UNITÀ** (che contestualizzano le domande essenziali in rapporto a specifici contenuti di sapere e ambiti tematici). Le prime rimangono sullo sfondo del lavoro didattico e richiamano soprattutto il compito dell'insegnante; le seconde devono essere condivise con gli allievi in quanto aiutano a orientare il lavoro didattico.
15. Domandarsi attraverso **QUALI EVIDENZE** possiamo riconoscere i risultati dei nostri studenti: quali manifestazioni della comprensione profonda posso sollecitare nei miei allievi? In che modo posso apprezzarle? Quali strumenti posso utilizzare? Come leggere e dare valore ai dati e alle informazioni che raccolgo?
16. Il momento valutativo è qualcosa che accompagna i diversi momenti del percorso → 3 tipologie di strumenti: questionari/test, domande aperte, compiti di prestazione e progetti.
17. Una volta individuate le evidenze di accettabilità e identificati gli strumenti valutativi si tratta di strutturare il percorso formativo, ovvero quell'insieme di attività attraverso cui preparare gli allievi a quelle manifestazioni della comprensione profonda che sono state ipotizzate. Le domande specificamente didattiche a questo punto sono: come presentare i contenuti di sapere che si intendono sviluppare? Come mettere a tema le domande chiave intorno a cui realizzare il percorso? Come promuovere negli allievi una comprensione profonda dei contenuti/concetti trattati in relazione ai sei aspetti della comprensione?
18. L'insegnante deve porsi nella prospettiva di mettere l'allievo nella condizione di costruire il proprio apprendimento, di promuoverlo attraverso un percorso di ricerca nel quale trovare risposte alle proprie domande.
19. Secondo Wiggins-McTighe, la logica didattica per strutturare l'unità di apprendimento è riassunta dall'acronimo
20. **WHERE:**
 WHERE = aiutare gli studenti a capire dove è diretto il percorso didattico proposto e dare loro indicazioni operative in merito a risorse, tempi, consegne, criteri di valutazione;
 HOOK = agganciare gli studenti e sostenere il loro interesse (attraverso il linguaggio utilizzato, domande coinvolgenti, richiamo a situazioni controintuitive, dati fattuali in dissonanza con preconcoscenze o credenze, attenzione alle **MOSSE DI ENTRATA** in un'unità di apprendimento);
 EXPLORE, EQUIP, ESPERIENZE = esplorare le questioni, equipaggiare gli studenti, sperimentare attivamente → siamo nel cuore dell'unità di apprendimento laddove la comprensione profonda richiede un processo di apprendimento attivo che metta lo studente nella condizione di costruire il proprio sapere nella relazione con gli altri;
 REFLECT, RETHINK, REVIEW = sollecitare la riflessione, il ripensamento, la revisione → cioè la prospettiva metacognitiva attraverso il diario di apprendimento, modalità autovalutative e impiego del feedback;
 EXHIBIT, EVALUATE = mettere gli studenti nella condizione di mostrare il loro lavoro e di valutarlo → ruolo dei compiti di prestazione e progetti, intesi come **PRODOTTI** autentici; il **PRODOTTO** è l'opportunità per fornire una manifestazione concreta della propria comprensione da parte degli allievi.
21. Parole chiave: **significatività dell'apprendimento, attivazione dello studente, didattica della ricerca, ruolo formativo della valutazione, rielaborazione del sapere.**
22. Il passo fondamentale è rimuovere l'ambiguità di fondo sottesa a qualsiasi discorso in ordine alla progettazione nell'universo scolastico: quella tra una visione amministrativa e una visione professionale del compito

progettuale. La prima visione risponde a un'istanza burocratica, di adempimento a un dovere contrattuale; la seconda risponde a un'istanza professionale, di disponibilità di uno strumento utile a orientare la propria azione didattica.

Nella pratica scolastica tende a prevalere la prima istanza e ciò toglie qualsiasi significato al momento progettuale, che diventa solo uno spazio di compilazione di documenti e formati progettuali fini a sé stessi, utili per assolvere un obbligo, ma che rimane profondamente distante dalla propria pratica didattica. E' noto che il vero strumento progettuale di molti insegnanti, più che il registro o gli altri documenti ufficiali, si rintraccia nell'agenda personale o nel quadernetto gelosamente custodito, quasi a simboleggiare questo distacco tra mondo del dover essere (progettazione ufficiale) e mondo dell'essere (quello della pratica d'aula).

23. **UNITA' DI APPRENDIMENTO = percorsi didattici orientati verso lo sviluppo di traguardi di competenza negli allievi e strutturati intorno a situazioni problema attraverso cui sperimentare e mettere in gioco l'insieme delle risorse connesse alla manifestazione della competenza assunta come focus del percorso stesso.**
24. **Progettazione di una UdA: un percorso didattico finalizzato allo sviluppo di competenze, pensato in una prospettiva di progettazione a ritroso, orientato verso una visione globale del lavoro d'aula, che assume l'approccio della flipped classroom come occasione di ripensamento dell'ambiente di apprendimento.**
25. **Costruire unità di apprendimento efficaci, che sappiano mantenere sempre viva la motivazione e costante lo stato di grazia dell'apprendimento, costituisce quindi il nostro obiettivo primario, intorno al quale ruotano tutti gli sforzi per una personalizzazione inclusiva e motivante del curricolo.**
26. **Importante è definire per ogni UdA – in particolare – un approccio motivante capace di creare un contesto capace di suscitare domande significative e porre obiettivi sfidanti quanto più possibile personalizzati.** In tal modo le fasi di lavoro saranno sostenute da una motivazione intrinseca e il processo di apprendimento avrà la possibilità di mantenersi vivo, stimolando il lavoro di ricerca, l'autonomia e la responsabilità degli studenti. Anche le prove di verifica – scelte in maniera funzionale e utilizzando la vasta gamma di possibilità – dovranno svolgere sempre prioritariamente la funzione formativa, sia quando saranno rivolte alla verifica dei contenuti, sia quando cercheranno di accertare competenze o di osservare i comportamenti, favorendo la consapevolezza dei processi, la metacognizione e l'autovalutazione.
27. La progettazione deve essere ripensata a fondo, a partire dalla centralità assegnata all'apprendimento, esplorando in chiave formativa il costrutto della competenza, creando un efficace ambiente di apprendimento in cui la Flipped Classroom può essere una risorsa preziosa e lowcost. Altri passaggi chiave sono: la costruzione di una rubrica valutativa, la definizione della situazione problema, la sequenza di attività sulla base di un canovaccio che ruota intorno alla gestione della situazione problema, una valutazione formativa.
28. Le domande di fondo sono:
 perché strutturare un determinato percorso?
 Quali contenuti di sapere mettere in gioco?
 Come organizzare le esperienze di apprendimento?
 In base a cosa e come valutare i risultati formativi?



29.

30. Caratteristiche della situazione problema: essa dovrebbe dare un senso, sfidare e coinvolgere, essere legata a un ostacolo notevole e definito, far nascere una discussione tra gli studenti, creare una o più rotture, fare riferimento a una situazione complessa, orientarsi verso un sapere d'ordine generale, divenire oggetto di uno o più momenti metacognitivi.
31. Un approccio centrato sull'aula, attento alla gestione del processo d'insegnamento/apprendimento a livello micro, in riferimento al gruppo classe o comunque a un gruppo di allievi ben definito favorisce la strutturazione dei singoli percorsi didattici che però deve essere vista nel contesto dell'offerta formativa complessiva erogata dalla scuola. **Il PARTIRE DALL'AULA, lo sperimentare modalità diverse di pensare e fare didattica è la preconditione per elaborare una proposta formativa organica e complessiva. Il rischio di partire dalle architetture generali e dalla costruzione di ponderosi documenti curricolari è grande nella scuola italiana, abituata a privilegiare le dotte riflessioni sul dover essere rispetto a una umile rivisitazione dell'essere insegnanti.**
32. **Anche in questo caso quindi al centro sta la comunità professionale degli insegnanti. Come abbiamo fatto con il grande trasloco affidando il percorso di ricerca/formazione/riflessione/sperimentazione non a qualcosa calato dall'alto ma a gruppi di ricerca liberamente costituiti e gestiti. Così ora intendiamo arrivare a una proposta formativa organica e complessiva a partire dal lavoro concreto, quotidiano, da ciò che avviene ogni giorno nelle nostre aule grazie ai docenti che si interrogano sui processi di apprendimento. Lo strumento standardizzato delle UdA serve soltanto a questo: costringere a pensare e a definire l'intenzionalità progettuale degli insegnanti perché la sperimentazione ha senso se è accompagnata da questa intenzionalità, altrimenti non è sperimentazione ma improvvisazione.**
33. **È quindi completamente inutile compilare i moduli delle UdA per mettere agli atti qualcosa!**
34. Una Unità di apprendimento è un'occasione didattica significativa per gli allievi, che tiene conto della unitarietà del sapere e non si limita alla sola trasmissione di conoscenze e abilità disciplinari, ma tende alla formazione integrale della persona, sviluppando competenze (trasversali e disciplinari) attraverso l'utilizzo di una didattica laboratoriale. L'UdA pone il ragazzo al centro dell'azione didattica e, richiedendo la sua partecipazione attiva, in modo individuale o in gruppo, favorisce la costruzione personale delle conoscenze; inoltre, ricorrendo ad attività e strumenti diversificati, anche innovativi e tecnologici, consente la personalizzazione dell'apprendimento. Nella realizzazione concreta di una UdA si richiede una continua attenzione ai processi di apprendimento dei ragazzi e una notevole flessibilità per riadattare il percorso in itinere in base alle risposte degli allievi e alle opportunità di approfondimento e/o ampliamento che si potrebbero presentare.
35. Ogni UdA si riferisce a competenze della disciplina e possibili altre competenze meta disciplinari (non aggiunte per fare quantità ma aggiunte sulla base del fatto che su tali competenze sappiamo che lavoreremo e valuteremo con strumenti adeguati)
36. Ogni UdA è riferita a uno o più obiettivi di apprendimento; questi sono stati scelti in maniera pensata ma oggettivamente non sperimentata quindi la strutturazione di UdA permetterà anche di verificare la "correttezza" degli obiettivi e procedere a un loro affinamento (per il secondo quadrimestre)
37. Nella scuola primaria le UdA saranno progettate in relazione agli obiettivi di apprendimento che sono stati definiti durante lo scorso anno scolastico e sono confluiti nella scheda di valutazione (tenendo comunque conto che anche gli stessi obiettivi di apprendimento delle discipline, durante il presente anno scolastico, saranno sottoposti ad un percorso di revisione e affinamento). La ricerca di coerenza tra obiettivi di apprendimento caricati su Argo e obiettivi delle UdA sarà occasione per rivedere, chiarire, affinare; gli obiettivi delle UdA non devono per questo semplicemente adeguarsi ma possono porsi anche in maniera critica al fine di una revisione condivisa
38. Nella scuola secondaria, pur rimanendo ancorati al voto delle discipline, tale voto non potrà che essere l'espressione sintetica dei livelli raggiunti nei singoli obiettivi di apprendimento poiché soltanto sulla base di obiettivi di apprendimento - condivisi, socializzati e in parte personalizzati - è possibile costruire proposte didattiche motivanti, che suscitino autonomia, responsabilità e protagonismo degli studenti e siano funzionali alla costruzione di piani di studio personalizzati.
39. *L'intera progettazione del monte ore di ogni disciplina deve essere articolata in UdA? Anche attività di recupero? O di esercizio per assimilare un'abilità?* In teoria la risposta è sì. Poiché anche l'attività di recupero, potenziamento, ecc. non può essere affidata a una pura operatività ma deve essere progettata per una possibile efficacia, in quanto se si tratta di recupero si tratta di lavorare con alunni che hanno incontrato

difficoltà nell'apprendimento e quindi bisognosi di un'impostazione anche metodologica differente. In fase di progettazione preventiva si possono prevedere ore destinate a recupero da inserire nelle rispettive UdA con una quantificazione; ma sarà solo in fase di consuntivo che si potrà vedere quanto quella UdA ha richiesto per arrivare a far conseguire le abilità e le competenze a tutti gli alunni, pur in grado diverso.

40. Una UdA si può standardizzare in un massimo di 15 ore per le discipline di ITA e MAT, ovviamente meno per le altre.
41. Il modello di UdA che è stato proposto è il frutto di una semplificazione dei vari modelli esistenti; il suo utilizzo e la conseguente scoperta di carenze o ridondanze permetterà di aggiustare il tiro e arrivare a uno o più modelli di UdA ritenuti adeguati per progettare e raccontare gli eventi di insegnamento/apprendimento
42. Importanza della valutazione e quindi delle metodologie da adottare per valutare ogni obiettivo, anzi la procedura secondo molti esperti dovrebbe essere a ritroso: identificare i risultati desiderati → determinare le evidenze di accettabilità → pianificare le esperienze didattiche
43. La richiesta è di progettare intanto il primo quadrimestre; quindi alla fine del primo quadrimestre le UdA del primo quadrimestre dovranno essere caricate sulla cartella condivisa (almeno una delle UdA svolte da parte di ogni docente, compreso sostegno e potenziamento). In questo modo potremo fare una verifica in itinere e valutare opportune correzioni.
44. Ciò dovrebbe permettere – durante l'anno scolastico 2021-2022 - di formare un repertorio di UdA, dividerlo tra i docenti, arricchirlo con indicazioni per il recupero o gli approfondimenti. Ogni docente potrà scegliere su quali UdA offrire il proprio personale contributo, proponendo una personale strutturazione dell'attività sufficientemente completa di tutti i dettagli, pur aperta sempre al contributo creativo degli altri docenti.
45. Attualmente, entro il 15 novembre, è chiesto soltanto di indicare i titoli e il riferimento a traguardi e obiettivi; la pianificazione è affidata ovviamente al singolo docente che la renderà – per le UdA che vuole (minimo una) – appena può e comunque alla fine del primo quadrimestre.
46. Mentre progettate una UdA non vi chiedete: sarà corretta la compilazione? Sto usando nel modo giusto il format? Cosa devo scrivere in questo punto? Chiedetevi invece: che effetto avrà questo punto su quelle teste potenzialmente curiose che guardano verso di me? Le farà accendere? Le farà brillare?
47. NON SI TRATTA DI ASSOLVERE A UN DOVERE BUROCRATICO, NON SI TRATTA DI COMPILARE DEI MODULI.
48. NON SI TRATTA DI UN LAVORO CHE SI COMPIE IN UN ANNO, FORSE NON NE BASTANO DIECI PER VEDERE I RISULTATI A LIVELLO GLOBALE, ANCHE SE A LIVELLO DI CLASSE I RISULTATI SI VEDRANNO SUBITO.
49. LA SPERIMENTAZIONE DEVE ESSERE ACCOMPAGNATA DA FORMAZIONE ma occorre avere elaborato una buona varietà di UdA per impostare un lavoro di formazione concreto e anche una collaborazione vera tra docenti che si aiutano a migliorare.
50. Su questo tema – cioè come costruire una UdA motivante e significativa – è possibile chiedere e attuare specifici interventi formativi da parte di un dipartimento o di un semplice gruppo di docenti (ogni UdA infatti si presta particolarmente a metodologie differenti e quindi si tratta di scegliere quelle più efficaci volta per volta senza farsi ingabbiare in nessuno schema precostituito). Credo che sia per ogni docente una bella opportunità per costruire ambienti di apprendimento capaci di mantenere costante la motivazione ad apprendere, per il bene degli studenti e il conseguente godimento dei docenti.
51. Ricordiamo sempre che l'apprendimento è un evento e per fare un evento non basta apparecchiare bene e servire belle pietanze ma occorrono commensali affamati e curiosi.
52. Per favorire il PROTAGONISMO DEGLI STUDENTI è fondamentale garantire la conoscenza del percorso e la consapevolezza degli obiettivi. Per questo, ad esempio, la presentazione delle UdA all'inizio dell'anno può essere opportuna anche per evitare un male tipico della vita scolastica: la grande attrattività dei progetti speciali e la scarsa – benché immotivata, se ci pensiamo bene – attrattività del curriculum delle discipline obbligatorie.
53. Le comunità disciplinari (Dipartimenti) possono diventare luoghi di confronto concreto, di condivisione, scambio, correzione di rotta, se al centro poniamo la domanda su come ogni docente ha affrontato e prevede di affrontare il lavoro d'aula con le sfide che comporta. Siamo fragili e fallibili, soprattutto se volgiamo fare da soli.

54. OCSE, definizione di "disciplina": non solo e non tanto un insieme di contenuti, ma, e soprattutto, un insieme di metodi di indagine, di tecniche di lavoro che si possono esercitare non solo per studiare un argomento piuttosto che un altro, ma, anche per apprendere cose nuove, applicando metodi e tecniche a contesti e contenuti diversi. Il ripensamento dei programmi delle diverse discipline e dell'insieme del curriculum deve essere guidato dalla preoccupazione di "insegnare ad apprendere e a fare" piuttosto che da quella di trasmettere conoscenze o routines destinate ad invecchiare. La riflessione sul significato dei saperi disciplinari e la consapevolezza che un buon insegnamento utilizza le discipline come mezzi di formazione, piuttosto che farne il riferimento assoluto al quale tutto si sacrifica (compresi gli alunni), porta alla diffusione di pratiche didattiche capaci di superare la frammentazione, di integrare saperi, di definire ed affrontare la soluzione di problemi complessi, che richiedono la collaborazione di più discipline capaci di dialogare. Oggi la strada della sperimentazione didattica indica nel lavorare per progetti e per problemi, attraverso modalità cooperative, di team docenti e di gruppi di alunni, la prospettiva da assumere.
55. Ogni disciplina è un pezzo di mondo e il nostro scopo è quello di far comprendere i fondamenti strutturali e concettuali di una disciplina (know how) piuttosto che padroneggiare semplicemente i suoi contenuti di durata limitata (know that). Anche per la matematica – che possiede certamente uno dei curricula più strutturati, coerenti, e progressivi – la differenza la fa quest'aspetto di consapevolezza profonda che risponde alle domande: perché studiamo la matematica?, come far pensare come pensa un matematico? Come attuare l'obiettivo di far afferrare le procedure associate alla matematica?
56. Occorre, passo dopo passo, a piccoli passi e ognuno portando qualcosa, traslocare la scuola, ripensando tutti i suoi aspetti, le sue routine, i suoi riti, le strutture su cui si regge e che diamo per scontate (150 anni di cristallizzazioni la rendono un'impresa ciclopica, basti vedere che nonostante decenni di ricerca educativa che ha prodotto nuove visioni le prassi operative sono cambiate pochissimo e solo in alcune parti). Occorre passare gradualmente dai modelli visionari alle pratiche quotidiane. **“In nessun luogo la sfida è più grande che nel settore scolastico, dove pratiche di insegnamento secolari sono incorporate nelle strutture organizzative ed educative e la resistenza a nuove idee è enorme, nonostante le crescenti evidenze circa la scarsa efficacia delle tradizionali modalità didattiche”.**

SECONDA PARTE

11.IL GRANDE TRASLOCO E IL PATTO EDUCATIVO DI COMUNITA' (2023)

PATTO EDUCATIVO DI COMUNITA'

Per una nuova narrazione della scuola

Finalità generale del Patto Educativo è quella di attivare un processo integrato tra tutti coloro che sono interessati al bene della scuola, nelle sue componenti di istruzione, educazione, formazione.

Il contrasto e la prevenzione dei fenomeni della povertà educativa e del fallimento formativo richiede di valorizzare e mettere a sistema tutte le esperienze educative e tutte le risorse del territorio, in una stretta connessione con l'istituzione scolastica, l'ente locale e i suoi servizi, le organizzazioni del civismo attivo e del privato sociale.

Ognuno può davvero contribuire al bene della scuola, in mille modi diversi: collaborazioni sul piano educativo, consulenza sul piano della ricerca e della formazione, contributi economici, condivisione dei valori, fornitura mezzi e strumenti, comunicazione ed eventi.

Il primo passo è la condivisione di alcuni valori di fondo e di una sperimentazione educativa. Per questo portiamo alla vostra attenzione le Linee guida enunciate nel documento IL GRANDE TRASLOCO, con le quali proponiamo una visione che non intende soltanto mettere in campo azioni per contrastare i fenomeni negativi ma ri-strutturare la scuola come luogo di vita, di crescita, di valorizzazione di ogni persona.

Il documento "IL GRANDE TRASLOCO" - vedi in <https://www.bonaccorso.edu.it/il-grande-trasloco/> - costituisce il nuovo quadro strategico di riferimento entro cui situare tutte le principali attività promosse dall'Istituto, superando la distinzione tra curricolare ed extracurricolare, integrando tutte le attività di recupero, potenziamento e arricchimento dell'offerta formativa all'interno del "piano di studi" di ogni alunno.

Per ogni studente/persona si costruisce un progetto educativo personalizzato, grazie a un team educativo complesso e capace di accompagnare ogni studente nel percorso di crescita a partire dall'incontro fecondo di interessi, impegno, talenti, opportunità. Il curriculum si curva così ad accogliere la persona nella sua interezza, nei suoi bisogni e nei suoi desideri, con le sue potenzialità e le sue difficoltà, i punti di forza e i punti deboli, potenziando le radici e irrobustendo le ali.

IL GRANDE TRASLOCO integra la sperimentazione educativa del progetto Welcome, le indicazioni didattiche e organizzative degli ultimi anni, i progetti relativi all'inclusione di ogni tipo di bisogno educativo speciale e cerca di integrare questi elementi al fine di "arredare" la nuova scuola in maniera tale che sia avvertita da tutti i bambini e ragazzi che ci vengono affidati come un luogo di stupore, piacere, benessere, impegno, un luogo che crea e sostiene motivazione ad apprendere e misura i risultati con gli occhi che brillano.

A partire da gennaio 2021 sono stati attivati all'interno dell'Istituto 6 gruppi di ricerca sui temi: PIANO DI STUDI, APPRENDIMENTO ATTIVO, VALUTAZIONE NARRATIVA, FILOSOFIA E SERVIZIO, ALLEANZE, ESTETICA. Nel mese di aprile si concluderà un primo monitoraggio di tali lavori che dovrebbe consentire di avere a disposizione un percorso attuativo organico e coerente. Durante i mesi di maggio e giugno 2021 vogliamo presentare la proposta della scuola, aperti ovviamente al dialogo e al confronto.

Il primo incontro intende coinvolgere i partner più istituzionali che reputiamo fondamentali per determinare il profilo della comunità educante e avere un riscontro validante anche sul piano della ricerca educativa.

Successivamente, anche sulla base delle indicazioni che emergeranno in questi confronti, coinvolgeremo anche il vasto mondo delle associazioni e del terzo settore.

12.IL TEAM EDUCATIVO E LA SPERIMENTAZIONE DEL TACCUINO (2023)

Il *Diardante* è frutto di un lavoro di ricerca che ha coinvolto diverse figure professionali, oltre a un gruppo di docenti; e come frutto di un lavoro di ricerca ora deve essere messo alla prova.

Non esistono molti esempi ma quelli che esistono sono stati consultati, alla fine però il valore del *Diardante* è quello di essere stato costruito a misura della nostra scuola. Se ci sono pochi esempi in giro, c'è un motivo: sono poche le scuole che hanno posto al centro della propria visione la personalizzazione del curricolo e quindi poche le scuole che si sono poste l'obiettivo di uno strumento operativo per accompagnare tale personalizzazione.

Come frutto di un lavoro di ricerca nessuno può garantire che lo strumento del *Diardante* funzioni: quello che possiamo garantire è che è stato progettato con cura e passione e sarà sperimentato con cura e passione. L'unica certezza è che siamo determinati a metterlo alla prova e a monitorarne le potenzialità. La libertà di non usarlo non deve condizionare la libertà di usarlo di chi vuole provare.

Abbiamo la disponibilità – anzi, l'interesse autentico - a sperimentare da parte di alcuni docenti che hanno lavorato al *Diardante* ma sarebbe bello che altri si unissero, sia i docenti dei consigli di classe della 2D e 3E, sia altri consigli di classe, in particolare di una classe prima.

Il primo *step* di sperimentazione sarà ovviamente molto breve e limitato, ma abbiamo voluto comunque provare ad utilizzare gli ultimi 2 mesi di quest'anno scolastico allo scopo di acquisire qualche dato per procedere ad eventuali correzioni.

L'oggetto che avete tra le mani, come tutti gli strumenti, attende di essere utilizzato, come ogni innovazione, non solo quelle tecnologiche. Ogni strumento porta con sé una visione del mondo, nel nostro caso una visione della scuola; e come ogni strumento è un po' il prodotto di una visione e un po' produce, costruisce, espande o anche corregge quella visione.

La mappa de Il Grande Trasloco è un elenco di sfide che abbiamo cominciato ad affrontare, in nome della scuola, per rispondere responsabilmente a quelle storie in costruzione che incrociano e attraversano la nostra vita professionale. La grande finalità degli occhi che brillano ha bisogno di tanti pezzi che si connettono insieme, di tante tessere da congiungere, di tanti frammenti da ricondurre a un senso comune, di azioni da compiere, di strumenti da utilizzare che siano coerenti.

Il *Diardante* non ambisce a niente ma è uno strumento pensato per la nostra ambizione; se la parola non piace, per i nostri desideri. La scuola dell'abbastanza non ne ha bisogno; la scuola del desiderio è alla ricerca di strumenti nuovi. Il *Diardante* sarà sperimentato, sarà presentato alle famiglie, sarà presentato alle scuole primarie e alle scuole dell'infanzia. Il Collegio dei docenti sarà quindi chiamato a decidere se e come inserirlo nel Piano dell'Offerta Formativa.

Come attuare la sperimentazione? Qualche giorno per pensarci, poi si tratta di riunirsi per consigli di classe – che siano o meno completi – per concordare l'utilizzo alla luce ovviamente del Manuale d'uso. Quello che posso dire, per ora, è che ci sarà una forma di compenso per tutti coloro che si impegnano nella sperimentazione; non lo dico per convincere qualcuno ma solo perché il riconoscere un compenso è un mezzo, uno dei pochi che ho, per sottolineare l'importanza di questo progetto. Un progetto che non ha nessun

riconoscimento economico rischia di essere percepito come poco importante e poco significativo. E non è il caso del *Diardante*.

Ringrazio il Team Educativo per il lavoro svolto e il prodotto finale che oltre ad essere strutturato, ben articolato è anche molto apprezzabile dal punto di vista grafico.

<https://drive.google.com/drive/u/1/search?q=presentazione>

13.IL GRANDE TRASLOCO E IL PIANO DELLE ARTI (2023)

1. Personalizzare il curriculum significa anche offrire ai nostri ragazzi opportunità culturali diversificate, tenendo conto che gli indicatori della povertà educativa pongono il nostro territorio in una pericolosa soglia di attenzione. In esito a una pandemia che in questo campo ha lasciato enormi strascichi comportamentali il numero di minori che non vanno a teatro, a musei o mostre, a concerti e cinema, così come quello di minori che non visitano monumenti, non praticano sport e non leggono libri, è notevolmente aumentato e la scuola non può restare indifferente né limitarsi a incoraggiare o a richiamare le famiglie alla corresponsabilità educativa.
2. Pertanto è nostra intenzione far confluire le molteplici esperienze promosse negli ultimi 2 anni in un vero e proprio PIANO DELLE ARTI.
3. Il primo passaggio per avere un quadro reale della situazione e tenerne conto nell'elaborazione del Piano è la realizzazione di un sondaggio tra tutti gli studenti sul grado di povertà educativa (secondo gli indicatori di "Save the children")
4. Il PIANO DELLE ARTI intende far avvicinare tutti gli studenti ai linguaggi delle arti: la letteratura ma anche il teatro, le arti figurative e plastiche, la musica, il cinema, ecc.. Poiché si tratta sia di favorire la fruizione consapevole dei linguaggi artistici sia la pratica attiva, il PIANO sarà costituito da un cartellone di eventi ai quali gli studenti potranno accedere tramite libera iscrizione e da laboratori condotti da esperti interni e/o esterni in orario extracurricolare.
5. Il Gruppo di lavoro sul Piano delle Arti farà tesoro, in primis, delle indicazioni fornite dai dipartimenti disciplinari che, nella riunione di settembre, hanno il presente tema all'ordine del giorno; le indicazioni dei dipartimenti disciplinari possono riguardare:
eventi con esperti esterni,
corsi/laboratori tenuti da esperti esterni o dai docenti stessi,
fruizione di eventi culturali promossi e gestiti dai docenti stessi (presentazione di libri, di opere d'arte, ascolto di musica, ecc.)
6. Il cartellone degli eventi deve offrire opportunità diversificate, comprendendo incontri con artisti ma anche la fruizione guidata di documenti artistici di vario genere (letture di testi, ascolto di musica, presentazione di opere d'arte, visite a monumenti e musei, ecc.).
7. Per evitare un carico eccessivo di lavoro, è opportuno che si formi un gruppo di docenti che si spartiscono i compiti ma siano capaci di lavorare in collaborazione al fine di garantire un PIANO DELLE ARTI equilibrato, ben strutturato e orientato.
8. La pianificazione deve tener conto che ci sono eventi dal vivo molto più costosi ed eventi di fruizione di documenti artistici molto meno costosi ma che necessitano comunque di docenti/esperti che ne permettano una gustosa fruizione.
9. Il target degli eventi è costituito da tutti gli studenti della secondaria ma almeno una parte del cartellone dovrebbe essere rivolta anche agli alunni delle ultime classi della primaria; può essere valutata anche l'opportunità di singoli eventi riservati ad alunni della stessa età.

10. Eventuali posti liberi una volta terminate le iscrizioni di studenti e insegnanti, tenendo conto della capienza di circa 100 posti dell'Aula Magna, saranno offerti ai genitori.
11. E' possibile – ma occorre valutarne l'opportunità, prevedere un modestissimo costo di partecipazione (es. 1 o 2 euro per evento) anche al fine di evitare iscrizioni poco pensate e limitare i posti prenotati e non utilizzati.
12. La comunicazione degli eventi avverrà in varie fasi e utilizzando tutti gli strumenti a disposizione: presentazione del cartellone a tutte le classi, moduli di iscrizione, locandine, ecc.
13. La partecipazione dei docenti è fondamentale affinché siano credibili gli inviti alla partecipazione degli studenti; si prevede anche la possibilità di un riconoscimento come evento formativo, in particolare a tutti i docenti che svolgeranno un ruolo attivo nella fruizione degli eventi.
14. Gli eventi si svolgeranno agli orari ritenuti più consoni alla stagione e alla tipologia di evento, privilegiando, quando possibile, il sabato dopo le 10:30 (tenendo conto però degli altri incontri per i quali è previsto l'utilizzo dell'Aula Magna).
15. Importanza fondamentale riveste la tempestività del cartellone e la precoce calendarizzazione degli eventi al fine di far percepire "normale" l'impegno del sabato oltre le 10:30.
16. La calendarizzazione degli eventi terrà conto delle altre occasioni formative presenti nell'Istituto, quali il Parlamento degli studenti, i corsi facoltativi, le esperienze professionali, ecc. Gli eventi che prevedono la partecipazione di artisti esterni, dovendo tener conto delle disponibilità fornite dagli stessi, avranno comunque la precedenza sugli altri eventi formativi dell'Istituto che possono contare su una maggiore flessibilità in quanto organizzati con il solo personale della scuola.
17. Il gruppo di lavoro dovrà valutare l'eventuale necessità di avvalersi di ulteriore personale esperto per la gestione della strumentazione presente in Aula Magna (impianto audio, video, luci, registrazione) e anche di un esperto nell'organizzazione di eventi culturali.
18. Tutte le informazioni dovranno tempestivamente raggiungere i collaboratori scolastici e fornire loro le indicazioni dettagliate dei tempi e delle modalità previste per l'allestimento degli spazi all'interno dell'Aula Magna e il servizio di guardiania e pulizia.
19. Le fasi di individuazione degli esperti interni/esterni seguono apposite procedure; il personale amministrativo fornirà specifiche indicazioni sulle procedure di scelta e la documentazione necessaria da presentare prima e dopo l'evento.
20. Tenendo conto dei bisogni e della platea degli studenti si forniscono alcune indicazioni numeriche sul numero di eventi relativi alla fruizione delle arti (naturalmente si tratta di indicazioni ideali senza nessun intento prescrittivo): 8 incontri in presenza con esperti esterni (2 eventi teatrali, 2 incontri con scrittori, 2 concerti, 2 incontri con artisti) e 23 incontri guidati (10 cinema, 5 musica, 4 visite monumenti/musei, 4 presentazioni di libri).
21. Per quanto riguarda i laboratori per permettere la diretta sperimentazione dei linguaggi artistici da parte degli studenti possono essere previsti una serie di laboratori (il sabato dopo le 10:30 o il pomeriggio, sulla base della disponibilità dei docenti/esperti esterni, delle preferenze degli studenti e della logistica delle aule) della durata indicativa media di 20/30 ore: laboratorio di teatro, di disegno dal vero, di fotografia, di ceramica, di cinema, di narrazione, ecc.
22. Il budget a disposizione è di circa 4711,62 euro per il periodo settembre-dicembre 2023 (fondi PEZ 22-23) ai quali occorre aggiungere il finanziamento della Fondazione al progetto "Ogni studente è una persona che cresce" che consiste in 11.800,00 euro finalizzati a:

1	Laboratori di teatro di circa 20 ore ciascuno	1200,00
2	Laboratori di musica di circa 20 ore ciascuno	1200,00
3	Laboratori di arti figurative e plastiche di circa 20 ore ciascuno	1200,00
4	Circoli di lettura di circa 10 ore (almeno uno per ogni scuola)	2100,00
5	Eventi culturali: spettacoli teatrali, concerti, cinema, presentazioni di libri (per	4000,00

	un totale di almeno 2 eventi al mese)	
6	Visite e percorsi didattici a Pistoia Musei (costo del trasporto)	2100,00
TOTALE		11800,00

14.IL GRANDE TRASLOCO E I SABATI DEL BONACCORSO (2023)

Nel corso dell'anno scolastico 2022-2023 i corsi elettivi sono stati sottoposti a un sondaggio relativo a tutti i suoi aspetti, da quelli educativi a quelli più prettamente organizzativi. Sono emerse alcune criticità, di vario peso. Le criticità sono state analizzate e per ognuna di esse è stata formulata una soluzione, parziale o totale. Da queste valutazioni da parte di tutti i docenti, condivise nella riunione collegiale dell'11 maggio 2023, e conseguenti modifiche è nata una nuova organizzazione dei corsi elettivi e, complessivamente, dei sabati della Bonaccorso.

LA NUOVA ORGANIZZAZIONE DEI CORSI ELETTIVI E DI EDUCAZIONE CIVICA

Nella riunione dell'11 maggio ci confronteremo in maniera aperta su ogni elemento del progetto. Prima di tale data, i docenti sono comunque invitati a presentare proprie riflessioni, considerazioni, proposte all'indirizzo mail luca.gaggioli@bonaccorso.edu.it così da poter eventualmente affinare la proposta affinché sia in grado di rispondere ancora meglio e più esaurientemente alle criticità individuate (naturalmente si possono anche evidenziare inedite criticità).

Questo è il processo seguito: **il punto 6 è l'oggetto della riunione collegiale della secondaria del 11 maggio e del Collegio dei docenti del 15 maggio.**

1. Monitoraggio del 10 febbraio: 20 indecisi se continuare o meno
2. Esito incontro del 10 febbraio: predisporre una nuova proposta dell'organizzazione del sabato che tenga conto e cerchi di risolvere al maggior grado possibile le criticità
3. Elenco criticità più importanti
4. Nuova proposta e quali criticità affronta e risolve/risolve parzialmente/non risolve (verde/giallo/rosso)
5. Tenere conto anche delle valutazioni di studenti e genitori: noi siamo ovviamente e giustamente portati ad evidenziare tutte le criticità e abbiamo anche la competenza per rilevarle puntualmente; ma dobbiamo anche tener conto delle valutazioni di genitori e studenti, in quanto per eliminare una esperienza che è stata valutata molto positivamente occorrono motivazioni serie e comprensibili e criticità insolubili (certamente non basta qualche perplessità).

6. Come continuare?

NELLA TABELLA SOTTO RIPORTATA SI ANALIZZANO LE PRINCIPALI CRITICITÀ INDIVIDUATE E SI EVIDENZIA IN CHE MODO LA NUOVA PROPOSTA:

RISOLVE LA CRITICITÀ (COLORE VERDE)

RISOLVE PARZIALMENTE LA CRITICITÀ (COLORE GIALLO)

NON RISOLVE LA CRITICITÀ (COLORE ROSSO).

Dal 10 febbraio all'11 maggio: confronto su una nuova proposta organizzativa dei sabati alla Dante				
<p><i>Lo scorso anno scolastico i corsi del sabato sono stati sottoposti a valutazione sia da parte degli studenti sia da parte dei genitori. L'esito del sondaggio ha sottolineato un grandissimo apprezzamento e nei commenti emergevano motivazioni molto in linea con gli obiettivi che noi ci eravamo proposti.</i></p> <p><i>Obiettivi: Valorizzare autonomia e responsabilità - Valorizzare protagonismo - Svolgere attività motivanti sulla base di interessi e attitudini - Scoprire nuove attività, nuove materie, nuovi mondi - Scoprire come le competenze disciplinari si applicano: cosa so fare con quello che so - Scoprire qualcosa che so fare e che mi piace è un appiglio per trovare nuove motivazioni nello studio - Integrazione tra curriculum standard e curriculum personalizzato - Sperimentare valutazione non numerica - Sperimentare minori formalismi e rigidità organizzative</i></p> <p><i>Nel sondaggio condotto tra il personale docente sono emerse molte criticità e la volontà di riconsiderare la prosecuzione della sperimentazione in base alla possibilità di rispondere in maniera efficace alle criticità individuate.</i></p> <p><i>La tabella sotto riportata elenca analiticamente le criticità e cerca di mostrare come la nuova proposta organizzativa sia in grado o meno di risolverle.</i></p>				
RISPOSTE 10 FEBBRAIO		si	indeciso	no
	Sei soddisfatto?	26	14	1
	Continueresti?	17	20	4
ELENCO CRITICITÀ SEGNALATE PER SCRITTO O DURANTE LA RIUNIONE			GRADO DI RISOLUZIONE	VALUTAZIONE ANALITICA DELLE CRITICITÀ
1	Corsi presi con poca serietà Alunni poco interessati e apatici Considerati come momenti ricreativi Poco entusiasmo e partecipazione I ragazzi dovrebbero	ALUNNI POCO COINVOLTI Offrire scelte limitate e ben selezionate, più legate alle discipline Dare una veste più professionale ai corsi Suddividere per ambito e ogni ambito progetta tutti i corsi		CORSI ELETTIVI: 20 lezioni (4 corsi x 5 incontri) EDUCAZIONE CIVICA: 10 lezioni (5 + 5) PRESENTAZIONE CORSI: 1 (settembre) PRESENTAZIONE LAVORI: 1 (maggio) GITA DI SCUOLA: 1 (giugno) <u>Punti di forza</u> Si risolve la criticità 3 venendo incontro all'esigenza di seguire l'alunno con disabilità in modo più continuo (docenti di sostegno).

	<p>percepire le attività come fondanti, questo sarebbe motivante</p> <p>Squilibrio di contenuti tra i vari corsi</p> <p>Individuare standard comuni</p> <p>Alcuni corsi troppo scolastici: necessità di una loro revisione prima di attuarli</p> <p>Corsi monotoni e ripetitivi</p> <p>I corsi non sono improvvisabili sulla base di passioni, interessi, stimoli</p> <p>Si assaggia, ma non si mangia, non si digerisce, non si assimila</p> <p>Attività sporadiche scelte con poca attenzione e consapevolezza non fanno brillare gli occhi</p> <p>Tipologie di corsi non coerenti con gli obiettivi prefissi</p> <p>Non percepiscono i corsi come formativi</p> <p>Più di due ore e mezzo per volta sono troppe</p>		<p>insieme</p> <p>Non fare frammentazione quindicinale</p> <p>Farli di 4-5 incontri ma consecutivi</p>		<p>Si risolve la criticità 2 riducendo l'extra-disciplinare a 20 lezioni anziché 30.</p> <p>Si risolve la criticità 9 grazie a un software di formazione dei gruppi e al tempo a disposizione visto l'inizio previsto a fine ottobre/inizio novembre. Tale soluzione risponde anche alla criticità dei tempi molto ristretti per progettare i corsi da parte dei docenti a tempo determinato.</p> <p>Si risolve la criticità 5 dando più tempo per la scelta agli studenti, migliorando le descrizioni dei corsi, limitando la scelta alla segnalazione di 10 corsi senza ordine di preferenza.</p> <p>Si risolve la criticità 7 attraverso la complementarità con Educazione Civica, la migliore definizione degli obiettivi di apprendimento e la valutazione delle competenze trasversali.</p> <p><i>Nel contempo si ottengono altri benefici:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - una migliore progettazione delle ore di Educazione Civica e la possibilità di definire meglio un curriculum verticale, pur con margini di libertà da parte di ogni Consiglio di classe; di fatto, si tratta di una semplificazione della progettazione di Educazione Civica: entro giugno/luglio ogni insegnante sa in quali classi e quante ore e in quali giorni farà le lezioni di Educazione civica. Le progettazioni individuali dei docenti potranno essere semplicemente ritoccate in un confronto nei Consigli di classe; - semplificazione nella progettazione dei corsi elettivi, vista la loro durata ridotta. <p>La criticità 1 non è risolvibile con indicazioni organizzative ma soltanto collaborando nella definizione di corsi che si sostanziano in attività ben riconoscibili, motivanti, definite a livello di obiettivi sfidanti, ben organizzate, in cui gli studenti hanno margini di autonomia e responsabilità ma allo stesso tempo sono chiamati a un impegno almeno paragonabile a quello delle discipline (così come da ogni allenamento di esecutori stanchissimi ma soddisfatti). L'esigenza di collaborazione non può che inserirsi nel quadro di una comunità professionale aperta e capace di confronto efficace nell'ottica del benessere (relazioni + apprendimento) degli studenti.</p> <p>Anche la brevità (5 incontri anziché 8) dovrebbe permettere un più accurato lavoro di progettazione, offrire maggiori opportunità di personalizzazione e dà agli studenti la percezione del peso che assume ogni singola assenza.</p> <p>La possibilità di presentare un prodotto finale – individuale, di gruppo, collegiale – contribuisce alla percezione di serietà sul piano degli apprendimenti e dell'impegno richiesto, oltre a costituire un'evidenza sul piano valutativo.</p> <p>La criticità 4 è difficilmente eliminabile anche se può godere di qualche attenzione nella revisione manuale dei gruppi (dividere i corsi in base alla classe frequentata è oggettivamente una strada non praticabile).</p> <p>Anche alla criticità 8 non si può rispondere con scelte organizzative (si può però valutare se è meglio corsi continuativi o alternati); il recupero dei minuti è un dato oggettivo che costituisce lo schema di fondo del progetto: si può valutare se, per evitare la frammentazione ad esempio di alcune sessioni di Educazione Civica, si rende più flessibile l'organizzazione prevedendo la possibilità di qualche ora eccedente da parte dei docenti che offrono la disponibilità.</p> <p>La criticità 6 avrebbe senso qualora si ritenesse che la personalizzazione del curriculum si fa con i corsi elettivi; tali corsi offrono semplicemente un contributo, così come altre attività che l'Istituto prevede soprattutto a livello facoltativo. Non c'è dubbio che la personalizzazione del curriculum deve avvenire soprattutto a livello delle discipline ma i corsi elettivi si pongono in maniera complementare e non in contraddizione con tale obiettivo.</p> <p>La nuova proposta intende dare piena dignità ai sabati, prevedendo prima di tutto l'inizio alla seconda settimana e la compresenza, fin dalle prime battute, accanto ai corsi elettivi che finiscono alle 10:30, di altri corsi/attività/eventi/esperienze dalle 10:30 in poi (fino alle 12:00 o alle 12:30 a seconda delle attività). Per fare ciò l'Istituto intende avvalersi anche di eventuale personale esperto esterno.</p> <p>La bozza organizzativa dei 33 sabati prevede infatti, oltre alle attività obbligatorie dei corsi elettivi e delle UdA di Educazione Civica:</p>
2	<p>Si perdono ore nelle classi per le materie curricolari</p> <p>Carico lavoro eccessivo durante la settimana</p> <p>Pessime ricadute sulla didattica</p>	MENO ORE PER IL CURRICOLO	<p>Partire a novembre anche per dare tempo alle progettazioni dei docenti</p>		
3	<p>I ragazzi H perdono ore a cui hanno diritto per legge</p>	MENO ORE PER GLI ALUNNI CON DISABILITA'			
4	<p>Difficoltà per i gruppi disomogenei per differenze di età e livelli</p>	GRUPPI TROPPO DISOMOGENEI			
5	<p>Le attività non sono elettive</p> <p>La possibilità di scelta è elitaria perché molti non sono in grado</p> <p>Scelte poco consapevoli da parte dei ragazzi</p>	STUDENTI CHE NON SANNO SCEGLIERE	<p>Migliorare descrizione</p> <p>Indicare chi tiene il corso</p> <p>Indicare solo con una X i primi 10</p>		
6	<p>Non contribuisce a una personalizzazione del curriculum</p> <p>La personalizzazione del curriculum si fa con le discipline</p>	NON SERVE A PERSONALIZZARE IL CURRICOLO			
7	<p>Valutazione che non lascia alcun segno in studenti e genitori</p>	VALUTAZIONE CHE NON CONTA	<p>Dare anche un voto sugli apprendimenti</p>		
8	<p>Orario settimanale faticoso</p> <p>Un sabato libero ogni due non è un valore aggiunto al mio lavoro</p> <p>Non sono regolamentate le assenze dei docenti né i recuperi dei minuti</p> <p>Non sono motivanti per l'insegnamento</p>	FATICOSO, POCO MOTIVANTE E CON DUBBIO DI LEGITTIMITA' PER I DOCENTI			
9	<p>Organizzazione troppo</p>	ORGANIZZAZIONE			

complessa e quindi clima poco sereno Troppe energie investite rispetto ai benefici Necessità di organizzazione più snella	DEI GRUPPI TROPPO COMPLESSA			1)Incontri sul metodo di studio e class building per le classi prime; 2)Incontri di orientamento per le classi terze; 3)Due periodi (novembre/dicembre e aprile/maggio) per attività di tutoraggio disciplinare per alunni che incontrano difficoltà (sportello per piccoli gruppi, peer education, altre eventuali forme con diverse metodologie); 4)Potenziamento lingua inglese con insegnante madrelingua; 5)Corsi facoltativi (es. Disegno dal vero, Lingua latina, Fotografia, ecc.) 6)Parlamento degli studenti; 7)Eventi culturali (libri, musica, teatro, cinema, altri eventi speciali); 8)Esperienze professionali (fabbro, falegname, elettricista, imbianchino, ecc.) 9)Bonaccorso for Future 10)Progetti di arricchimento dell'offerta formativa attualmente svolti nell'orario mattutino delle discipline.
Avvicinare il sabato in termini di progettazione e operatività Prevedere corsi di recupero a classi parallele aperte Molto valido è invece fare corsi pomeridiani su iscrizione libera	PROPOSTE ALTERNATIVE			

Al termine del confronto, sono state dunque delineate 3 opzioni in merito alle quali i docenti dell'Istituto sono stati chiamati ad esprimersi. Hanno espresso preferenza in 168 e 27 si sono astenuti. Il risultato ha visto la prevalenza della nuova proposta dei corsi elettivi, caratterizzata da 5 incontri per ogni corso e 10 sabati dedicati al curriculum di Educazione civica. Si veda tabella seguente:

CORSI ELETTIVI TRADIZIONALI	NUOVA PROPOSTA CORSI ELETTIVI	NO CORSI ELETTIVI	PUNTEGGIO
320	339	187	SOMMA TOTALE
37,8%	40,1%	22,1%	100%

I SABATI DEL BONACCORSO

La scelta di introdurre i corsi elettivi del sabato terminando l'orario settimanale obbligatorio alle 10:30 libera un tempo particolarmente adatto per interventi di recupero, potenziamento, arricchimento dell'offerta formativa, eventi culturali che gli studenti possono scegliere in base ai propri interessi e alle proprie attitudini. Nel corso dell'anno scolastico 2023-2024 I SABATI DEL BONACCORSO saranno arricchiti da una serie di corsi facoltativi e *facoltatori* (cioè sostanzialmente "obbligatori") comprendenti: orientamento per le classi terze, eventi culturali, esperienze professionali, corsi di Latino, Economia Aziendale, Fotografia, Pittura, Disegno dal vero, Inglese con madrelingua, Parlamento degli studenti, interventi di tutoraggio e coaching, sportelli di recupero.

15.IL GRANDE TRASLOCO E IL PROTAGONISMO DEGLI STUDENTI (2023)

La scuola media è il mondo intero, l'ultimo periodo in cui a condividere la vita di una classe si trova la massima diversità possibile. A questa ricchezza è possibile attingere soltanto rendendo gli studenti sempre più protagonisti all'interno della vita della scuola, in linea con i due fondamentali traguardi dell'autonomia e della responsabilità.

L'ultima nata è l'esperienza del Parlamento degli studenti ma in questo paragrafo ricordiamo anche altre esperienze ormai entrate a far parte del curriculum scolastico della scuola secondaria.

SERVIZIO CIVILE SCOLASTICO (dal 2015)

<https://www.bonaccorso.edu.it/2022/11/26/servizio-civile-scolastico-nuovo-anno-in-grande-stile/>

Un documento del 2016 sintetizza il primo anno di svolgimento del Servizio Civile Scolastico, esperienza unica nel suo genere sul territorio italiano. Si veda al riguardo la citazione del Bonaccorso" all'interno del volume ORLANDINI-CHIPA-GIUNTI (a cura di), Il Service Learning per l'innovazione scolastica, Carocci 2020, pp. 210-211.

SERVIZIO CIVILE SCOLASTICO

Un'esperienza per vivere la scuola come bene comune

“A seguito della proposta di alcuni studenti, è oggetto di sperimentazione un modulo di servizio civile scolastico che dovrà diventare obbligatorio per tutti gli studenti dell'Istituto al fine di sviluppare la coscienza civica e il “dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società” (Costituzione della Repubblica italiana, art. 4 c. 2) [PTOF, p. 24]

“Ma ci restava da fare ancora una scoperta: anche amare il sapere può essere egoismo.

Il priore ci propone un ideale più alto: cercare il sapere solo per usarlo al servizio del prossimo” [Lettere di don Lorenzo Milani, Mondadori 1970, p. 170]

“Sviluppare il senso di appartenenza al territorio (dimensione locale) e a contesti relazionali sempre più ampi (dimensione globale): facendo maturare risposte consapevoli nei confronti della globalizzazione; riconoscendo i legami inevitabili tra lo stile di vita e la sostenibilità globale; creando le condizioni di una capacità di futuro fondata su nuovi indicatori di benessere e sulla giustizia nelle relazioni individuali e comunitarie” [PTOF, p. 23]

La prima esperienza del servizio civile scolastico durante l'anno scolastico 2015-2016 si è conclusa con un bilancio molto positivo. Gradita agli studenti, apprezzata dalle famiglie, ha visto la partecipazione di tutti i 144 alunni delle prime della secondaria. Coordinare, gestire e accompagnare con tutor adulti 864 ore di attività in orario extrascolastico è stata una grande impresa. Ma i risultati si vedono. Sul piano delle cose fatte ma, soprattutto, sul piano educativo: aumenta il senso di identità e appartenenza, il rispetto dei luoghi, lo spirito di collaborazione, la percezione di quanto ogni persona può e deve fare per contribuire alla vita della scuola. E quest'anno si raddoppia: saranno coinvolti i 165 alunni delle classi prime e i 144 delle seconde.

Come nasce

Il “Servizio Civile Scolastico” nasce come attività extrascolastica integrata nel curricolo nel 2015. L'idea per la realizzazione del progetto è arrivata al Dirigente scolastico nell'anno 2014 da parte di alcune alunne di una classe seconda della scuola secondaria. Le alunne hanno raccontato al Dirigente scolastico che sarebbe piaciuto loro dedicare del tempo libero alla scuola intesa come struttura e spazi fisici. Sarebbe stato bello, secondo loro, partecipare al “bene” della scuola.

La proposta ha interessato non poco il Dirigente scolastico e il Collegio dei docenti, che insieme hanno operato per strutturare un'attività nella quale i ragazzi fossero parte attiva della vita della scuola oltre l'orario scolastico. La partecipazione al miglioramento della scuola come “bene comune” ha permesso di sviluppare le competenze sociali e civiche dei ragazzi partendo dalla loro realtà quotidiana; competenze che saranno poi certificate al termine della scuola secondaria.

Come si struttura

Il progetto dell'Istituto ha seguito il modello del “servizio civile nazionale” e del “servizio civile europeo” e da questo riprende il suo nome. A differenza dei primi il progetto della scuola, le sue attività, non hanno carattere volontaristico, ma sono attività obbligatorie per il raggiungimento della certificazione delle competenze. L'obbligatorietà deriva dal voler riaffermare il “dovere” di ogni cittadino, sancito dalla costituzione, a partecipare al progresso materiale e morale della società. Gli alunni partecipano, con le diverse attività, al miglioramento della scuola, fulcro della loro crescita e dell'intera società.

Il progetto S.C.S. (servizio civile scolastico) è stato strutturato in 20 ore di attività per la scuola nel corso del triennio:

- 6 ore per le classi prime
- 6 ore per le classi seconde
- 8 ore per le classi terze

Il progetto, iniziato nell'anno scolastico 2015/2016 ha visto per il primo anno la sola partecipazione delle classi prime, in quanto attività triennale. Da questo anno scolastico parteciperanno al progetto anche le classi seconde e, nel 2017/2018, tutti gli alunni della scuola secondaria saranno coinvolti.

Il progetto è realizzato dall'Istituto in collaborazione con la “Cooperativa sociale Gemma”, che si è aggiudicata la gestione delle attività relative al “Progetto Welcome”.

Quali attività

Prima dell'inizio del progetto la scuola ha interrogato i ragazzi su quali fossero le attività da svolgere al pomeriggio; quali, secondo loro, sarebbero servite al miglioramento della scuola. Tra le proposte, sono state scelte 7 attività:

- BIBLIOTECA
- AULA DI SCIENZE
- BONACCORSO ACCADEMY JUNIOR
- COMODATO LIBRI USATI
- GIORNALINO DELLA SCUOLA
- SITO DELLA SCUOLA
- PULIZIA PERTINENZE

I ragazzi

Alla fine delle ore di servizio è stato somministrato agli alunni un questionario di gradimento. I risultati sono stati più che soddisfacenti, sia riguardo alle attività svolte, sia in relazione al progetto del servizio civile. Molte le richieste di continuare a svolgere attività per la scuola. Molte le proposte per nuove attività. Proposte che saranno realizzate durante il corrente anno scolastico.

Le famiglie

Le famiglie sono state coinvolte nel progetto soprattutto nella fase iniziale di presentazione. Più che positivo il gradimento delle famiglie e soprattutto la condivisione degli obiettivi legati ad una simile attività. Il servizio civile porta i ragazzi a sviluppare la propria autonomia, conoscendo e osservando regole condivise. Promuove la capacità di collaborare e, attraverso lo scambio, di comprendere nuovi punti di vista

COOPERATIVA SCOLASTICA (dal 2014)

<https://www.bonaccorso.edu.it/cooperativa-scolastica-this-is-us/>

Dal 2014 la presenza della Cooperativa scolastica "This is us" è stata costante, pur rinnovando ogni 3 anni i protagonisti. Sono state proposte sempre nuove iniziative e alcune di esse sono ormai diventate un "classico" del nostro Istituto (es. il Filmerenda, la tombola di Natale, il ballo di fine anno, il Caffè del Bonaccorso).

Per ricordarne gli inizi ecco un articolo del 2014 sugli inizi della Cooperativa scolastica e un riepilogo delle attività in una lettera di ringraziamento del dirigente scolastico nel giugno 2018.

QUARRATA IL RICAIVATO PER INIZIATIVE DIDATTICHE E IN BENEFICENZA

Una vera cooperativa scolastica

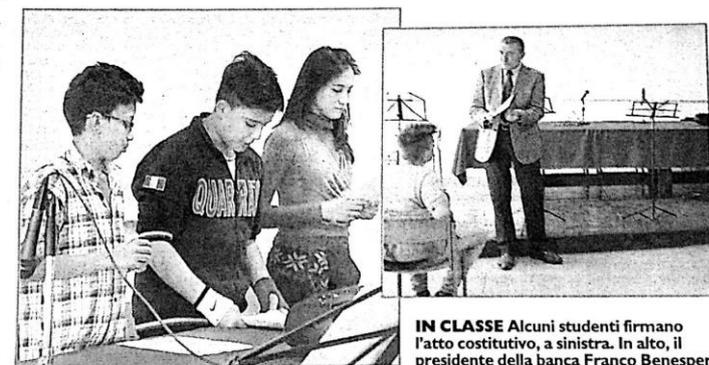
Soci alcuni studenti della Bonaccorso. Grazie alla Bcc di Vignole

di LINDA MEONI

REALIZZARE con le sole proprie forse un fondo cassa per la classe, con cui acquistare materiale e programmare le uscite durante l'anno. Una parte invece andrà in beneficenza, grazie a tornei di calcetto o mercatini artigianali. Nasce così la prima associazione cooperativa scolastica grazie alla collaborazione tra cooperativa sociale Gemma, Istituto comprensivo scolastico Bonaccorso da Montemagno e Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese.

L'iniziativa rientra nel progetto «Toscana 2020 - Il rinascimento della cooperazione, verso una nuova comunità cooperativa» voluto dalla Federazione Toscana delle Bcc e da Concooperative Toscana, allo scopo di attivare percorsi di educazione cooperativa per le scuole di ogni ordine e grado.

LA COOPERATIVA, che avrà il nome «This is us» ha come soci fondatori i giovani studenti della classe II F della scuola secondaria di primo grado di Quarrata. I ragazzi, a seguito di un percorso di formazione fatto con educatori ed insegnanti, si sono cimentati nel-



IN CLASSE Alcuni studenti firmano l'atto costitutivo, a sinistra. In alto, il presidente della banca Franco Benesperi

IL PROGETTO Sono stati creati il logo, lo statuto, il consiglio e le tessere associative

la creazione di una vera e propria cooperativa, con tanto di logo, statuto, tessere associative e consiglio di amministrazione. Ad oggi il lavoro sta proseguendo nella predisposizione di tutta l'attività pratica che sarà il lavoro della loro impresa. La sottoscrizione dell'atto tra gli enti

coinvolti si è tenuta giovedì scorso alla presenza del dirigente scolastico Luca Giaggioli, del vice presidente della Bcc di Vignole e Montagna Pistoiese Franco Benesperi e dell'educatore della Cooperativa Gemma Benedetta Tesi.

«**ABBIAMO** letto e analizzato la Carta di Manchester — raccontano gli stessi ragazzi — e ci siamo documentati su quel che significa cooperare. Insieme alla nostra professoressa Chiara Acomanni abbiamo continuato

ancora il nostro lavoro di ricerca e abbiamo poi incontrato il vice presidente della banca Franco Benesperi che ci ha illustrato le attività e la filosofia dell'organizzazione cooperativa. Poi con la professoressa Patrizia D'Orologio abbiamo messo a punto il nostro logo, abbiamo versato due euro ciascuno di quota associativa e abbiamo redatto l'atto costitutivo. Bilancio e registro di cassa saranno gestiti da uno di noi con l'aiuto della prof di matematica Annalisa Gianquitto».

Agli studenti della cooperativa scolastica THIS IS US

Al termine del vostro triennio di gestione della cooperativa scolastica, a nome di tutto l'Istituto, esprimo i complimenti per il lavoro fatto.

Avete dimostrato grande serietà, grande attenzione e puntualità e, soprattutto una eccezionale creatività. Come ogni vera impresa, infatti, vi siete dovuti inventare le attività con le quali svolgere un servizio e, contemporaneamente, realizzare un utile. Ogni anno siete stati capaci di far sorgere nuove attività. Quest'anno poi siete stati ancora più eccezionali, al punto che è difficile anche elencare i servizi che avete offerto: la vendita delle magliette e dei segnalibri nella settimana dantesca, la tombola natalizia online, il gioco "Indovina cos'è", la grande festa danzante per gli alunni delle classi terze.

Personalmente ritengo che la vostra più grande idea sia stata il FILMERENDA, perché avete offerto ai bambini dell'infanzia e delle prime classi della scuola primaria un'occasione bellissima per un'uscita didattica di alta qualità e al costo contenutissimo di 1 euro. Non solo siete stati puntuali e rigorosi nell'organizzazione degli eventi, ma anche molto precisi nella rendicontazione economica, dimostrando di aver acquisito vere competenze nell'ambito del Sense of initiative and entrepreneurship. Avete vissuto gli impegni gustando il piacere di mettersi a servizio, ed è quanto di più bello nella vita si possa sperimentare.

Vi ringrazio perché avete lasciato nel nostro Istituto un segno indelebile, grazie al quale sono convinto che un'altra classe l'anno prossimo potrà continuare nel percorso che voi avete tracciato.

Certamente, e lo sapete anche voi, una parte del merito sta nella collaborazione che avete avuto dalle vostre insegnanti, soprattutto dalle professoresses Acomanni, Gianquitto e Morganti.

Cari ragazzi: Ali Qasim, Baldassini Dario, Banchelli Arianna, Bini Matilde, Bregza Alessio, Cai Luca, Cecchi Andrea, Drovandi Matteo, Esposito Simona, Fiaschi Jennifer, Grilli Filippo, Huang Zhehao, Ionescu, Thomas, Jakaj Olti, Lampis Chiara, Lusha Elisa, Medea Carmine, Motta Martina, Orecchio Matilde, Rafanelli Irene, Rubetti Alessio, fate tesoro di quanto avete appreso e continuate così, con spirito di iniziativa e creatività ma anche con serietà e rispetto degli impegni presi.

Con stima,

il Dirigente scolastico
Luca Gaggioli

PEER EDUCATION (dal 2015)

Non solo saperi e conoscenze ma anche senso del bene comune, capacità di collaborare, spirito di servizio. Non solo star bene a scuola ma anche contribuire a rendere bella la scuola. Non solo studenti impegnati e disciplinati ma anche dotati di spirito di iniziativa, pensiero critico e creatività.

Queste sono le ragioni che stanno alla base delle due iniziative presentate nell'aula magna venerdì 2 dicembre 2016: gli STUDENTI TUTOR e il SERVIZIO CIVILE SCOLASTICO.

Sono stati gli studenti stessi, con chiarezza e passione, a spiegare ai genitori e agli insegnanti presenti il fine e le modalità organizzative.

Chi non era presente ha perso un momento intenso di scuola, un'occasione per rendersi conto dell'immenso potenziale dei nostri ragazzi. Accompagnare e indirizzare la loro crescita è la responsabilità che ogni giorno ci prendiamo, accompagnati dal sano timore di non fare mai abbastanza.

BONACCORSO FOR FUTURE (dal 2020)

STITUTO COMPRENSIVO STATALE BONACCORSO DA MONTEMAGNO – QUARRATA –

Quarrata, 8 gennaio 2020

A tutti gli insegnanti della Scuola Secondaria di Primo Grado

OGGETTO: Questionario per la selezione degli alunni partecipanti al progetto Bonaccorso for Future

Si comunica che mercoledì 15 gennaio 2020 dalle ore 8.00 alle ore 11.00 si svolgerà un test on-line di selezione del gruppo degli studenti che hanno aderito al progetto Bonaccorso for Future, secondo i gli orari indicati nella tabella.

Si aggiunge che, data la prossimità delle scadenze quadrimestrali, si potranno comunicare i nomi di eventuali alunni impossibilitati a partecipare al questionario, in quanto impegnati in altre prove di verifica in quello stesso orario (comunicare a giulio.civilini@bonaccorso.edu.it, possibilmente entro sabato 11 gennaio).

Con questa comunicazione inizia l'esperienza di Bonaccorso for Future, arricchitasi negli anni successivi con i podcast e le altre iniziative della "Tribù della foglia verde" e della "Gang climatica".

<https://www.bonaccorso.edu.it/podcast/>

PARLAMENTO DEGLI STUDENTI (dal 2023)

La politica ovvero "l'arte di vivere assieme" alla Bonaccorso: al via il Parlamento degli studenti

Sabato 4 febbraio 2023, è cominciata una nuova attività educativa della scuola secondaria, denominata PARLAMENTO DEGLI STUDENTI.

Esperienze di questo tipo non sono rare nel mondo scolastico ma non devono essere considerate né facili né scontate. Il percorso che ha portato alla costituzione del Parlamento si è articolato in diversi momenti gestiti dai docenti di lettere, nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica e riassumibili in step principali: la presentazione del progetto a tutti gli studenti; l'unità di apprendimento di Educazione Civica dedicata a cittadinanza, partecipazione, bene comune, rappresentanza, finalità e metodologia di lavoro del Parlamento degli studenti, approvato dai singoli Consigli di classe nel mese di dicembre; l'elezione di due rappresentanti (una femmina ed un maschio) per ciascuna classe. La finalità delle discussioni e delle proposte del Parlamento degli studenti è analizzare la vita della scuola e fare proposte contro la dispersione scolastica e la povertà educativa, a sostegno della qualità degli ambienti di apprendimento, della motivazione e del benessere a scuola. La volontà è quella di creare uno spazio, dotato di regole, in cui adulti (principalmente insegnanti ed educatori) e studenti possano cercare insieme la soluzione a problemi che riguardano la vita scolastica ma anche altri aspetti della vita extrascolastica, progettando insieme forme di intervento e sensibilizzazione. L'idea è quella di proporre ai ragazzi, inizialmente, argomenti di discussione predisposti dal team di adulti che seguirà l'attività, con lo scopo ultimo di portare il gruppo ad un livello di maturità tale da poter a sua volta proporre tematiche specifiche.

L'insegnante referente del progetto è la prof.sa Del Monaco Daniela. Collaborazione costante sarà fornita dalla coop. Gemma e, in particolare, dalla sua coordinatrice dott.sa Tesi Benedetta.

Gli incontri proseguiranno a sabati alterni dalle 10:30.

Per maggiori dettagli si veda:

<https://www.bonaccorso.edu.it/home-page-2-2/parlamento-degli-studenti/>

16.IL GRANDE TRASLOCO E LA FONDAZIONE DELLE COMUNITA' PISTOIESI (2023)

Raccogliendo le intenzioni e le conclusioni del Progetto H.E.R.O. l'Istituto "Bonaccorso da Montemagno" ha fatto parte del gruppo promotore la costituzione della FONDAZIONE DELLE COMUNITA' PISTOIESI che si è ufficialmente costituita nel mese di gennaio del 2023.

Alla realizzazione di questa nuova visione del welfare, l'istituto continuerà a collaborare nei prossimi anni.

Per capire di cosa si tratta, della novità che rappresenta e delle straordinarie potenzialità di questa operazione si vedano i documenti ufficiali, in particolare di DOCUMENTO DI INDIRIZZO STRATEGICO al seguente indirizzo:

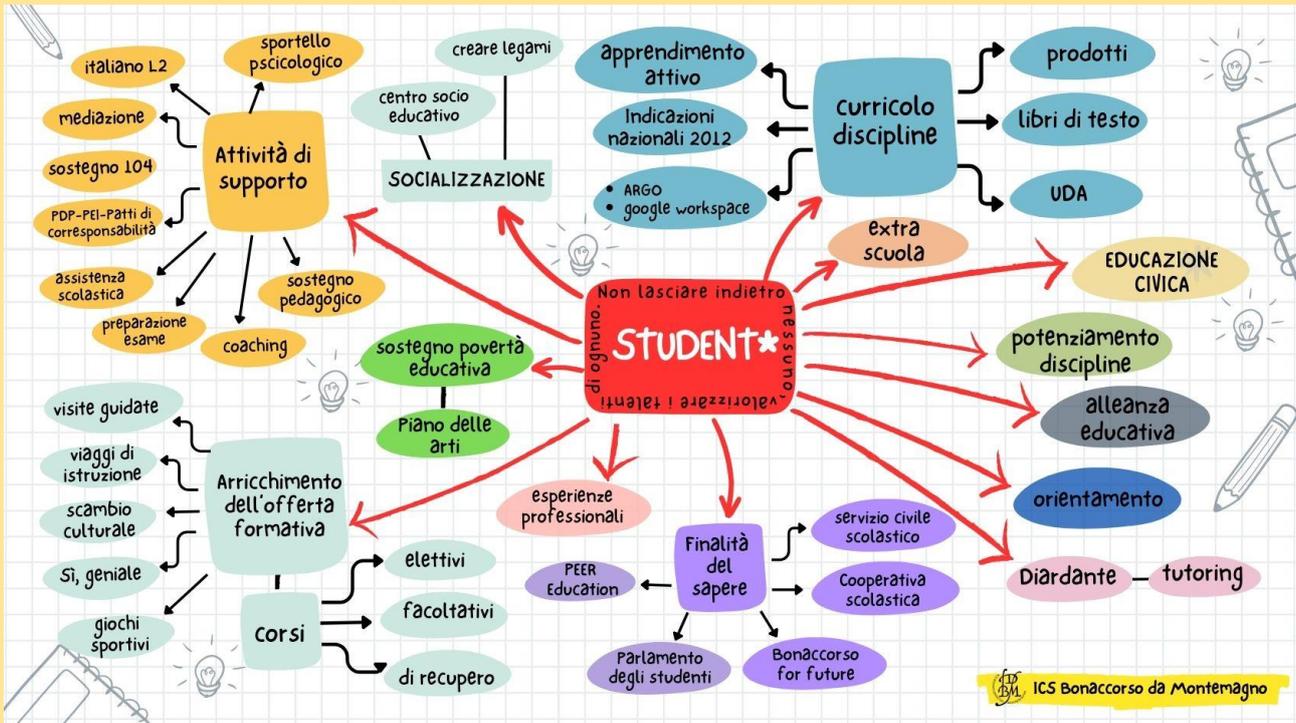
<https://www.fdcpistoiesi.it/>

In questo periodo sono in corso gli incontri di co-progettazione relativi all'Avviso Pubblico del Progetto "FUTUROPRESENTE. UN SEME, UN BAMBINO, UNA NOTA". I docenti sono invitati ad un'attenta lettura del documento e a far parte di un gruppo di progetto che – interagendo con gli altri soggetti coinvolti – porti la voce della scuola, le sue istanze, i suoi valori, i punti di riferimento essenziali che il progetto non può eludere, anche alla luce del percorso che l'Istituto ha compiuto e delle mete che ha formulato.

Il testo dell'Avviso Pubblico si trova all'indirizzo: <https://www.fdcpistoiesi.it/wp-content/uploads/2023/10/AVVISO-FUTUROPRESENTE.pdf>

17.La NUOVA MAPPA: STUDENT* AL CENTRO (2023)

La nuova mappa STUDENTE AL CENTRO ha il compito di esplicitare con maggiore chiarezza la parte destra della Mappa de IL GRANDE TRASLOCO che non poteva nello spazio disponibile rendere conto di tutte le attività che ruotano intorno al principio fondamentale di mettere lo studente al centro del processo di apprendimento.



18.IL GRANDE TRASLOCO: MONITORAGGIO DI FINE 2023

Sulla base di quanto sopra, si propone un percorso di verifica dello stato di attuazione de IL GRANDE TRASLOCO, così articolato:

entro il 10 dicembre – predisposizione di un documento di lavoro che espliciti i riferimenti pedagogici e didattici de IL GRANDE TRASLOCO, l'analisi del contesto e del target, gli obiettivi;

entro il 9 gennaio - sondaggio volontario sui temi per raccogliere idee su elementi da correggere, approfondire, modificare, inserire; link del sondaggio: <https://forms.gle/oTwD5uCkEVPubJLc7>

dal 10 gennaio al 10 febbraio – raccolta dei dati e presentazione

20 febbraio – riunione collegiale della scuola secondaria per un confronto aperto sui criteri di verifica del progetto (con eventuale redazione di Appendice integrativa del PTOF 22-25)

NOTA SULLA SCUOLA COME COMUNITA' PROFESSIONALE

Il percorso che abbiamo intrapreso, che comporta modifiche su molti aspetti della vita scolastica, compreso l'orario delle lezioni, è stato costantemente monitorato e sottoposto all'attenzione del Collegio dei docenti e, per le questioni di sua specifica competenza, al Consiglio di Istituto.

Sono stati effettuati periodi sondaggi soprattutto in merito all'organizzazione e al funzionamento dei corsi elettivi. Le criticità che ancora permangono non possono essere risolte con indicazioni organizzative ma soltanto collaborando nella definizione di corsi che si sostanziano in attività ben riconoscibili, motivanti, definite a livello di obiettivi sfidanti, ben organizzate, in cui gli studenti hanno margini di autonomia e responsabilità ma allo stesso tempo sono chiamati a un impegno almeno paragonabile a quello delle discipline (così come da ogni allenamento di esce stanchissimi ma soddisfatti). L'esigenza di collaborazione non può che inserirsi nel quadro di una comunità professionale aperta e capace di confronto efficace nell'ottica del benessere (relazioni + apprendimento) degli studenti.

D'altra parte la scuola è un ambiente inevitabilmente complesso, dove si intrecciano tanti elementi, ma allo stesso tempo è un luogo di dialogo e di ricerca che, grazie all'autonomia scolastica, può affrontare dal basso molte delle sfide più importanti. Noi abbiamo posto al centro la qualità della formazione dei nostri studenti e non ci daremo pace finché anche uno solo di essi non troverà nell'ambiente scolastico il luogo privilegiato per apprendimenti significativi, relazioni autentiche e valori condivisi. La nuova mappa STUDENT* AL CENTRO cerca di rendere l'idea di quello che abbiamo fatto in questi anni, con le nostre forze e la nostra passione.

Credo si possa dire che abbiamo fatto propri gli indirizzi contenuti nel regolamento dell'autonomia scolastica, il DPR 275/1999 che all'articolo 6 comma 1 recita quanto segue:

*Le istituzioni scolastiche, singolarmente o tra loro associate, esercitano **l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo** tenendo conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali e curando tra l'altro:*

a) la progettazione formativa e la ricerca valutativa;

b) la formazione e l'aggiornamento culturale e professionale del personale scolastico;

c) l'innovazione metodologica e disciplinare;

d) la ricerca didattica sulle diverse valenze delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sulla loro integrazione nei processi formativi;

e) la documentazione educativa e la sua diffusione all'interno della scuola;

f) gli scambi di informazioni, esperienze e materiali didattici;

g) l'integrazione fra le diverse articolazioni del sistema scolastico e, d'intesa con i soggetti istituzionali competenti, fra i diversi sistemi formativi, ivi compresa la formazione professionale.

Allo stesso modo il DPR 275/1999 all'articolo 4 comma 2 così definisce l'autonomia didattica:

*Nell'esercizio **dell'autonomia didattica** le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento*

degli alunni. A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune e tra l'altro:

- a) l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività;
- b) la definizione di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria della lezione e l'utilizzazione, nell'ambito del curricolo obbligatorio di cui all'articolo 8, degli spazi orari residui;
- c) l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap secondo quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104;
- d) l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso;
- e) l'aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari.

All'interno dei cardini dell'autonomia scolastica gioca quindi un ruolo fondamentale la **COMUNITA' PROFESSIONALE DEGLI INSEGNANTI**, vero e unico luogo di elaborazione delle scelte relative all'autonomia **didattica**, all'autonomia **organizzativa** e all'autonomia di **ricerca, sperimentazione e sviluppo**. La Comunità professionale degli insegnanti, oltre a vivificarsi dei momenti informali di collaborazione e di scambio di idee ed esperienze, si articola nel Collegio dei docenti, nei Dipartimenti e nei Consigli di classe.

Colgo quindi l'occasione per riportare all'attenzione la Circolare relativa alle riunioni dei dipartimenti disciplinari del 11 settembre 2023.

- In occasione della prima riunione dei Dipartimenti dell'anno scolastico 2023-2024, ritengo opportuno mettere all'attenzione dei docenti le indicazioni sulla funzione generale dei Dipartimenti e sui compiti specifici che il nostro Istituto ha assegnato a tale articolazione del Collegio. Essere consapevoli e condividere tali funzioni è fondamentale per superare pienamente la logica dell'adempimento burocratico (del tipo: la norma prevede i dipartimenti e ci tocca convocarli e partecipare!) e vivere le riunioni dei Dipartimenti come occasioni speciali di confronto professionale tra gruppi di docenti che condividono discipline di insegnamento o titolarità su classi parallele. La ricchezza più grande che abbiamo dentro la scuola è la competenza professionale dei docenti; si cresce insieme se questa competenza professionale viene condivisa (per cui il Collegio diventa una vera comunità professionale) e avvertita come una competenza in fieri (per cui si destinano risorse anche alla componente ricerca e sviluppo).
- LA FUNZIONE "UFFICIALE" DEI DIPARTIMENTI
- Con l'espressione "dipartimenti disciplinari" si intendono quelle articolazioni del Collegio dei Docenti di una Istituzione Scolastica formate dai docenti che appartengono alla stessa disciplina o alla medesima area disciplinare, preposti per prendere decisioni comuni su determinati aspetti importanti della didattica.
- L'istituzione del dipartimento è prevista dal D.L.vo n.297/1994 Testo unico, che all'art. 7 recita: "Il collegio dei docenti si articola in dipartimenti disciplinari e interdisciplinari e in organi di programmazione didattico-educativa e di valutazione degli alunni". Ciascuna Istituzione Scolastica, generalmente, individua il numero di Dipartimenti Disciplinari da attivare e la loro articolazione.
- In sede di dipartimento disciplinare, i docenti sono chiamati a:
 - concordare scelte comuni inerenti al valore formativo e didattico-metodologico,
 - programmare le attività di formazione/aggiornamento in servizio,
 - comunicare ai colleghi le iniziative che vengono proposte dagli enti esterni e associazioni,Durante le riunioni di dipartimento, i docenti:
 - discutono circa gli standard di apprendimento, declinati in termini di conoscenze, abilità e competenze, e si confrontano sulle possibilità di personalizzazione del curricolo,
 - definiscono i contenuti imprescindibili delle discipline, coerentemente con le Indicazioni Nazionali,
 - individuano le linee comuni dei piani di lavoro individuali.
- Oltre alla mera "scelta" dei nuclei fondanti delle discipline, in sede di dipartimento dovrebbero essere avviate delle riflessioni didattiche, pedagogiche, metodologiche ed epistemologiche, volte a migliorare il processo di insegnamento/apprendimento.

- Compito dei dipartimenti è anche la progettazione degli interventi di recupero, la valutazione delle proposte di adozione dei libri di testo e l'acquisto di materiale utile per la didattica.
- I DIPARTIMENTI "DESIDERATI"
- Siamo tutti limitati e fallibili. Per questo chi fa un lavoro delicato come il nostro non può prescindere dalla collaborazione che si articola su più livelli: la comunità professionale dei docenti (il Collegio), le comunità disciplinari (i Dipartimenti), le comunità di classe (i Consigli). La prima fornisce gli indirizzi generali, le seconde elaborano gli snodi curriculari essenziali e coordinano la redazione e condivisione delle unità di apprendimento, le terze curvano indirizzi e curricoli sulle esigenze di ciascun gruppo di studenti cercando all'interno di essi di realizzare la quota massima di inclusione e di personalizzazione del curriculum.
- Se viene a mancare il dialogo tra questi tre livelli, ogni classe diventa una repubblica a sé stante e ogni docente gestisce in solitudine i suoi limiti e la sua fallibilità.
- Il contatto diretto con la classe rende le comunità di classe luoghi solitamente vivaci, in cui il confronto è molto aperto e puntuale poiché siamo nella fase più vicina a quella operativa; dentro tale comunità ogni studente ha un nome, una storia, talenti e limiti. La discussione verte su aspetti concreti e quotidiani del lavoro dei docenti e della vita della classe.
- Nella comunità professionale dei docenti si prendono decisioni importanti, si elabora e si approva il Piano dell'Offerta Formativa; la definizione condivisa delle visioni e degli indirizzi didattici e organizzativi rende la comunità professionale dei docenti un luogo aperto di dialogo, discussione e confronto. Eppure, talvolta, questo momento è avvertito come distante dalla vita concreta delle classi e ciò genera una certa passività fatta di accettazione di facciata o di dissenso per principio.
- A soffrire più di tutte, però, sono le comunità disciplinari, vissute molte volte passivamente, come adempimento necessario ma inutile. Generano un confronto aperto soltanto nella fase di selezione e scelta dei libri di testo; per il resto, molti silenzi e sguardi agli orologi. Eppure l'affinità tra colleghi impegnati a far apprendere la stessa disciplina dovrebbe generare un costante flusso di analisi, giudizi, valutazioni, proposte di attività, monitoraggio e revisione dei contenuti e dei metodi. Il silenzio e la tacita accettazione in queste circostanze costituiscono un serio impaccio alla collaborazione, generano sfiducia e non forniscono alcuna ricarica né emotiva né intellettuale.
- In vista delle riunioni previste nei mesi di settembre e di ottobre si ricorda quindi la straordinaria importanza di questi momenti, che si inseriscono organicamente nella visione de IL GRANDE TRASLOCO e attuano le indicazioni paradigmatiche degli anni precedenti e di quanto emerso dai gruppi di ricerca e dal monitoraggio dell'azione didattica ed educativa degli anni passati.
- Si tratta di tirare le fila rispetto ai compiti che ci siamo dati a giugno e programmare il lavoro di quest'anno, tenendo conto che la missione condivisa di sostenere la motivazione degli alunni facendo loro brillare gli occhi è un obiettivo tremendamente ambizioso, di fronte al quale solo la condivisione dei saperi, delle esperienze, degli errori e dei talenti può dare risultati.

Mi limito ad aggiungere un punto, forse mai segnalato con l'importanza che merita. Fare ricerca significa anche interrogarsi sull'efficacia del nostro operare, cercando di capire dove e come poter essere più efficaci, dove abbiamo funzionato e come siamo riusciti a fare della scuola una comunità educante. Un monitoraggio fondamentale è quello che riguarda gli apprendimenti, sulla base del quale siamo chiamati – ad ogni tappa – a mettere sotto inchiesta il curriculum e tutte le scelte educative e didattiche per rendere gli apprendimenti sempre più adeguati e diffusi. La possibilità – grazie alla costituzione degli istituti comprensivi – di poter accompagnare la crescita dei nostri alunni dai 3 ai 14 anni è qualcosa che dobbiamo assolutamente cogliere e sviluppare con un lavoro attento di documentazione, confronto, scelte che riguardano non i massimi sistemi ma ogni piccolo quotidiano ingranaggio della vita scolastica.

19.SPUNTI DALLA LETTERATURA RECENTE SULLA SCUOLA (DICEMBRE 2023)

Si parte da quanto contenuto nel punto 4: L'introduzione a IL GRANDE TRASLOCO – il testo completo è reperibile sul sito all'indirizzo <https://www.bonaccorso.edu.it/wp-content/uploads/2022/10/GT-introduzione-16-GENNAIO-2021-corretta-il-26-ottobre-2022.pdf>

Oltre al testo scritto, sul sito si trovano anche 2 video che raccontano IL GRANDE TRASLOCO, uno per i docenti e uno per i genitori.

A integrazione del documento sopra richiamato, si forniscono una serie di spunti di riflessione sulla scuola, tratti dalla letteratura degli ultimi anni.

1. Dagli anni Cinquanta in poi si comincia a prendere atto che la scuola non è più idonea a stare al passo con le trasformazioni in corso. Tre i fenomeni che incisero sul cambiamento scolastico: a) la maturazione della convinzione che una società democratica è veramente tale se contrasta le disegualianze scolastiche legate alle condizioni socio-economiche di partenza; b) la risposta a esigenze del mondo economico connesse a nuove forme di produzione bisognose di conoscenze tecnologiche via via più sofisticate; c) le aspettative delle famiglie desiderose di assicurare, attraverso la frequenza scolastica, migliori condizioni di vita ai figli.
2. L'ordinamento scolastico e lo svolgimento dell'attività didattica continuano a restare – soprattutto negli istituti secondari – quelli collaudati dall'esperienza del passato. La realtà sociale delle scuole, per esempio, è ancora costituita da classi formate secondo l'età degli alunni, l'orario delle lezioni è rigido, persiste la netta prevalenza della lezione frontale, l'ora di lezione è fatta di alternanza di spiegazioni e interrogazioni, le valutazioni sono affidate al voto numerico.
3. Il fine primario della scuola è quello di far crescere una persona nella sua integralità ovvero come intelligenza, volontà e interiorità, socialità.
4. Non esiste lo "studente medio" ma convivono tanti "qualcuno", ciascuno con la sua unicità e originalità (principio della personalizzazione educativa e non solo della individualizzazione didattica).
5. L'apprendimento è soprattutto un processo di autoformazione (riassumibile nella modalità del *problem solving*) più che una trasmissione di conoscenze da parte di un soggetto terzo. Il che non significa che gli insegnanti e i formatori non siano importanti e sotto certi aspetti decisivi per l'apprendimento. Essi, tuttavia, anziché agire in forma di "istruttori" sono più efficaci quando si calano nelle vesti di "animatori" di un contesto (oggi si direbbe un ambiente) d'apprendimento.
6. L'insuccesso scolastico costituisce una delle patologie più gravi della scuola di oggi. Il fenomeno dell'insuccesso di presenta in varie forme. Considerato dal punto di vista dell'allunno è solitamente preceduto da studio contro-voglia, frequenza irregolare e ripetenze. Visto sotto il profilo scolastico l'insuccesso è uno scacco per la scuola.
7. Per sottorendimento (che non sempre culmina nel giudizio negativo e nella ripetenza, ma si presenta anche nella forma più lieve della mediocrità della preparazione) si intende lo scarto tra quanto potenzialmente sarebbe in grado di fare l'allunno e i suoi effettivi risultati.
8. Come dunque contrastare questi fenomeni che documentano l'impotenza educativa di una scuola che pure ha fatto dell'efficacia il suo tratto caratteristico? La risposta va articolata in due punti: uno di ordine politico scolastico e un altro di natura più propriamente pedagogica.
9. Le iniziative strutturali vanno integrate, contestualmente, da iniziative pedagogiche orientate ad accompagnare, sostenere e rimotivare i soggetti a rischio di insuccesso. Le molteplici esperienze attuate in varie parti d'Europa e l'ampia letteratura in argomento prodotta negli ultimi anni offrono abbondanza di suggerimenti pratici:
preparare meglio gli insegnanti nella gestione dell'aula, promuovendo una professionalità capace di animare, d'un lato, una didattica variamente articolata e non affidata soltanto allo schema lezione-interrogazione e, dall'altro, in gradi di stabilire un clima educativo accogliente e relazioni interpersonali improntate a reciproca fiducia;
praticare modalità didattiche centrate sul soggetto che apprende;
contrastare la circolazione di luoghi comuni del tipo "andare a scuola non serve a niente";
potenziare e migliorare l'orientamento;
stabilire sinergie tra scuola e iniziative attive sul territorio (sportive, culturali, parascolastiche, assistenziali, religiose) per creare forme di alleanze educative tra soggetti sociali diversi.
10. I paesi occidentali che primeggiano nelle classifiche internazionali per la qualità degli apprendimenti dispongono di sistemi scolastici misti (pubblico e privato) e di formule organizzative assai flessibili in tema di gestione didattica, reclutamento dei docenti, autonomia finanziaria.
11. La "centralità degli insegnanti" viene indicata come uno dei fattori nevralgici della vita scolastica. La riorganizzazione della scuola non può che partire in primo luogo dagli insegnanti e il loro prestigio sociale – oggi in Italia molto appannato – non è

- cosa che riguardi solo i diretti interessati: è una condizione necessaria per un sistema d'istruzione efficace e legittimato, perciò deve diventare una preoccupazione di tutti.
12. Ci sono differenti tipi di valutazione.
Tutte le valutazioni sono zeppe di insidie, di tranelli, ed è facilissimo sbagliarsi.
Con la valutazione non si scherza. Ogni valutazione ricorre a molteplici strumenti: test, questionari, rendiconti, statistiche, interviste. Per valutare bene è indispensabile padroneggiare questi strumenti, sapere costruirli. La stragrande maggioranza dei professori e degli insegnanti non possiede queste competenze.
 13. L'adozione di questi strumenti esige professionalità; bisogna apprendere il mestiere di valutare. Oggigiorno la stragrande maggioranza degli insegnanti non è affatto formata per svolgere queste valutazioni e non è neppure pronta a capire come si costruiscono le valutazioni e quali ne sono i limiti, le imperfezioni, con un duplice risultato: si nutre una fiducia entusiastica nella valutazione empirica oppure la si combatte con argomenti dottrinali e con pregiudizi.
 14. Tutti i ragazzi possono essere riconquistati a una prospettiva di apprendimento, sviluppo personale e partecipazione alla crescita economica e della comunità
 15. Accanto alle prevedibili resistenze dei sindacati, timorosi di perdere posti di lavoro, e degli editori, preoccupati del ridimensionamento del mercato librario, è da mettere in conto che una parte dell'opinione pubblica è convinta della bontà della scuola del passato rispetto a quella attuale, giudicata responsabile – perché troppo facile – dell'inflazione dei titoli di studio.
 16. Il principio della “scuola uniforme e uguale per tutti” va sostituito con il principio della “scuola per ciascuno” ispirata al riconoscimento delle specifiche capacità e propensioni individuali. Le strategie pedagogiche della “personalizzazione” basate sul rispetto delle caratteristiche di ognuno e sul potenziamento delle diversità dei singoli costituiscono una buona traccia per sfuggire all'illusione che l'omologazione a uno standard prefissato sia sinonimo di equità.
 17. Il solo vincolo da cui non si può derogare è che tutti andrebbero posti nella condizione di raggiungere (mediante percorsi anche differenziati e cioè personalizzati) il livello di autonomia cognitiva al di sotto del quale le persone sono a rischio di esclusione sociale.
 18. Una personalizzazione che guarda non solo all'efficacia “tecnica” dell'apprendimento, ma più sostanzialmente alla originalità della persona.
 19. L'esperienza scolastica non può essere ricondotta soltanto entro confini istruttivisti e misurabili con test e prove oggettive, ma va concepita come un'occasione vitale per formare personalità libere, far dialogare visioni ideali diverse, concezioni religiose e stili di vita. Il tutto da finalizzare a una “civiltà del convivere” (prospettiva interculturale) e non solo dello “stare a fianco” (prospettiva multiculturale).
 20. Gli alunni che usano con moderazione il computer come supporto al lavoro scolastico, ottengono risultati migliori di coloro che non lo usano. Superata tuttavia una certa soglia e quando il computer diventa uno strumento solo per “copiare” i potenziali vantaggi si trasformano in esiti negativi. La quantità insomma non basta, la differenza viene fatta dalla qualità dell'impiego dello strumento tecnologico.
 21. Una sola cosa ci sembra certa: qualsiasi forma possa assumere l'istruzione del futuro sarà difficile fare a meno di adulti impegnati ad accompagnare le giovani generazioni nell'esplorare il mondo del sapere e ad acquisire quel *survival kit* formato da competenze e stabilità emotiva necessario per vivere in società. Gli insegnanti – qualsiasi sia il ruolo e i compiti che dovranno espletare (informativo, culturale, tutoriale, promozionale, ecc.) – costituiscono una risorsa fondamentale. I governi non sbaglieranno se porranno al vertice delle loro preoccupazioni il miglioramento della formazione dei docenti. La “buona scuola” del futuro sarà davvero tale se disporremo di docenti colti, capaci, appassionati, disponibili sul piano umano, insomma veri adulti pronti a prendersi a cuore le sorti degli allievi.
 22. La maggioranza delle ricerche scientifiche condotte da anni sui risultati delle politiche scolastiche non lascia dubbi in merito: quelle che si proponevano di combattere le disuguaglianze sociali nell'istruzione hanno fallito il loro bersaglio. La scuola proprio non ce la fa a correggerle. Peggio, in certi casi succede il contrario, ossia che le disuguaglianze iniziali rispetto all'istruzione, invece di calare, con la scolarità di accentuano.
 23. I ragazzi devono essere capaci di raccontare a loro modo ciò che hanno appreso, come e perché e, al tempo stesso, vanno posti nelle condizioni di segnalare gli ostacoli formali che hanno dovuto superare. Il loro coinvolgimento personale nelle scelte di ciò che apprendono, del modo di apprenderlo e degli obiettivi che si prefiggono costituiscono le vie da percorrere per farne dei soggetti che apprendono attivamente.
 24. Lo scopo principale è quello di promuovere lo sviluppo di ciascun individuo attraverso la sua realizzazione personale e cioè la valorizzazione e lo sviluppo di sé. Il ragazzo, in quanto soggetto che apprende, va dunque trattato come un coautore attivo, responsabile e personalmente motivato, capace di incidere nello scenario entro il quale vien dispensata l'istruzione.
 25. L'apprendimento personalizzato si basa sul principio che coloro che imparano migliorano le loro prestazioni se sono continuamente aiutati e impegnati a definire i propri obiettivi, nell'elaborazione di propri piani e scopi d'apprendimento, scegliendo le strategie cognitive più efficaci. I nuovi approcci maturati nel campo della valutazione, per esempio la

- “valutazione per l'apprendimento”, si dimostrano a tal scopo particolarmente efficaci perché sono finalizzati soprattutto a stabilire l'efficacia dell'apprendimento, ossia ciò che è andato bene o male.
26. Anche attività al di fuori dei curricoli scolastici (volontariato, teatro, sport) potrebbero integrare le conoscenze apprese a scuola.
 27. La saldatura tra scuola e servizi sociali appare particolarmente significativa proprio per valorizzare al massimo le potenzialità dell'apprendimento personalizzato.
 28. L'insegnamento deve cessare di essere solo una funzione, una specializzazione, una professione, per ridiventare una missione di trasmissione di strategie per la vita. La trasmissione richiede, evidentemente, competenza, ma richiede anche una tecnica e un'arte.
 29. Là, dove non c'è amore, ci sono solo problemi di carriera, di salario per l'insegnante, di noia per l'allievo.
 30. Il professore migliore non è il pietoso samaritano piuttosto che l'estroso estroverso, oppure il serio statistico, né l'aggiornato informatico e neppure il mistico illuminato ma colui che sa quando, quanto e come adottare, di volta in volta, ciascuno di questi atteggiamenti/competenze⁴ adattandoli alle esigenze sempre differenti dei diversi studenti e nelle occasioni più svariate.
 31. Aggiungere le tecnologie del 21esimo secolo alle pratiche di insegnamento del 20esimo secolo semplicemente diluisce l'efficacia dell'insegnamento. Se gli studenti usano lo *smartphone* per fare copia e incolla è improbabile che questo li aiuti a diventare più *smart*. La tecnologia può amplificare l'effetto di un ottimo insegnamento, ma un'ottima tecnologia non può sostituire un cattivo insegnamento.
 32. Alle istituzioni scolastiche si chiede di elaborare una propria proposta curricolare che definisca l'identità formativa della scuola stessa e rappresenti la mediazione progettuale tra le prescrizioni nazionali e le domande e le opportunità formative emergenti da uno specifico contesto territoriale.
 33. Il curriculum di scuola acquista piena legittimazione solo se pensato come traduzione operativa di una certa idea di scuola e di formazione, che viene declinata in scelte di contenuto, di approccio formativo, di valutazione.
 34. Il progressivo spostamento del lavoro formativo a scuola verso un apprendimento centrato sulle competenze si riflette inevitabilmente anche sulle metodologie di insegnamento. L'espressione “didattica laboratoriale” sintetizza un insieme di proposte metodologiche orientate verso la costruzione attiva del proprio apprendimento da parte dell'allievo, in sintonia con gli orientamenti più recenti della ricerca psico-pedagogica.
 35. La didattica laboratoriale tende a richiamare una rivisitazione dell'azione didattica non solo sul piano metodologico, attraverso un apprendimento attivo da parte del soggetto, ma anche sul piano relazionale, attraverso una valorizzazione delle dinamiche relazionali orizzontali, e sul piano organizzativo, attraverso un ripensamento del *setting* formativo.
 36. Con il termine “differenziazione pedagogica” si intende quell'insieme di pratiche didattiche e valutative basate sul principio di un'offerta formativa diversificata e attenta alle esigenze dei singoli allievi.
 37. “Siamo tutti BES” è l'affermazione che rappresenta la radicalizzazione del principio per cui ciascun allievo è portatore di propri bisogni ed esigenze educative, in relazione alla propria irriducibile singolarità.
 38. Di fronte alla sempre più marcata diversificazione della popolazione scolastica mostrano sempre più i loro limiti sia i tentativi di medicalizzazione del problema (certificazione della diversità), sia la ricerca di soluzioni normative e giuridiche (piani educativi personalizzati, piani didattici personalizzati e similari): la risposta non può che essere innanzitutto pedagogica, in termini di ricerca di condizioni di intervento formativo in grado di misurarsi con la diversità dei bisogni e delle esigenze educative.
 39. In nessun luogo la sfida è più grande che nel settore scolastico, dove pratiche di insegnamento secolari sono incorporate nelle strutture organizzative ed educative e la resistenza a nuove idee è enorme, nonostante le crescenti evidenze circa la scarsa efficacia delle tradizionali modalità didattiche.
 40. Ad essere interpellata è innanzitutto la responsabilità educativa dell'insegnante e la sua disponibilità a mettersi in gioco e a ricercare le soluzioni più adatte alla pluralità delle domande che quotidianamente i suoi allievi gli pongono.
 41. Tutto ciò si riflette inevitabilmente sul ruolo dell'insegnante, che si qualifica nel progettare e coordinare l'allestimento dell'ambiente di apprendimento in tutte le sue valenze e dimensioni. I cambiamenti che ciò comporta si possono sintetizzare nel “mettersi a fianco” degli studenti e nel “mettersi in ricerca”, costruendo e rielaborando contenuti culturali insieme agli allievi.
 42. Necessità di strutturare un processo di certificazione delle competenze sulla base di una rubrica valutativa esplicita e socialmente condivisa, che espliciti le dimensioni su cui viene descritto il profilo formativo e i livelli di riferimento entro cui esprimere il giudizio.
 43. La legge 107/2015 ha rimesso al centro dell'attenzione un binomio evidenziato già quindici anni orsono, ma rimasto finora in ombra: autonomia e responsabilità.
 44. Riprendendo e attualizzando un celebre aforisma impiegato dal pedagogista Lucio Guasti, possiamo concludere che la scuola è nata per valutare, ma è arrivato il momento che venga anch'essa valutata; una scuola più responsabile, come comunità ma anche come singoli attori.

45. A partire dal curricolo di istituto, i docenti individuano le esperienze di apprendimento più efficaci, le scelte didattiche più significative, le strategie più idonee, con attenzione all'integrazione fra le discipline e alla loro possibile aggregazione in aree, così come indicato nel Regolamento dell'autonomia scolastica, che affida questo compito alle istituzioni scolastiche.
46. L'attuale transizione del lavoro formativo a scuola verso le competenze implica un allargamento dello sguardo sull'azione didattica; si tratta infatti di una revisione profonda del compito formativo affidato alla scuola, in rapporto a quello tradizionalmente attribuitole dal contesto sociale e culturale: non acquisire solo un insieme di saperi, bensì affrontare le situazioni di realtà che il proprio contesto di vita richiede. Evidentemente i due compiti non sono in opposizione, in quanto il secondo implica il primo: fronteggiare le situazioni di vita comporta l'acquisizione di un insieme di saperi, che divengano strumenti culturali per affrontare i compiti di sviluppo richiesti dal nostro contesto sociale. D'altro canto, lo spostamento sul secondo compito nel determinare il mandato formativo della scuola costringe quest'ultima a una diversa gestione dei contenuti culturali da assumere non come traguardi formativi ultimi, bensì come mezzi per sviluppare la competenza, ovvero la capacità di inserirsi efficacemente nel proprio contesto di vita.
47. Da qui alcune sfide chiave affidate all'insegnante:
 - il rapporto tra saperi e contesti di realtà;
 - la centralità dei processi nell'apprendimento;
 - le discipline al servizio delle competenze;
 - la progettazione a ritroso.
48. In gioco c'è un'idea di scuola che va de-costruita, smontata e problematizzata pezzo a pezzo e ricostruita pazientemente su premesse diverse; un'idea di scuola che permea di sé le pratiche didattiche, le procedure organizzative, i comportamenti valutativi, i *setting* organizzativi.
49. Lauren Resnick riassume le differenze strutturali tra l'apprendimento scolastico e l'apprendimento in situazioni di realtà: la scuola richiede prestazioni individuali, mentre il lavoro mentale all'esterno è spesso condiviso socialmente; la scuola richiede un pensiero privo di supporti, mentre fuori ci si avvale di strumenti cognitivi o artefatti; la scuola coltiva il pensiero simbolico, nel senso che lavora su simboli, mentre fuori dalla scuola la mente è sempre direttamente alle prese con oggetti e situazioni; a scuola si insegnano capacità e conoscenze generali, mentre nelle attività esterne dominano competenze specifiche, legate alla situazione.
50. L'insegnamento-muro e l'insegnamento-ponte (Comoglio, Insegnare e apprendere con il Portfolio, Milano 2004).
51. Un'espressione che ben sintetizza le sfide poste al lavoro docente da una curvatura verso l'apprendimento per competenze è quella di "ambiente di apprendimento", inteso come un posto in cui gli studenti possono lavorare insieme ed aiutarsi a vicenda per imparare a usare una molteplicità di strumenti e risorse informative nel comune perseguimento di obiettivi di apprendimento e di attività di *problem solving*.
52. La predisposizione di un ambiente di apprendimento richiama una componente hardware, connessa alle caratteristiche del *setting* formativo in cui avviene l'azione didattica e una componente software, che richiama la gestione della relazione formativa e le metodologie di lavoro attivate
53. Il *setting* formativo, nel suo insieme, veicola un determinato modello pedagogico. Ne deriva la necessità di una gestione della dimensione organizzativa dell'insegnamento esplicita ed intenzionale, a partire dalla consapevolezza degli elementi che la compongono e delle possibilità di intervento a disposizione dell'insegnante. Si tratta di predisporre un ambiente per l'apprendimento funzionale agli scopi formativi, nel quale anche il *setting* formativo svolge una funzione cruciale e richiede un'attenta regia da parte dell'adulto. Tempo, spazio, regole, ruoli degli attori, canali comunicativi non possono essere considerati come variabili assegnate da parte dell'insegnante, fattori ritenuti imm modificabili in virtù di condizionamenti esterni o delle proprie consuetudini di lavoro, bensì devono essere assunti come variabili indipendenti, fattori da manipolare e gestire in funzione del proprio progetto formativo, alla stregua della scelta dei contenuti o dei metodi didattici.
54. La gestione della relazione formativa non si gioca tanto nel renderla simmetrica, poiché snaturerebbe le sue caratteristiche strutturali, quanto nel grado di flessibilità con cui viene gestita l'interazione di tipo asimmetrico, o complementare, tra insegnante e allievo. Una relazione flessibile implica occasioni di sviluppo di una responsabilità condivisa nella gestione della relazione attraverso un potenziamento dell'autonomia dell'allievo, forme di valorizzazione dell'allievo e di considerazione del suo punto di vista. Ascolto attivo e co-costruzione della conoscenza sono due proposte particolarmente emblematiche ed efficaci di una gestione della relazione comunicativa orientata a promuovere apprendimento: una relazione comunicativa pensata come un percorso di esplorazione aperto e condiviso, in cui l'insegnante è consapevole della meta (i traguardi formativi che si intendono perseguire), ma è disponibile a elaborare l'itinerario insieme ai propri allievi.
55. In rapporto a quanto sopra, possiamo richiamare un repertorio di metodologie didattiche che possono favorire tali processi: metodologie induttive, gioco di ruolo, approcci metacognitivi, apprendimento cooperativo, apprendimento servizio, apprendistato cognitivo, approcci dialogico-filosofici, studi di caso, approcci narrativi, approcci laboratoriali, ecc.
56. Le costanti che accomunano tali metodologie sono:
 - l'attivazione dell'allievo;

- il conseguente ruolo indiretto affidato all'insegnante;
 la dinamica ricorsiva tra azione e riflessione;
 la valorizzazione dello scambio orizzontale.
57. L'allestimento di ambienti di apprendimento da parte dell'insegnante richiede la progettazione di percorsi formativi orientati allo sviluppo di competenze.
 58. La progettazione a ritroso corrisponde a uno schema progettuale che parte dalla risposta a due interrogativi: 1) Qual è il profilo di competenza che voglio contribuire a sviluppare con il mio percorso? 2) In termini operativi, quale prova di competenza mi aspetto che i miei allievi possano affrontare a conclusione del percorso? – Quindi: dal momento valutativo ci si allarga alla definizione dei processi e dei contenuti formativi.
 59. Scegliere un traguardo di competenza focus → analizzare la competenza focus (individuare le risorse cognitive e i processi chiave che devono essere mobilitati per sviluppare la prestazione richiesta + ipotizzare una prova di competenza a conclusione del percorso) → individuare una situazione problema intorno a cui strutturare un problema, ovvero un contesto d'azione proposto in chiave problematica → la logica didattica del percorso, secondo una logica orientata a promuovere gli apprendimenti che si intendono sviluppare negli allievi → fasi del progetto formativo (problematizzazione, "allenamento", integrazione, rielaborazione) → momento della valutazione.
 60. Il termine "allenamento" vuole richiamare l'allestimento di ambienti di apprendimento funzionali a sviluppare le risorse cognitive e i processi – cognitivi, metacognitivi, motivazionali, relazionali – implicati nella competenza focus.
 61. La formazione di competenze richiede una piccola "rivoluzione culturale", per passare da una logica dell'insegnamento ad una logica dell'allenamento (coaching) sulla base di un postulato abbastanza semplice: le competenze si costruiscono esercitandosi sulla base di situazioni d'insieme complesse. E' così che le facoltà di medicina, avendo optato per l'apprendimento per problemi, hanno in pratica rinunciato ai corsi ex cathedra. Fin dal primo anno, il corso di studi mette gli studenti di fronte a veri problemi clinici che li obbligano a ricercare informazioni e saperi, dunque ad identificare le risorse di cui sono carenti e ad acquisirle, per ritornare, più provveduti, a trattare la situazione. Il compito dei professori è regolare il processo e, a monte, costruire problemi di complessità crescente.
 62. Intendiamoci: non si tratta di rinunciare ad ogni insegnamento "organizzato". Si può ben immaginare la coesistenza armoniosa di due logiche, a condizione che non si dimentichi che la logica dell'insegnamento è, per natura, imperialista, e che non ha mai abbastanza tempo per esporre "il minimo di ciò che è necessario sapere prima di agire".
 63. Lavorare per lo sviluppo di competenze non è limitarsi a renderle desiderabili, proponendo un'immagine convincente del loro possibile utilizzo, né insegnare la teoria facendo intravedere il suo versante applicativo. Si tratta "di apprendere, facendolo, a fare ciò che non si sa fare". Tutto questo presuppone, dal punto di vista del professore, importanti cambiamenti di identità. Ne evidenzierò quattro.
 - a. Non considerare il rapporto pragmatico con il sapere come un rapporto inferiore.
 - b. Accettare il disordine, l'incompletezza, l'approssimazione dei saperi mobilitati, come caratteristiche proprie della logica dell'azione. Non occorre srotolare tutto il gomitolo teorico bensì accettare di presentare il minimo richiesto, ben sapendo che il resto verrà un'altra volta, in un'altra occasione, in funzione di un reale bisogno. Ciascun professore ha impiegato tempo e compiuto sforzi per padroneggiare ciò che insegna. Al di là dei loro contenuti, i saperi hanno trovato, nella sua mente, una organizzazione che gli appare gradualmente "evidente" e che sottende la struttura del suo corso di studio. Ora la sua bravura non consiste nell'esporre i saperi in modo discorsivo, ma nel suggerire e far emergere i legami tra i saperi e le situazioni concrete.
 - c. A questa rinuncia epistemologica se ne aggiunge un'altra, non meno difficile da accettare, per chi ha scelto il mestiere di insegnante sognando di occupare il proscenio. Un allenatore resta per principio "fuori dal gioco". Se egli può permettersi di tanto in tanto di mettere "le mani in pasta", non potrebbe sostituirsi costantemente a colui che apprende, pena impedirgli di apprendere. Egli deve dunque rinunciare sia al piacere della dimostrazione brillante sia alla parola *ex cathedra*.
 - d. Avere una pratica personale nell'utilizzo dei saperi nell'azione. Si può immaginare un allenatore sportivo o un maestro di danza o di musica che non sia stato (e che non resti) un praticante di livello accettabile?
 64. Ricerche recenti prodotte da antropologi cognitivi, sociologi e psicologi hanno esaminato la prestazione cognitiva in diverse situazioni pratiche. Nel loro insieme, queste ricerche portano a rilevare 4 gradi caratteristiche dell'attività mentale fuori della scuola che appaiono differenti dal lavoro scolastico tipico.
 - a. Cognizione individuale a scuola versus cognizione condivisa al di fuori.
 - b. Attività mentale pura nella scuola versus manipolazione di strumenti al di fuori
 - c. Manipolazione di simboli a scuola versus ragionamento contestualizzato fuori della scuola
 - d. Apprendimento di principi generali a scuola versus competenze specifiche richieste dalla situazione.
 65. Il curriculum è un mezzo per realizzare un fine.
 66. Siamo convinti che le progettazioni curriculari più efficaci siano a ritroso. Si può intendere la programmazione a ritroso come un'analisi del compito finalizzata a uno scopo ben preciso: fissato un compito da realizzare, come ci si arriva? Oppure la si potrebbe anche definire come *coaching* pianificato: di quali tipi di lezioni e di pratiche c'è bisogno per avere

- una buona padronanza delle prestazioni fondamentali? In altre parole: si inizia dalla fine – i risultati desiderati (obiettivi o standard) – e poi si ricava il curricolo basato sulle evidenze dell'apprendimento (ottenute attraverso gli accertamenti e la valutazione) richieste dagli obiettivi e dagli standard.
67. Prima fase: indentificare i risultati desiderati. Seconda fase: determinare evidenze di accettabilità. Terza fase: Pianificare esperienze di istruzione.
 68. La sfida è dunque rimandare qualsiasi riflessione su quali specifiche attività di apprendimento dovrebbero strutturare l'unità finché non sono chiari i compiti finali di prestazione e altri accertamenti. È sempre grande la tentazione di costruire unità intorno alle attività che preferiamo. E così molto spesso l'accertamento finisce col valutare le peculiari caratteristiche dell'attività anziché la comprensione profonda dell'obiettivo prefissato.
 69. Esempio di processo di progettazione a ritroso [CASTOLDI-CHIOSSO, Quale futuro per l'istruzione?, Mondadori 2017, pp. 225-227]
 70. Un ripensamento della valutazione parte col richiamare alcune tipiche scorciatoie con cui la scuola tende ad affrontare il proprio compito valutativo, laddove il termine "scorciatoie" vuole richiamare la ricerca di soluzioni al problema legittimate dalla consuetudine, ma drammaticamente inadeguate ad affrontare in termini professionali il delicato momento della valutazione scolastica:
 - a. Il mito dell'oggettività → accettare il condizionamento esercitato dal valutatore
 - b. Il primato della quantificazione → valutazione come apprezzamento
 - c. Il voto come unico codice valutativo → andare oltre il voto (a cui oltre tutto la norma ci vincola solo al momento del giudizio conclusivo)
 - d. Il giudizio come sommatoria dei voti → un giudizio che sia più della somma dei voti
 - e. La frattura tra apprendimento e comportamento → il comportamento come parte del processo di apprendimento
 - f. L'archetipo dell'esame (*setting* asettico e isolato) → valutare la capacità di usare più risorse
 - g. Lo studente oggetto di valutazione → coinvolgere lo studente nella valutazione
 71. In primo luogo si tratta di distinguere, sia sul piano concettuale sia su quello operativo, il momento istruttorio dal momento del giudizio nel processo valutativo. La prima fase rappresenta il momento descrittivo del processo di valutazione, nel quale cercare di farsi un'idea quanto più possibile precisa circa l'apprendimento dell'allievo; la seconda fase rappresenta il momento interpretativo, nel quale si mira ad attribuire valore ai dati raccolti attraverso l'espressione di un giudizio sulla base di un determinato codice valutativo. Nelle prassi valutative della scuola le due fasi tendono spesso a confondersi o a collegarsi attraverso procedure semiautomatiche (vedi la media dei voti).
 72. Individuazione dell'oggetto della valutazione → rilevazione dei dati + definizione dei criteri → espressione del giudizio → regolazione insegnamento + comunicazione giudizio.
 73. Privilegiare un punto di vista intersoggettivo → sperimentare con il curricolo di educazione civica la valutazione collegiale che si esprime in un voto numerico soltanto alla fine condensando le varie valutazioni dei singoli docenti.
 74. La logica di controllo: valutazione dell'apprendimento + La logica di sviluppo: valutazione per l'apprendimento.
 75. La cultura scolastica italiana soprattutto negli ultimi anni ha relegato ai margini una prospettiva di "valutazione per l'apprendimento", intesa come "tutte quelle attività intraprese dagli insegnanti e/o dagli alunni, che forniscono informazioni da utilizzare come feedback per modificare le attività di insegnamento/apprendimento in cui sono impegnati".
 76. L'insegnante è spesso in difficoltà a conciliare e tenere insieme il momento formativo e il momento valutativo della valutazione. Da qui derivano alcune sfide suggestive:
 - a. Puntare a compiti valutativi più autentici
 - b. Promuovere una maggior responsabilizzazione dello studente nel processo valutativo
 - c. Integrare la valutazione del prodotto della formazione con quella del processo formativo
 - d. Oltrepassare i confini disciplinari della valutazione
 - e. Riconoscere e sviluppare la valenza metacognitiva sottesa al processo valutativo
 77. Modalità con cui gestire la valutazione in prospettiva formativa:
 - a. Condivisione tra insegnanti, alunni e genitori delle mete che si vogliono raggiungere e dei criteri che indicano il loro raggiungimento con un linguaggio comprensibile a tutti
 - b. Gli alunni devono avere l'opportunità di discutere del proprio apprendimento, singolarmente con l'insegnante e con i propri pari
 - c. Gli alunni devono avere un efficace *feedback* che da un lato valorizzi gli aspetti positivi del loro lavoro e li aiuti a capire cosa fare per progredire verso il traguardo stabilito
 - d. Gli allievi devono essere pienamente coinvolti nella valutazione e ricevere indicazioni e insegnamenti per autovalutarsi e per condurre con rigore la valutazione tra pari.
 78. Una nitida identificazione dell'oggetto della valutazione rappresenta un requisito indispensabile per caratterizzare il processo valutativo.

79. Fare i conti con il costruito della competenza impone alla valutazione la direzione di accertare non ciò che lo studente sa, ma ciò che sa fare con ciò che sa. Ciò implica tre capovolgimenti nel modo di pensare l'apprendimento e la sua valutazione nel contesto scolastico:
- Passaggio da una visione statica a una dinamica del sapere
 - Passaggio da un approccio analitico ad un approccio olistico al sapere
 - Passaggio da un sapere decontestualizzato ad un sapere situato
80. Le tre prospettive di osservazione della competenza sono riferibili a:
- una dimensione soggettiva (come mi vedo?) con utilizzo di diari di bordo, autobiografie, questionari di autopercezione, giudizi più o meno strutturati sulle proprie prestazioni
 - una dimensione intersoggettiva (come mi vedono?) con utilizzo di protocolli di osservazione strutturati e non, questionari, interviste, note e commenti valutativi sui comportamenti osservati
 - una dimensione oggettiva (cosa so fare?) – con utilizzo di prove di verifica più o meno strutturate, realizzazione di manufatti o prodotti, selezione di lavori svolti nell'arco di un determinato processo formativo
81. La rubrica valutativa diviene il dispositivo attraverso il quale viene esplicitato il significato attribuito alla competenza oggetto di osservazione e precisati i livelli di padronanza attesi in rapporto a quel particolare soggetto o insieme di soggetti.
82. Riassumendo, le tre sfide chiave sono:
- Distinguere momento istruttorio e di giudizio
 - Riconfigurare l'oggetto della valutazione nella prospettiva delle competenze
 - Riposizionare la valutazione al servizio dell'apprendimento.
83. Ciò che deve essere fatto è riunire in maniera coerente un insieme di condizioni favorevoli al fine di massimizzare le probabilità che un soggetto agisca e riesca con competenza in una determinata situazione di lavoro. È la strategia del giardiniere che consiste nel creare un ambiente favorevole per le piante: trattamento del suolo, ventilazione, esposizione al sole, tutori, irrigazione, fertilizzante. Il procedimento è probabilistico, non deterministico ma la probabilità è massimizzata.
84. Competenza = capacità di mettere in moto e di coordinare le risorse interne possedute e quelle esterne per affrontare una situazione sfidante.
85. Il dispositivo-scuola funziona su alcuni assunti: la trasmissione della cultura; il rispetto dell'insegnante; l'ordine, la disciplina; il sistema dei voti a sostegno di promozioni e respinzioni. L'unica possibilità di provare a forzare il dispositivo.
86. Ci sono scuole in cui del dispositivo non c'è traccia e non si fa fatica a gestire la classe in quanto l'ambiente è accogliente e stimolante, la didattica attiva il bambino nella sua curiosità e lo sfida con compiti intelligenti.
87. Non esistono teste ben fatte che in qualche modo non siano anche un po' piene. Il rischio è che alle teste ben piene e alle teste ben fatte si avvicino teste ben vuote. E la soluzione passa dalla revisione del curriculum. Un curriculum breve, fatto di snodi essenziali, di macrocategorie esportabili, di mappe per navigare il sapere, di costrutti-chiave.
88. Occorre anche ripensare la scuola in 2 gradi periodici in relazione alle specificità dell'età evolutiva: un curriculum generale e il tutorato personale nel primo ciclo di istruzione (dai 6 ai 12 anni), un curriculum personalizzato orientato allo sviluppo dei talenti del singolo nel secondo ciclo (dai 13 ai 18 anni).
89. L'innovazione passa dalla possibilità di richiamare gli insegnanti a produrre riflessione sulle loro pratiche.
90. Attraverso il riconoscimento della formazione come fattore determinante della crescita complessiva dell'insegnante nel suo ruolo, di fatto si afferma contestualmente che l'insegnante è un professionista. La formazione non serve a tenersi informati, o ad apprendere cose nuove: la formazione è funzione dello sviluppo professionale.
91. Importanza dell'aggiornamento professionale + capacità di comprendere che la didattica è un sapere professionale + ricerca. Per essere credibili gli insegnanti devono essere incompiuti. L'insegnante incompiuto "ha un pensiero aperto" e "cerca un di più".
92. Non sono diversi i bambini, è diversa la società; ma i sistemi formativi sono sempre gli stessi. A fronte dei cambiamenti, che naturalmente coinvolgono anche i bambini, la scuola pretende di usare le stesse ricette, adottando le stesse regole.
93. Concetto di direttività: si può intendere come la presenza di un adulto significativo che orienta, indirizza, suggerisce senza togliere spazio all'iniziativa; un adulto educatore che corregge, esorta, consola; un regista della situazione didattica che regola le interazioni che avvengono all'interno del setting senza eliminare il piacere della scoperta, senza sostituirsi al bambino, lasciandogli il tempo di fare le sue esperienze.
94. La Didattica non è un fare sorretto dall'esperienza ma una scienza: se non la si conosce diviene difficile immaginare che un pur saldo possesso dei contenuti sia sufficiente a fare un bravo insegnante.
95. Per costruire una corretta cultura della valutazione, i ragazzi devono capire che la valutazione non serve a sanzionare, ma a imparare; che la valutazione formatrice disinnesci l'ordigno emotivo della prova; che la valutazione formatrice consenta all'insegnante di ricavare informazioni da prestazioni ordinarie, una delle caratteristiche principali dei compiti autentici. In questa prospettiva il voto diventa l'ultima preoccupazione.
96. Documentare significa descrivere e raccontare quanto avviene nel campo educativo-didattico. La descrizione è il momento "oggettivo" attraverso il quale fissare le evidenze osservate. La narrazione è il momento "soggettivo" attraverso il quale ricostruire in modo interpretativo i processi vissuti.

97. Perché documentare? Documentare serve a favorire il ritorno riflessivo dell'insegnante sulle proprie pratiche; documentare serve a preparare e guidare il cambiamento all'interno dell'organizzazione; documentare serve a favorire la condivisione delle pratiche educativo-didattiche dentro la scuola; documentare serve a comunicare le esperienze educativo-didattiche fuori dal contesto scolastico.
98. La necessità di mettere al centro l'esperienza del ragazzo è un punto fermo di tutte le pedagogie attive.
99. Gli allievi vanno pensati come persone e non solo come ingranaggi di un sistema con la precauzione di rispettarne perciò i tempi di sviluppo e di crescita e di assicurare loro un ambiente abitato da adulti significativi, promuovendone i comportamenti personali virtuosi che sono alla base della vita buona. Potremmo dire che l'efficacia degli insegnamenti/apprendimenti cognitivi non può prescindere dalla padronanza di comportamenti etico-sociali riconducibili alle cosiddette *soft skills*.
100. David Hopkins raccomanda di lavorare lungo le seguenti traiettorie: personalizzazione dell'apprendimento e sviluppo della meta-cognizione; miglioramento della professionalità dei docenti con una speciale attenzione agli aspetti motivazionali; collaborazione tra scuola e valorizzazione delle buone pratiche; monitoraggio delle situazioni, intreccio tra valutazione interna e valutazione esterna.
101. Il piacere di apprendere, di conoscere il mondo, di riconoscere e sviluppare le proprie capacità, di crescere intellettualmente, dovrebbero essere i sentimenti trainanti il fare e l'essere scuola.
102. Il giovane che il docente ha oggi di fronte è un adolescente con una "nuova" identità che l'insegnante a volte sembra non conoscere e non capire. "Fragile e spavaldo" è un giovane in faticosa costruzione identitaria, che vive in un'epoca dominata dalla sensazione di impotenza, dalla disgregazione, dall'incertezza, dalla mancanza di senso e, soprattutto, dalla visione di un futuro concepito non come promessa ma come una minaccia. I giovani riconoscono all'insegnante il ruolo se la trama delle relazioni è caratterizzata dalla disponibilità a riconoscere i loro bisogni, cercano un adulto che non pensi di sapere già come loro sono, che non giudichi secondo stereotipi, ma che ascolti, che osservi con sguardo attento, un adulto capace di una relazione vera, che si prenda cura di loro, di come costruire con loro un rapporto autentico. Di qui, dunque, l'importanza fondamentale che rivestono l'autenticità del docente e la qualità della relazione educativa, "l'ingrediente fondamentale, molto più importante di qualunque congegno didattico o dispositivo metodologico e tecnico".
103. Gli spazi di apprendimento → oggi emerge la necessità di vedere la scuola come uno spazio unico integrato in cui i microambienti finalizzati ad attività diversificate hanno la stessa dignità e presentano caratteri di abitabilità e flessibilità in grado di accogliere in ogni momento persone e attività della scuola offrendo caratteristiche di funzionalità, confort e benessere → aula + spazio di gruppo + spazio laboratoriale + spazio individuale + spazio informale e di relax.
104. Obiettivi focali:
- la didattica attiva che mette al centro lo studente e pone all'insegnante la sfida di essere menote / coach / promotore / facilitatore / regista dell'apprendimento e non mero veicolatore di contenuti;
 - la flessibilità degli spazi e dei tempi;
 - la personalizzazione dei percorsi che consente l'emersione dei talenti e delle attitudini della persona in vista del successo e in lotta alla dispersione e al fenomeno dei drop out;
 - la valutazione delle competenze trasversali.
105. Sintesi dell'ambiente costruttivista dell'apprendimento:
- la concezione dell'apprendimento: si abbandona il concetto di verità e trasmissione del sapere, a favore del consenso raggiunto attraverso il confronto e il dialogo;
 - il ruolo del discente: il processo di apprendimento viene personalizzato attraverso un ruolo attivo e responsabile, promuovendo l'autonomia personale e la autoregolamentazione sull'apprendimento;
 - la dimensione sociale: si inserisce l'apprendimento in un'esperienza sociale come avviene nelle situazioni reali, favorendo un forte senso di appartenenza alla comunità di apprendimento;
 - un sistema articolato di risorse e supporti: i materiali devono essere rilevanti e ancorati a situazioni realistiche;
 - il compito: si incoraggiano l'articolazione, la presentazione di idee, di strategie e soluzioni diverse;
 - l'autoconsapevolezza del processo di costruzione della conoscenza: si sostiene l'intenzionalità del processo di apprendimento proponendo attività che sviluppino motivazioni intrinseche. Si sviluppano attività meta-cognitive offrendo costanti opportunità di riflessione e feedback sui contenuti e sui processi di apprendimento.
106. Il processo di personalizzazione sembra essere presente ovunque, ma non ha ancora messo radici nell'istruzione.
107. Insegnare a tutti nello stesso modo è a dir poco inefficace.
108. Nelle scuole c'è quell'inopportuno nastro trasportatore che è l'orario.
109. Gli insegnanti esperti rivestono 4 ruoli principali: coinvolgono, forniscono gli strumenti, hanno aspettative e creano le condizioni.
110. Una parte essenziale del processo di fornire gli strumenti ai suoi studenti e di accendere la loro curiosità è sapere da dove vengono e cosa succede nella loro vita durante tutte le ore in cui non sono a scuola.
111. In teoria il curriculum dovrebbe definire l'orario. In pratica, succede spesso il contrario.

112. Il paradigma alla base del funzionamento delle scuole, quasi ovunque, è che i bambini sono pigri per natura e devono essere obbligati ad imparare. Quello che succede nel giro di sette o otto anni di scuola è che la profezia si autoavvera. Se per sette o otto anni costringi i bambini a imparare cose che a loro non interessano, dopo un po' distruggerai quella capacità naturale di apprendimento.
113. Portfolio, lavori per progetti e compiti articolati sono la via da percorrere. Questo non significa che non si possano usare, all'interno di essi, risposte brevi e test a scelta multipla.
114. Bisogna chiarirsi bene cosa si vuole per i propri alunni. Se quello che vuoi è la partecipazione gioiosa, il completamento delle attività, un buon rendimento, opportunità di apprendimento a tutto tondo. Se quello che vuoi nella tua scuola sono una cultura e una comunità vere, uniche e apprezzate, allora cerca un modello che possa contenere e favorire costantemente queste cose.
115. Le organizzazioni prosperano adattandosi al nuovo ambiente. Questo dipende dal fluire di idee nuove e dalla disponibilità a provare nuovi approcci. Il ruolo di un leader creativo non è avere tutte queste idee: è promuovere una cultura in cui tutti le elaborino. Da questo punto di vista, il compito principale di un dirigente non è comandare e controllare, ma monitorare il clima.
116. Uno dei motivi per cui così tanti studenti hanno difficoltà a scuola è che non vengono trattati come gli individui che sono. Le loro doti particolari non vengono riconosciute né valorizzate. I genitori attenti conoscono i loro figli meglio di chiunque altro – compresi i loro insegnanti. Come genitore, hai un ruolo essenziale nell'aiutare la scuola a sviluppare una consapevolezza più completa delle peculiari qualità e capacità dei tuoi figli.
117. La collaborazione scuola-famiglia ha anche altri vantaggi per entrambe. È un motore potente per il miglioramento della scuola. "I legami con i genitori e la comunità sono una delle cinque premesse di base per una riforma efficace, insieme a una leadership forte nella scuola, alla qualità del personale docente e non docente, a un clima di apprendimento centrato sullo studente, a un forte adeguamento del curriculum.
118. E se il curriculum della scuola fosse costruito a partire dalle domande e dalle curiosità che i bambini hanno sul mondo, costruito sul nostro desiderio umano e naturale di fare e creare? E se sviluppassimo prassi educative che favoriscono – anziché ostacolare – la creatività e l'innovazione?
119. Il coinvolgimento delle famiglie è fondamentale, ma è possibile soltanto se le scuole lo rendono tale.
120. Dieci suggerimenti per rendere la scuola più attraente che i genitori possono usare a loro volta per orientarsi nelle interazioni con la scuola dei figli:
- andare dai genitori;
 - accogliere tutti;
 - esserci virtualmente;
 - smartphone intelligenti, scuola intelligenti;
 - cogli l'attimo mediatico;
 - fare della lettura un affare di famiglia;
 - tenere le udienze a casa;
 - far condurre l'udienza allo studente;
 - mobilitare le famiglie;
 - costruire collaborazioni tra i genitori.
121. Perché i genitori siano partner devono essere bene informati e questo è responsabilità della scuola.
122. Il prerequisito fondamentale per un'istruzione efficace è coltivare l'entusiasmo degli studenti per l'apprendimento. Questo significa come imparano, fornire un curriculum diversificato e privilegiare i metodi d'insegnamento e di valutazione che motivino, anziché inibire, l'apprendimento.
123. Il compito degli insegnanti è favorire l'apprendimento, e questo è un compito da professionisti esperti. È per tale motivo che in tutti i sistemi scolastici altamente efficaci è così importante reclutare, tenere nelle proprie fila e aggiornare continuamente insegnanti eccellenti. Non c'è sistema d'istruzione al mondo che sia veramente migliore dei suoi insegnanti.
124. Il passaggio dalla standardizzazione alla personalizzazione, dalla conformità alla creatività sta avvenendo in tante parti del mondo, con risultati formidabili.
125. I tipi di trasformazione che abbiamo discusso presentano numerosi ostacoli. Alcuni di questi ostacoli hanno a che fare con il conservatorismo intrinseco alle istituzioni, comprese le stesse scuole, alcuni con la diversità di opinioni riguardo ai cambiamenti necessari, alcuni con la cultura e l'ideologia, e alcuni con gli interessi politici.
126. Se volessimo, potremmo buttare a mare con facilità e poca spesa le strutture vecchie e stupide e aiutare i ragazzi a ricevere un'istruzione, anziché un mero addestramento. Potremmo incoraggiare le qualità migliori della giovinezza – la curiosità, il desiderio di avventura, la resilienza, la capacità di avere intuizioni sorprendenti – avendo semplicemente una maggiore flessibilità riguardo ai tempi, ai testi e ai test, facendo incontrare adulti veramente competenti ai bambini, e dando ad ogni studente l'autonomia necessaria ad assumersi dei rischi, ogni tanto. Ma non lo facciamo.

127. Visione + competenze + incentivi + risorse + piano d'azione: per realizzare il cambiamento sono necessari tutti questi elementi.
 Le persone hanno bisogno di una visione del futuro verso cui viene richiesto d'incamminarsi.
 Hanno bisogno di sentirsi capaci di cambiare e delle competenze necessarie a questo scopo.
 Hanno bisogno di credere che esistano buoni motivi per cambiare, che il luogo in cui sono dirette sarà migliore di quello in cui si trovano adesso e che valga la pena faticare per raggiungerlo.
 Hanno bisogno delle risorse personali e materiali per compiere la transizione.
 E hanno bisogno di un piano d'azione convincente per arrivarci; o, quanto meno, di un piano d'azione che le metta sulla strada giusta, anche se andando avanti dovesse cambiare.
 Uno dei maggiori ostacoli al cambiamento è il mancato allineamento fra i vari elementi necessari a realizzarlo. Se uno o più di questi elementi mancano, il processo può arenarsi, e il più delle volte si arena.
128. Montessori insisteva sull'importanza di personalizzare l'istruzione:
 "L'insegnante dovrà osservare a che cosa s'interessa il bambino, come lo interessa e per quanto tempo, notando anche le espressioni sul suo viso. L'insegnante deve stare molto attento a non violare i principi della libertà. Perché, se spinge il bambino a fare uno sforzo innaturale, non potrà più sapere qual è la sua attività spontanea".
129. L'istruzione efficace è sempre un equilibrio fra rigore e libertà, tradizione e innovazione, individuo e gruppo, teoria e pratica, mondo interiore e mondo esterno.
130. Cosa c'è di nuovo? Primo, il contesto in rapido mutamento in cui viviamo, che rende urgente la comprensione e l'applicazione corrette di questi nuovi approcci su una scala di massa. Secondo, ora abbiamo tecnologie che permettono di personalizzare l'istruzione in modi completamente nuovi. Terzo, c'è un'ondata di consapevolezza, in molte parti del globo, della necessità imprescindibile di un cambiamento sismico nel modo di pensare e fare istruzione.
 Tutte le scuole che abbiamo considerato in questo libro stanno cercando di fornire quel tipo d'istruzione rigorosa, personalizzata e impegnata di cui tutti hanno bisogno, ma che, a così tanti e troppo a lungo, è stata negata. Fanno parte della lunga rivoluzione. Adesso deve essere per tutti, non per una minoranza selezionata. La posta in gioco non è mai stata così alta e i risultati non potrebbero essere più importanti.
131. L'istruzione deve mettere gli studenti nelle condizioni di comprendere il mondo che li circonda e i talenti che hanno dentro di sé, così che possano diventare persone realizzate e cittadini attivi e compassionevoli.
132. Come possono fare le scuole a preparare gli studenti a destreggiarsi in questo panorama economico in continuo mutamento? Devono metterli in contatto con i loro talenti e interessi personali e unici, eliminare la separazione tra curricula scolastici e professionali e promuovere partnership operative con il mondo del lavoro, così che i giovani possano sperimentare contesti professionali durante la propria istruzione e non soltanto quando è il momento di entrare nel mercato del lavoro.
133. Sapere come alimentare e guidare la curiosità degli studenti è il dono di tutti i grandi insegnanti: sanno suscitare l'interesse e strutturare l'esplorazione.
134. I sistemi scolastici rimangono generalmente aggrappati al passato. Non troveremo le soluzioni di cui abbiamo bisogno guardando nello specchietto retrovisore. La sfida non è quella di riformare i nostri sistemi ma quella di trasformarli.
135. Per educare efficacemente bambini che prosperino nel mondo che stanno ereditando, dobbiamo rivoluzionare l'istruzione. Per fare la rivoluzione di cui abbiamo bisogno, dobbiamo ripensare il funzionamento delle scuole.
136. Non si può trascurare il fatto che i bambini, costretti a stare seduti per ore di fila, giorno dopo giorno, a fare cose che non li interessano, per sostenere test di cui hanno paura, per prepararsi a raggiungere un qualche futuro obiettivo che non li ispira, potrebbero reagire agitandosi e sviluppando ansia, stress o senso di alienazione.
137. Al cuore dell'istruzione c'è la relazione tra insegnanti e studenti. Alcuni dei principali sistemi di istruzione del mondo formano poco, pagano poco e considerano poco i loro insegnanti.
138. Non si può costringere una persona a imparare. Imparare è un atto profondamente personale e, per avere piena efficacia, deve essere personalizzato.
139. Alcune persone ritengono che personalizzare l'istruzione per ogni studente sia impossibile: troppo costoso e impraticabile; gli insegnanti, semplicemente, non sarebbero in grado di dedicare a ogni studente il tempo e l'attenzione necessari. Ci sono due risposte a questa argomentazione: la prima è che non c'è alternativa, l'istruzione è personale; la seconda è che personalizzare l'apprendimento per ogni studente è possibile, specie attraverso l'utilizzo creativo delle nuove tecnologie.
140. Personalizzare l'istruzione significa riconoscere che l'intelligenza è diversificata e ha tante sfaccettature e mettere gli studenti in condizione di perseguire i loro particolari interessi e sviluppare le loro particolari doti.
141. "Non mettere mai in dubbio che un piccolo gruppo di cittadini che pensano e si impegnano possa cambiare il mondo; di fatto, il mondo è sempre cambiato solo così".
142. La rivoluzione di cui abbiamo bisogno richiede di resettare completamente i nostri sistemi sociali. Richiede di avere una nuova e più ampia concezione delle capacità umane e di abbracciare la ricchezza della diversità dei talenti. Si basa sul credere nel valore dell'individuo, nel diritto all'auto-determinazione, nel nostro potenziale di evoluzione e nell'importanza della responsabilità civica e del rispetto per gli altri. E parte dall'istruzione.

143. Il compito dei dirigenti scolastici è creare nella propria scuola le condizioni che permettano agli insegnanti di fare il loro lavoro. I buoni dirigenti sanno che il loro compito principale non è migliorare i risultati a dei test, ma creare una comunità nella quale tutte le persone che ne fanno parte condividono gli stessi obiettivi. Sanno anche che le convenzioni consolidate del sistema sono meno importanti di questi obiettivi.
144. Perché certi alunni trascorrono anni nella scuola senza apprendere ciò che essa promette loro? Perché molto spesso non sono messi in situazioni tali da permettere loro d'apprendere. Apprendono quelli che investono in ogni situazione grandi mezzi intellettuali, riferimenti culturali, una voglia d'apprendere, una curiosità, un'assunzione di rischio, e tutti gli altri numerosi ingredienti che determinano il valore di un alunno. Gli altri hanno bisogno di situazioni meglio pensate, più stimolanti, meglio adattate al loro profilo, al loro livello, alla loro maniera d'apprendere: in altre parole, di situazioni che creano ostacoli superabili e che l'alunno ha voglia di superare. Ora, per essere ottimali, queste situazioni devono essere *differenziate*.
145. Ma la gestione in tempo reale di venti o trenta processi d'apprendimento paralleli supera le risorse intellettuali e fisiche di chiunque. In altre parole, le condizioni della pratica pedagogica non permettono d'ottimizzare costantemente la situazione d'apprendimento per ciascun alunno. Ciò non condanna a proporre a tutti gli alunni lo stesso compito, da effettuare in condizioni e in tempi identici. Tra l'ideale d'una pedagogia differenziata e un insegnamento indifferenziato bisogna dunque cercare una via praticabile. È allora che la problematica dell'organizzazione del lavoro prende tutta la sua importanza.
146. Neanche un insegnante bravo come un direttore d'orchestra può pilotare in permanenza tutte le attività, tutte le interazioni. Egli non può mettere tutti gli alunni al lavoro se non inventando dispositivi e compiti che favoriscano un lavoro *autonomo*.
147. L'indisciplina nasce dalla noia e dallo scarso significato del lavoro scolastico, piuttosto che dal rifiuto di ogni attività.
148. L'organizzazione del lavoro scolastico dovrebbe ispirarsi a quella d'una comunità di ricerca, più che a quella d'una forma tayloristica.
149. Ma cambiare l'organizzazione del lavoro significa destabilizzare routine, territori, zone d'autonomia, modi d'agire, una divisione dei compiti, spazi, parti di programmi.
150. La pedagogia differenziata non è un kit consegnato chiavi in mano. È un cantiere difficile, un'impresa incerta e a lungo termine. Essa comincia con il rifiuto dell'indifferenza alle differenze.
151. Differenziare significa combattere questa indifferenza alle differenze, fare in modo che ogni alunno sia messo, il più spesso possibile, in una condizione per lui feconda. Cioè in una situazione:
- che non minaccia la sua identità, la sua sicurezza, la sua disponibilità mentale;
 - che ha un senso, lo mobilita, gli lancia una sfida;
 - che si trova nella sua zona d'immediato sviluppo, che, in altre parole, può essere controllata, al momento del bisogno, grazie a sostegno didattico.
152. La differenziazione si situa risolutamente nella prospettiva d'una discriminazione positiva. Riguarda prioritariamente gli alunni che hanno difficoltà d'apprendimento e di sviluppo. È una scelta politica, prima ancora d'essere pedagogica.
153. La differenziazione pedagogica verte sui mezzi e sulle modalità di lavoro, non sugli obiettivi di formazione, e neppure sulle ambizioni implicite che l'insegnante sviluppa a proposito di ciascun alunno.
154. La differenziazione non è sinonimo di rispetto incondizionato delle differenze, perché il progetto della scuola è di permettere a ciascuno d'accedere ad una cultura scolastica comune, quella dell'educazione di base.
155. Non è un metodo, né un dispositivo particolare, ma una preoccupazione che dovrebbe riguardare tutti i metodi, tutti i dispositivi, tutte le discipline, tutti i livelli d'istruzione.
156. La differenziazione non può né deve sfociare in un insegnamento interamente individualizzato; la sfida è individualizzare i percorsi di formazione.
157. La differenziazione si traduce in fin dei conti nella qualità, nella pertinenza, nel senso, nella fecondità delle situazioni d'apprendimento in tutto il corso della settimana e dell'anno scolastico.
158. Passa attraverso una diversa organizzazione del lavoro scolastico, suscettibile d'ottimizzare le situazioni d'apprendimento.
159. I cicli pluriennali sono strutture favorevoli ad una organizzazione del lavoro più flessibile e più cooperativa (gruppi con particolari bisogni, gruppi di livelli, gruppi con individui di diversa età, gruppi con sostegno integrato).
160. Non c'è differenziazione senza osservazione formativa, condotta con criterio, che mette ciascun alunno di fronte agli obiettivi di formazione, piuttosto che di fronte ai suoi compagni di classe.
161. Non si possono individuare in anticipo i bisogni e le acquisizioni degli alunni, per riservare loro un trattamento ad hoc, concepito in anticipo; bisogna impegnarli in situazioni-problemi o in progetti, che li mettano di fronte ad ostacoli, il superamento dei quali diventa l'obiettivo a breve termine e determina interventi differenziati da parte dell'insegnante.
162. Prolungare il tempo degli studi non è la soluzione. Si tratta di apprendere ad un ritmo relativamente standard, sostenuto però in modo differenziato dagli insegnanti.
163. La differenziazione pedagogica è pertinente quale che sia il curriculum in vigore, ma quest'ultimo può modulare la distanza tra la cultura scolastica e la cultura degli alunni e delle loro famiglie.

164. La differenziazione pedagogica esige non soltanto la padronanza di dispositivi, ma anche una formazione degli insegnanti più accentuata, in didattica, in valutazione, in meta-cognizione, che garantisca competenze senza le quali non si saprà né allontanarsi dalle situazioni più convenzionali, né pilotare i processi d'apprendimento.
165. La differenziazione deve essere pensata e attuata in equipe, per mettere a confronto modi diversi di guardare gli alunni, per suddividere il lavoro, per gestire più raggruppamenti, per utilizzare insieme gli strumenti per raggiungere gli obiettivi.
166. La differenziazione pedagogica suppone una solidarietà tra alunni e tra famiglie, quindi la loro adesione ponderata all'idea di una discriminazione positiva.
167. La scuola può e deve limitare la cultura comune ad un "nucleo essenziale" e proporre opzioni per il resto.
168. La sola pedagogia incompatibile con la differenziazione è la pedagogia frontale.
169. La pedagogia differenziata è caratterizzata essenzialmente dalla sua intenzione: offrire a tutti situazioni ottimali.
170. L'indicatore decisivo al livello dei discenti è definito dal numero di situazioni feconde che ciascuno attraversa.
171. In una pedagogia differenziata, l'organizzazione del lavoro è molto più complessa, perché l'insegnante non si rivolge se non marginalmente a tutta la classe.
172. La pedagogia differenziata fa passare da un'organizzazione del lavoro relativamente stabile e semplice a un'organizzazione incessantemente ripensata, rimaneggiata, aggiustata in tempo reale.
173. L'essenziale è mettere l'organizzazione del lavoro al servizio dell'ottimizzazione delle situazioni d'apprendimento.
174. Non si è dispensati dall'aver obiettivi a lungo termine, ma, a breve termine, il lavoro si concentra su ciò che ostacola l'apprendimento di questo o quell'alunno.
175. Si deve smettere di considerare il tempo come la risorsa importante della differenziazione, e tendere piuttosto a differenziare l'investimento pedagogico e didattico nel percorso degli alunni, come anche le condizioni di lavoro e il rapporto professore/alunni.
176. L'adesione degli insegnanti al principio di educabilità, la loro rivolta contro l'insuccesso e il loro investimento nell'educazione di tutti: sono queste le condizioni necessarie d'una pedagogia differenziata.
177. Le didattiche delle discipline insistono spesso sulla diversità delle attività da proporre agli alunni, più che sulla differenziazione degli interventi dell'insegnante.
178. La cooperazione non è ovvia in un mestiere d'individualisti, non è immediatamente efficace, e può passare attraverso momenti di crisi. Essa sarà tanto più solida quanto più gli insegnanti non si limitano a coordinare attività, a creare gruppi, dispositivi, ma analizzano insieme gli obiettivi di formazione, precisano le loro attese e individuano le cause delle difficoltà d'apprendimento.
179. In una classe che pratica la pedagogia differenziata, è necessario, innanzitutto, far comprendere ai genitori che la giustizia non passa attraverso l'eguaglianza di trattamento, ma attraverso una discriminazione positiva ed un lavoro prioritario con gli alunni in difficoltà.
180. La scuola insegna davvero i saperi scolastici ritenuti necessari per preparare alla vita? Se si evita di porre questa domanda in modo così crudo, non è soltanto per prudenza, ma perché non si è veramente compreso che una competenza non si definisce partendo da saperi predeterminati. Dovrebbe essere il contrario: partire dalle situazioni e dalle pratiche sociali più correnti, dedurre competenze e individuare i saperi, le abilità e le attitudini che queste competenze esigono a titolo di risorse.
181. La competenza non è direttamente osservabile. È la condizione d'una prestazione. Essa la rende possibile, non casuale, prevedibile. La competenza è in qualche modo una promessa di prestazione. Ma questa promessa non viene mantenuta se non, in media, quando capita che la prestazione sia molto inferiore a ciò che la competenza prometteva, così come capita che essa sia molto superiore.
182. Il vero problema, il solo che si deve discutere seriamente, è quello della quantità di saperi che la scuola può insegnare durante la scolarità obbligatoria.
183. Importanza di un vero dialogo sul giusto equilibrio da trovare tra la trasmissione dei saperi e l'addestramento a servirsene, sapendo che la decisione si prenderà a scapito d'una delle componenti, per mancanza di tempo disponibile.
184. Il principale difetto del metodo trasmissivo è di non essere efficace se non per i migliori alunni o studenti, che hanno i mezzi per costruire le loro conoscenze al ritmo del discorso magistrale, in modo ampiamente autonomo.
185. Come preoccuparsi d'istruire ciascuno senza tener conto delle resistenze e degli ostacoli che intralciano l'apprendimento? Ebbene, la pedagogia non è altro che l'insieme dei dispositivi, degli accordi e degli stratagemmi che incitano gli alunni, che nulla predisponesse ad apprendere, a "stare al gioco", al gioco del sapere.
186. Interrogare i saperi disponibili sotto l'angolazione del loro contributo alle competenze utili nella vita della maggior parte di quanti vivono nel mondo d'oggi, potrebbe essere l'oggetto d'una enciclopedia alla quale lavorassero gli specialisti.
187. È un fatto positivo che i professori abbiano un margine d'interpretazione e d'iniziativa. Ma ciò non dovrebbe arrivare al punto di potersi impunemente allontanare dalle priorità assegnate al curriculum. Si può, a tale riguardo, temere che la parte d'autonomia dei professori li allontani dalla preparazione alla vita più spesso di quanto essa ve li avvicini.
188. La responsabilità della scuola è quella di rendere i giovani capaci di sviluppare nuove competenze nel momento in cui ne hanno bisogno.

189. Alla difficoltà intellettuale di pensare l'educazione nei suoi rapporti con la vita s'aggiunge la pluralità dei valori, degli interessi, delle rappresentazioni del mondo, delle evidenze.
190. È una questione di priorità: quando non si riesce a fare tutto, bisogna prendere in considerazione innanzitutto la possibilità di condurre tutti al livello del fondamento comune, senza impedire a una parte degli alunni d'arrivare più lontano? Oppure, bisogna spingere tutti ad andare il più lontano possibile? Tra i consumatori di scuola c'è chi l'accusa di livellare in basso e chi di lasciare i loro figli sul ciglio della strada.
191. Si deve partire non da saperi per trovare il modo d'usarli, ma da un'analisi che sia la più lucida possibile delle situazioni e dei problemi di fronte ai quali si trovano i giovani adulti.
192. Appare speciosa e inutile l'annosa contrapposizione fra sostenitori dell'approccio per conoscenze e sostenitori dell'approccio per competenze in quanto quest'ultimo presuppone e non esclude il primo e semmai lo include in una logica più ampia che vede l'agire concreto del soggetto in contesti reali e problematizzati.
193. Studenti, genitori, insegnanti dei sistemi scolastici occidentali sono al corrente che a partire dalla preadolescenza una proporzione elevata di studenti si annoia mortalmente a scuola, non è interessata ai programmi scolastici, tira avanti alla bell'e meglio e appena può smette di frequentare la scuola. Oggi è quindi più che mai necessario prestare ascolto, da una parte, a ciò che gli allievi raccontano delle ore trascorse a scuola e, dall'altra, alla sofferenza espressa dagli insegnanti, cercando di comprendere il loro disorientamento quando si trovano di fronte a classi indomabili.
194. La capacità di resistenza dei sistemi scolastici è decisamente alta. Questi apparati burocratici hanno ormai la forza sufficiente per digerire qualsiasi novità tale da metterne in pericolo la sopravvivenza.
195. Che cosa si aspettano i giovani dalla scuola?
 non tollerano più lezioni cattedratiche;
 vogliono essere rispettati, vogliono che si abbia fiducia in loro, vogliono che si tenga conto delle loro opinioni e che li si apprezzi;
 vogliono coltivare le proprie passioni e i propri interessi;
 vogliono creare, utilizzando gli strumenti del loro tempo;
 vogliono lavorare con i loro coetanei, in gruppi di lavoro, per realizzare progetti;
 vogliono prendere decisioni ed essere coinvolti nel controllo dell'esecuzione;
 vogliono essere collegati con i loro coetanei per esprimere e condividere le loro opinioni, in classe e al di fuori della scuola;
 vogliono cooperare e competere con altri;
 vogliono che l'educazione sia anche legata alla realtà.
196. Nel 2020 i sistemi scolastici non saranno molto diversi da come sono oggi [Ndr: *da un testo pubblicato nel 2010*]. I giorni di scuola saranno come quelli odierni: per la maggioranza degli allievi una penitenza, per molti una noia (più di un terzo degli studenti la denunciano già ora), per pochissimi un piacere e per i restanti un *pensum* da sopportare con rassegnazione. Non si cambia il giorno di scuola se non si cambiano i sistemi scolastici nella loro globalità. Occorre allora abbandonare il centralismo burocratico, smettere di combattere battaglie contro la valutazione, correre il rischio di un'ampia autonomia scolastica, inclusa la possibilità di scegliere i colleghi e di licenziarli e, infine, mutare i criteri di selezione e di formazione iniziale del personale scolastico.
197. Visto che in aula i ragazzi si riducono ad apprendere non più del 30% delle loro conoscenze, il fine dell'educazione non è più quello di trasmettere conoscenze, ma di sostenere gli studenti e di offrire loro gli strumenti per farsi strada in un mondo sempre più incerto, volatile ed ambiguo.
198. Quali sono i fattori che possono determinare un'esperienza scolastica positiva per gli studenti? Le scuole in cui gli adolescenti vivono meglio sono quelle in cui percepiscono un maggiore sostegno all'apprendimento, dove si sentono compresi dagli insegnanti e in cui regna un clima di sana disciplina e di rispetto delle regole.
199. Per recuperare la motivazione degli studenti è necessario invece prestare attenzione alle loro peculiarità e dedicare tempo al loro processo di crescita e apprendimento, intercettando le loro capacità, ascoltandoli e coinvolgendoli attraverso linguaggi a loro più vicini; quello che conta non è tanto il metodo didattico di riferimento, quanto piuttosto lo sforzo di adattare le proprie metodologie agli studenti che ci sono affidati.
200. Serve porre un argine all'aumento spasmodico di nozioni e contenuti, e concentrarsi piuttosto sul valore delle discipline come strumenti per formare la mente.
201. Il digitale può offrire al processo di apprendimento un grande apporto se inserito in un processo di trasformazione del modello scolastico. Per cambiare gioco non basta cambiare la scacchiera.
202. La scuola, diventata ormai la più grande azienda del paese, è sempre più caratterizzata da una grossa inserzialità, e non riesce a cambiare se non con immensa lentezza, e spesso solo per iniziativa di singoli istituti e dirigenti scolastici particolarmente motivati.
203. La ben nota liturgia scolastica che si ripete di anno in anno dovrebbe insomma essere completamente ripensata, riprogettando i percorsi a partire dalle competenze che si intende raggiungere; è in vista di queste che bisognerà ridisegnare le attività, il tempo scuola, le metodologie e concepire un diverso utilizzo delle attrezzature.

204. Negli ultimi anni le ricerche hanno portato a sviluppare una proposta di organizzazione degli spazi denominata 1+4, che prevede cioè la presenza di un'aula e di 4 ambienti funzionali alle diverse attività: l'agorà, lo spazio informale, l'area individuale e l'area per l'esplorazione.
205. Le "sale professori" diventano la centrale organizzativa dell'intera scuola e vengono rivisitate attraverso soluzioni flessibili e riorganizzabili che consentano lo svolgimento di attività diverse, dalle riunioni e gli incontri alla progettazione di attività e produzione di materiali didattici.
206. È necessario un ribaltamento della consolidata liturgia della mattinata scolastica: la campanella, la ricreazione, il cambio dell'ora ritmano un tempo scuola cui siamo abituati da generazioni ma che oggi va necessariamente superato.
207. La scuola, in sostanza, continua ad essere modellata inevitabilmente sulle esigenze degli insegnanti, quando è chiaro che dovrebbe essere centrata sugli studenti e sulle loro esigenze.
208. Il nostro paese spende in istruzione primaria e secondaria più o meno come la media UE ma ha meno alunni per classe, con orari di lezione più lunghi della maggior parte dei paesi e una maggiore durata degli studi di base; nonostante questo, i risultati dell'apprendimento si rivelano largamente insoddisfacenti rispetto al contesto internazionale, con un numero di abbandoni precoci tra i più alti d'Europa. A fronte di questi dati si impone una riflessione sulla qualità del nostro tempo scolastico.
209. Durante le ore di lezione, generalmente i ragazzi dichiarano di sentirsi messi alla prova, ma anche di annoiarsi, mentre la compagnia degli amici nel tempo libero è divertente ma poco impegnativa. E durante le attività extracurricolari? Mentre praticano uno sport, fanno musica o provano la recita scolastica, si sentono *allo stesso tempo* impegnati e divertiti. Non c'è nessun'altra esperienza nella vita dei ragazzi che presenti questa combinazione di sfida da superare e di motivazione intrinseca.
210. Viviamo in un'epoca dominata dalla spinta al profitto e dall'ansia dei traguardi economici nazionali. Ma la crescita economica, per quanto faccia parte di una saggia politica pubblica, è soltanto una parte e un mero strumento per raggiungere altri obiettivi. Sono le persone che contano, in ultima analisi; i profitti sono solo mezzi funzionali all'esistenza umana. Il fine dello sviluppo globale, proprio come il fine di una buona politica nazionale, è di mettere in grado le persone di vivere un'esistenza piena e creativa, sviluppando il loro potenziale e organizzandosi una vita significativa e all'altezza della loro uguale dignità umana. In altre parole, il vero scopo dello sviluppo è lo *sviluppo umano*.
211. L'approccio delle capacità sta attirando l'attenzione internazionale come alternativa, nell'economia dello sviluppo e nell'ambito delle politiche pubbliche, agli approcci dominanti dello sviluppo oltreché quale approccio alla giustizia sociale di base.
212. Al cuore dell'approccio delle capacità, fin dai suoi esordi, sta l'importanza attribuita all'istruzione. Le persone che hanno ricevuto anche solo un'istruzione di base aumentano fortemente le opportunità di impiego, le possibilità di partecipazione politica, e le competenze per interagire proficuamente con gli altri nella società, ad ogni livello, locale, nazionale e anche globale.
213. Ogni classe è, prima di tutto, una pluriclasse.

20.IL SONDAGGIO

Il sondaggio proposto in forma volontaria ai docenti è costituito per la quasi totalità di domande a risposte aperte; perché il suo scopo non è contare favorevoli o contrari, né guidare la riflessione su alcuni temi arbitrariamente scelti. Il fine del sondaggio è quello di raccogliere idee, opinioni, riflessioni **nella maniera più ampia e libera possibile**, nello spirito di una comunità professionale che si interroga e condivide tutto quello che ritiene utile per il fine alto che la ispira.

Link del sondaggio: <https://forms.gle/oTwD5uCkEVPUbJLc7>

A	1	Credo nella necessità di introdurre cambiamenti nel sistema scolastico e quali ritengo i più urgenti e i più importanti (a breve, medio e lungo termine)?
	2	Da quale cambiamento comincerei, in quanto mi sembra fattibile e generativo?
B	1	Quanto mi riconosco nella visione de IL GRANDE TRASLOCO, cioè quanto condivido i suoi presupposti pedagogici centrati sulla personalizzazione del curricolo al fine di motivare all'apprendimento?
	2	Condivido i riferimenti culturali, le analisi e le proposte (a livello teorico) contenute nel documento "Introduzione a Il Grande Trasloco"?
	3	Guardando la Mappa de IL GRANDE TRASLOCO condivido le sue articolazioni? Ci sono lacune, collegamenti poco significativi o opportuni, dettagli che cambierei?
	4	Mi riconosco nella descrizione utopica della scuola contenuta nel testo "la scuola che verrà"?
	5	Ritengo possibile una personalizzazione del curricolo? Ritengo che le scelte fatte dall'Istituto negli ultimi 3 anni vadano nella direzione giusta?
C	1	Esprimo una valutazione su singoli cambiamenti introdotti nell'Istituto: voto+motivazione e note il progetto WELCOME i corsi elettivi del sabato i corsi facoltativi le esperienze professionali il cartellone OLTRE (eventi culturali) la peer education il servizio civile scolastico il Parlamento degli studenti la Cooperativa scolastica il tutoring per gli alunni di terza media il coaching le classi L2 i progetti di Orientamento il potenziamento dello Sportello psicologico la prova orale dell'esame di Stato la sperimentazione del Diardante i Gruppi di ricerca la progettazione tramite UdA l'utilizzo della piattaforma di Google Workspace (in particolare Classroom) l'utilizzo di materiali didattici alternativi ai libri di testo la Settimana dell'Alleanza inclusiva la creazione di podcast e video dell'Istituto la formazione per docenti "Insegnare stanca?" il caffè del Bonaccorso la cerimonia di consegna dei diplomi la Giornata di formazione collettiva (docenti, ATA, genitori, educatori, assistenti scolastici, ecc.) il ballo di fine anno delle terze il libro Creare Legami il diario di Istituto il gruppo Bonaccorso for Future le prime sperimentazioni di una uniforme di Istituto il curricolo concentrato di Educazione Civica il Piano delle Arti le dotazioni tecnologiche di alta qualità per ogni classe
	2	Quali altri cambiamenti a livello organizzativo mi sento di suggerire?
	3	Quali altri cambiamenti a livello didattico mi sento di suggerire?
D	1	La definizione del curricolo, la progettazione delle UdA, le attività didattiche costituiscono il cuore della vita della scuola: come rendere sempre più efficaci questi 3 momenti in perenne cambiamento nella vita della scuola senza cadere in appesantimenti burocratici ma valorizzando il ruolo della comunità professionale dei docenti nelle sue articolazioni concrete (collegio, dipartimento, consiglio)?
	2	Quanto ritengo importante rivedere, aggiornare, essenzializzare, spolverare il curricolo?
	3	Cosa cambierei nell'organizzazione delle aule?

	4	Cosa cambierei nell'organizzazione degli organi collegiali?
	5	Ritengo corretto, funzionale, efficace il rapporto con le famiglie? Altrimenti, cosa propongo? Come coinvolgere in maniera adeguata i genitori nella corresponsabilità educativa?
E	1	Come sto vivendo i cambiamenti introdotti?
	2	Ritengo che nella nostra scuola ci sia un buon clima collaborativo, di apertura al confronto e di disponibilità all'innovazione?
	3	Ritengo che la nostra scuola stia diventando un luogo bello, appassionante, significativo per un numero crescente di studenti?
	4	In quali aspetti penso di poter dare attivamente un contributo?
F	Spazio libero per ogni tipo di opinione:	

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., DAI SAPERI DISCIPLINARI ALLE COMPETENZE
ALVAREZ, LE LEGGI NATURALI DEL BAMBINO
BACCHI-ROMAGNOLI, LA CLASSE SENZA VOTO
BIONDI, LA SCUOLA CHE ANCORA NON C'E'
BONAIUTI, LE STRATEGIE DIDATTICHE
BOTTANI-POGGI-MANDRILE (A CURA DI), UN GIORNO DI SCUOLA NEL 2020
CALVANI, COME FARE UNA LEZIONE EFFICACE
CALVANI, PRINCIPI DELL'ISTRUZIONE E STRATEGIE PER INSEGNARE
CASTOLDI, PROGETTARE PER COMPETENZE
CASTOLDI, COSTRUIRE UNITA' DI APPRENDIMENTO
CASTOLDI, AMBIENTI DI APPRENDIMENTO
CASTOLDI, RUBRICHE VALUTATIVE
CASOLDI-CHIOSSO, QUALE FUTURO PERB L'ISTRUZIONE?
CHECCHI-CHIOSSO, E' POSSIBILE UNA SCUOLA DIVERSA?
CORNOLDI &, PROCESSI COGNITIVI, MOTIVAZIONE E APPRENDIMENTO
DE BONO, CREATIVITA' E PENSIERO LATERALE
DUCKWORTH, GRINTA. IL POTERE DELLA PASSIONE E DELLA PERSEVERANZA
GUASTI, COMPETENZE E VALUTAZIONE METODOLOGICA
HONEGGER FRESCO, DALLA PARTE DEI BAMBINI
KHAN, LA SCUOLA IN RETE
LANCINI, SII TE STESSO A MODO MIO
LEMOV, TEACH LIKE A CHAMPION
LUCANGELI, CINQUE LEZIONI LEGGERE SULL'EMOZIONE DI APPRENDERE
LUSSO, È INTELLIGENTE MA NON SI APPLICA
MANCUSO, LA FORZA DI ESSERE MIGLIORI
MEDINA, NATURALMENTE INTELLIGENTI
MOE', IL PIACERE DI IMPARARE E DI INSEGNARE
MORIN, LA TESTA BEN FATTA
NUSSBAUM, CREARE CAPACITA'
OLIVERIO, IL CERVELLO CHE IMPARA
ORSI A SCUOLA SENZA ZAINO
ORSI, L'ORA DI LEZIONE NON BASTA
ORSI, DIRE BRAVO NON SERVE
PERRENOUD, QUANDO LA SCUOLA RITIENE DI PREPARARE ALLA VITA
PERRENOUD, PER UNA SCUOLA GIUSTA ED EFFICACE
PROFUMO (A CURA DI), LEADERSHIP PER L'INNOVAZIONE NELLA SCUOLA
RECALCATI, IL COMPLESSO DI TELEMACO
RESNICK, COME I BAMBINI
RIVOLTELLA, UN'IDEA DI SCUOLA
ROBINSON, SCUOLA CREATIVA
ROBINSON-ROBINSON, IMMAGINA CHE...
SCHLEICHER, UNA SCUOLA DI PRIMA CLASSE
ROVETTO, MIO FIGLIO NON HA VOGLIA DI STUDIARE
STELLA, TUTTA UN'ALTRA SCUOLA
STELLA-ZOPPELLO, NESSUNO È SOMARO
TOSI (A CURA DI), FARE DIDATTICA IN SPAZI FLESSIBILI

INDICE

INTRODUZIONE

IL GRANDE TRASLOCO – FASE 2

DOCUMENTO DI LAVORO

1.L'INIZIO DE IL GRANDE TRASLOCO (2020)

2.LE PRIME 13 SLIDES (2020):

3.MAPPE DI RESILIENZA (2020)

4.Introduzione a IL GRANDE TRASLOCO (2021)

5.GRUPPI DI RICERCA (2021-2022)

6.La MAPPA de IL GRANDE TRASLOCO (2022)

7.I CORSI ELETTIVI (2021-2022)

8.La SCUOLA che VERRA' – Gli effetti de IL GRANDE TRASLOCO (2022)

9.IL GRANDE TRASLOCO all'interno del PTOF (2022)

DOCUMENTO DI LAVORO - SECONDA PARTE

10.IL GRANDE TRASLOCO E LA PROGETTAZIONE DIDATTICA (2022)

11.IL GRANDE TRASLOCO E IL PATTO EDUCATIVO DI COMUNITA' (2023)

12.IL TEAM EDUCATIVO E LA SPERIMENTAZIONE DEL TACCUINO (2023)

13.IL GRANDE TRASLOCO E IL PIANO DELLE ARTI (2023)

14.IL GRANDE TRASLOCO E I SABATI DEL BONACCORSO (2023)

15.IL GRANDE TRASLOCO E IL PROTAGONISMO DEGLI STUDENTI (2023)

16.IL GRANDE TRASLOCO E LA FONDAZIONE DELLE COMUNITA' PISTOIESI (2023)

17.La NUOVA MAPPA: STUDENT* AL CENTRO (2023)

18.IL GRANDE TRASLOCO: MONITORAGGIO DI FINE 2023

19.SPUNTI DALLA LETTERATURA RECENTE SULLA SCUOLA (DICEMBRE 2023)

20.IL SONDAGGIO

BIBLIOGRAFIA